







COMPENDIO
STORICO-POLITICO-RELIGIOSO
DELLA
CASTELLINA NEL CHIANTI
DI TOSCANA

PRESENTATO
DA
LUIGI BIADI FIORENTINO



FIRENZE
TIPOGRAFIA DI G. B. CAMPOLMI
1887



AL REVERENDISSIMO

SIG. VINCENZO MANGANI

PROFESSORE ALLA Cattedra di S. SALVATORE

DELLA CASTELLINA DEL CHIANTI.

La stima, l'amore alla Storia Vi spianano, pregiatissimo Sig. Professore, a dirigermi cortese invito onde appagare il nobile desiderio d'arricchire con storici monumenti la Castellina del Chianti, i Villaggi, i Sacri Edificii dipendenti dal di lei Municipio. L'animo mio, perbè mosso dalla fiducia a bontà Vostra, rispondeva al propizietto di prender' posa per gravanza d'età da tale laborioso esercizio; a quattordici altra pena più eloquente a ossequio potesse occuparsi del tema in discorso, volli (mediante le Vostre locali investigazioni in coteste adiacenze, a l'esplícito gradimento del protettissimo Vostro Sindaco Sig. Gio. Battista Palati) tessere questo *Compendio storico-politico-religioso*, che a Voi sento il dovere di giustamente dedicare come vigilante Pastore di estesa condotta, come degno della riconoscenza del Popolo Chiantigiano, non che del Vostro Municipio, al quale protestiamo sincera gratitudine pel generoso concorso alla spesa per dare in luce il mio manoscritto.

Se considero l'iccupia del mio lavoro, che forse ad alcuni potrebbe sembrare corredato di troppo minuti particolari, regolando il precetto del Tommaso « *Accumulate* » notizie, sì che la materia sopranzi giustato che maveri »,

mi conforta altronde considerarlo basato sulla verità, non volendo cadere sotto la censura dei francesi Scrittori della *Revue des questions historiques*, oggi altamente occupati sotto la direzione di M. De Smauzy, alla gigantesca impresa di correggere, riformare i molti e gravi errori che o per inavvertenza, o per mala fede, o per studio di parte contaminano ogni genere di Storia.

Accogliete pertanto benignamente, Sig. Proposto, quanto mio povero parto d'ingegno in allietato della profonda venerazione colla quale ho l'onore dichiararmi.

Di VS. Molto Ill.^{re} e Rev.^{to}

Da Firenze 24 Maggio 1857

Per me Quegli che Scriveva

LUIGI MADI

Vengo a parlare d'un popolo di cui le glorie, le avventure del Secolo XI al XVI si annoverano, si calano a quasi tutto il territorio Toscano. I Castellanesi, se combattendo in battaglia co' Fiorentini, soccomberono all'ardore una villafiora Castellanese, con unico forte più tardi sostenevano le rivolture concitate dal partito guelfo e ghibellino, le frequenti incursioni del vicino Senese, le assedio dei Napolitani, i quali dettero in fine l'ultima croce alla convulsione secolare dei nostri Castellanesi, conducendone a rovina il Paese. Storditi quei popolani per lo sterminio, fuggiascamente scioltesi dal terreno natia, altra novella patria non molto lungi e poco a poco stabilivasi in mezzo a deliziose colline feraci di frumento, di vigne, d'oliveti, di pomi squalliti. Qui rispetto al progresso di civiltà si conoscevano uguali illustri per costumi, di antiche nobilita, di ricchezze patrimoniali, per dignità nell'ordine Sacerdotale. Qui basamenti del Cattolicesimo, seguendo dagli avi i costumi, mostravano questa somera rocca a pietre religiose, e sacramenti morali esercitati a procurare simplicità incallita. Per questo qui trovammo un'insigne Proprietaria, patiboli e palazzi Gestori, una Pretorizia che distinggeva tutti eserciti della cristiana misericordia.

Ecco la congrua di argomenti che in questo scritto voglio dare sviluppo

Del Chianti.

La Provincia del Chianti esiste avanti l'Ere volgare. Ne abbiamo conferma da Tacito quando nella sua storia accenna d'esser'posto — per Clusum — (1).

In mezzo all'incertezza d'onde ripresi le provenienze del nome — Chianti — ora risiede la Terra delle Castellane, sembra che l'etimologia più plausibile (come il Repetti) abbia

derivazioni del verbo — *CLANON*, — *questo stato dell'arabico stato aperto della contrada coperta di rovine, e forse ora di distrutta alle chiese e alle case di Baranali.* —

Ciò che davvero molto spiega e cui vagheggia la Storia, è il profondo silenzio degli Scrittori intorno all'origine di questa rupestre qualunque antica contrada, alla posizione del di lei confini; sono le storielle metuarle riguardo ai più significanti particolari dei primi fortissimi Castellini.

Ma siano pure sepolti nelle tenebre, o consumati dalla voracità del tempo, o distrutti da incendio i monumenti per questo tema (3); siano svaniti gli Scrittori nel mantenere lunga parola; noi faremo tempo del loro frammenti, e di alcuni ricordi memorabili che per buona ventura fu dato rincontrare nell'Archivio delle nostre Chiese Propositore; talché risalendo all'epoca più lontana che per insensibili indagini fu dato conoscere, daremo sviluppo al nostro archetipo concetto facendo questo alla

PARTI I. — Della vecchia Castellina

I. II. — Della nuova Castellina

III. — Dell'origine e progresso della sua Chiesa

IV. — Della Pietraccia assegnata nel Secolo XVIII al Comune della Castellina — Generi storici delle medesime — Chiesa, Fraternita, Ospedali formanti i loro annessi.

PARTI I.

Della Vecchia Castellina.

Se talvolta la non interrotta tradizione, tanto predileta, propugnata, conservata dal gran Tertulliano (3), non venisse in sussidio a dimostrare la delle caligine che ricopre la varietà degli eventi ed icole, ed icole dei padri nostri incerte, e, come del loro loro futuro all'oscuro. Opportunamente scriveva il Professore Schenker (4) che « tradizione, testimoni, e memorie sono i rivoli correnti da quelli di deriva nella « Storia la indubitata conoscenza dei fatti.

Fu portato in grado della tendenza generale, interrotta, confermata dal più vigilante di questa Provincia, che una notizia non di lieve importanza, e delle tante cronache fin qui tacite, mi è stato riferito, cioè — IL PAESE DELLA CASTELLINA DI CHIANTI FORMA ORIGINARIAMENTE UN TERRITORIO DIVISO, BEN LUNGO LUNGO DALL'ATTUALE.

Inviato alla verifica di quel racconto, m'incamminavo nel mese d'Ottobre 1888; e muovendo dalla Via de'li Donati in Poggio in concerto di esperti e distinti Castellinesi, fermatomi di contro ad un Canale detto Guascon (ora di Vico) alla distanza di circa metri 838 dall'obscura Castellina, incontravo un vertice assai spazioso volgente a mezzogiorno. Salitovi, non senza grave disagio, giunto alla sommità, calavo la superficie pianeggiante che da quell'alto sovrasta il compendio terreno della nostra Prepositura nominale — *Saffisoppe* (3). Quivi spingendo lo sguardo fino all'estrema orizzonte, mi affittava alla vista del sole che presiede al tramonto lodorata come per incanto a quel sorta d'or'cosmorama, ridotti evanesce colline, monti alpestri interposti da cose levitate, fatidici, signorili villaggi. — Vollemi quindi a scolarvi indagini per constatare se questo vasto pianicolo avesse contenuto il Paese dell'antica Castellina, se potessi primo a primo il recitare, trovando molte di gagliarde mura castellane, interrotte or'qua, or'là da macerie di fabbriche rovinate; ferrei la traccia d'un pozzo d'acqua potabile; e scintillando le mura di quelle mura che brevemente forse anche i ruderi d'una smantellata fortificazione: se dico — *Fertilità*, non è da ritenersi dubbio che qui sorreggiava una Base, intesa a rilevare dalla Sarta che i Bagnori di Firenze con l'ovisione del'15 Ottobre 1451 (47 anni avanti la distruzione di questo Paese) decretarono « che gli Operai di S. Maria del Fiore desserono « far' fortificare al più presto possibile le mura del Castello » e « Rocca sulla Castellina, i muri di Saggina, e quelli della « Torre di Rancia nelle parti del Chianti. »

Il qui non sembri fantasica idea se considero questa vastissima area come formata un tempo forse Città degli Etruschi sotto l'antica vocale — *Saffisoppe* (oggi *Saffisoppe*). — È vero che dalla Sarta si contano fra i principali domini

stranchi Lugli, Rostie, Selarsia, Arcano, Valtorre, Fiesole ecc. Ma per la delle caligine in che restarono lungamente offuscanti i Cronisti per mancanza di Scritture fino all'epoca del Carlomagno, potremmo sospettare che alcuni Barghi o Castelli, se non Città, ammassa i loro castelli, e *Gaga-forgis*, siccome ad imitazione delle antiche Medagli si praticano fra noi nell'Europa. Un esempio basti per tutti. Che fa delle Terre di Colla la *Veideles*, la quale dopo che nel 1338 fu sottoposta per 16 anni al governo della Repubblica Fiorentina, e quindi nel 1348 permanentemente tributaria di essa, venne nel 1379 dichiarata « Città, sempre però dipendente da Firenze *Gaga-forgis* ».

Il nostro argomento non verrebbe peraltro totalmente insabbiato, inchià troviamo scritto da repubblicano Autore, « Le « Castellan di Chianti dove a un tirat' di mano era già una « Città chiamata *Sacresseure*. » Tale notizia emanò dal *Ch. Filippo Buonarroti* nella di lui spiegazione e compilazione dell'Opera del *Bonghiore* § 36 pag. 16 quando si monumenti stranieri, ed alla loro costumanza. Ecco le sue parole: « *Tra- « due taler pottum Rostie, al Castellan Castelliane* (6). La « Castellan di Chianti dove a un tirat' di mano era già una Città « chiamata dagli antichi *Sallapalge* (oggi *Sallapalge*) dov' « a capo di un torrente e una citrezza: vi si trova la vecchia « A riscontro a questa è un colleto (dette oggi *Casertico*) dove « negli anni del Signore 1307 e di 29 Gennaio piantando qui « di Landa, e facendo una base nel palo di ferro per porre le « villi, il palo ancor in una sepoltura usata dagli Etruschi, « ed anzi della base un fucolo di lando, e trasportò verso la « via un' uccello chiuso con lastre di pietra albetrese, e lo stesso « era la croce. Nella lunghezza era che era 16 braccio era « una via larga tre braccia, non vi era nulla, e l'altima era « 5 braccio. Alla mano sinistra era un'negutino largo e « lungo, e alto 5 braccio, dov' erano vari di terra piani di « essere di morti di gente di lussuaria, così vari dove se « elaboravano i corpi e nella parte destra erano sepolli e co- « muni; erano tra . . . una mensa, gli ornamenti di una Re- « gina, cioè uno specchio d'argento a uso di un piede da « essere, un diriscollo d'argento, e in un vaso di corno una « crosta d'oro, e quattro croste d'oro, una per stato del vaso,

Page 11 - 12
Ca. 11 - 12
4 - XI 1966

In quei tempi esistevano le stime Comunali attualmente vigenti, rappresentando due Torri in campo azzurro, l'una di altezza maggiore in parte diroccata, che contiene la figura d'un gallo; l'altra più bassa e guisa di campanile, sembrando riunire le due Torri nella visione del Paese nel punto che prospetto tramontano.

Non è da tacersi a lode del Municipio che nell'anno 1862 acquistava la proprietà di un fondo per una residenza nel centro del Paese, e che nel 1863 lo ampliava decorosamente per instituirvi ancora le Scuole minori Comunali per i maschi e per le femmine.

La giurisdizione civile della Castellina dipende dal Mandamento di Radde sotto la Provincia di Siena, e quanto alla Spirituale dalla Diocesi di Colle.

I confini del Comune furono determinati e separati da quello di Poggibonsi a ponente, di Montecchioggioli e di Castelluccio di Scarsella a settentrione, di Radde a levante, di Gerra e di Barberino di Valdelsa a tramontana. — La estensione del Territorio è di ettari 2826, 51 ragguagliando a 25 a 79 abitanti per chilometro quadrato. Se poi volessi comprendere in questa estensione le correnti d'acqua, le strade, i terreni a coltivazione, i boschi ec. ec., produrremo il seguente foglio sommariamente pubblico:

« Il Territorio della Castellina occupa una superficie di « quadretti 2826 59, dei quali 866 reagone delle correnti « d'acqua, da strade, ed è ripartito in tal modo:

1. Coltivato a viti	Quadretti	1734	08
2. A olivi e trè	»	4845	29
3. Lavouratore arida	»	2878	24
4. Bosco	»	11527	6
5. Selva di castagni	»	66097	64
6. Prato naturale, e artificiale	»	66055	15
7. Solo a pastura	»	87312	62
8. Pradelli diversi	»	66009	41
9. Fabbriche	»	66087	64
10. Corsi d'acqua e strade	»	66056	13

Totale Quadretti 2826 59

In seguito di quel Prospetto, vorghiamo noi a manifestare quanto sono rimarchevoli i frutti e speciali prodotti del Territorio, per la di cui bontà e squisitezza offrono prezzi speciali. La qualità delle viti, degli olivi, dei mandorli, dei fichi che archivi si conducono a forma di pane, macerone da per tutto l'acquisto. Utile dicereste è la parte boschiva, il bestiame, segnatamente il pecorino; il rinomato marmo del Chianti prodotto dalla pastore naturali e calabri, insomma tutto si ottiene perfetta da quel salubre clima.

A tali vantaggi si uniscono alcune produzioni minerologiche. È poore la Cava di Ischia (specie di carbona fossile) nel terreno di Topina scoperta nel 1858 dal nostro geologista Simeone Sigura G. B. Palazzi, di poi venduta ai Signori Schioldi e Marcon di Colle, i quali per le quotidiane estrazioni dal pozzo ne traggono dequiescente quantità. Di più nel perimetro comunale esistono tre fornaci per coque, vasi d'ogni genere all'uso della manifattura dell'impennola, e di cui è grandioso lo interesse per la parte di Siena, Colle, e Poggibonsi.

La popolazione di tutto il nostro Comune ascendeva nel 1846 al Numero 3303, nel 1855 al Numero 3600, ed a forma del censimento ufficiale del 1861 fu di Numero 3825, cioè maschi 1833, femmine 1992; il totale del censimento del 1863 ammontava a Numero 3879. — La rendita imponibile è di Lire 123,841 83 per chilometro quadrato.

Esiste nella Castellina un Medico-chirurgo; un Sacerdote maestro di scuola elementare con obbligo di celebrare la messa festiva nella Proposellara; un distributore di carteggio postale.

Nel corso dell'anno qui si contano quattro popolazionine. Sera. 1.^a nel primo Martedì di Maggio, 2.^a nel dì 24 Giugno, 3.^a nel 24 Agosto, 4.^a nel 26 Dicembre. In ogni Martedì è il mercato. — Ad questo addiamo del Palazzo è nel Palazzo Staccardi un vago Teatro riprodotto ed abitato nel 1864 a spese dei medesimi, ove una comitiva di dilettanti offre in diversi tempi gradevole divertimento.

**Marchesani, Famiglie nobili e distinte
nella Castelfina, e nelle adiacenze.**

È un fatto storico che l'antica posizione, il distretto soggiorno della Castelfina nel Chianti continuino il gene dei nostri più illustri predecessori. Certissime famiglie capiteva Eusebio non scarse di numero, notabili per grandezza di stato, per animo cittadino, farsi padroni d'infinita estesa territoriale e qui formare interi villaggi, ricchi possedimenti con titolo di Marchesani.

Prevediamo un cenno quanto ai marchesani. L'impero dei Franchi, continuato in Firenze fino all'anno 881, passava successivamente al Romano; d'onde una condiscendenza di Regi, Duchi, Marchesi, ereditava capidigia nei nobili per conseguimento di questi titoli; perocchè Firenze fu quasi sempre la sede dei Marchesi di Toscana ora amministravano giustizia, o facevano come diritto dei medicei, o come Vicari dell'imperatore, o Re d'Italia. Ma quei Marchesi intendevano dominare e rovesciare nella parte della bella Toscana che a loro più balzava lavoro, la stessa la Siena, fino del Secolo X a Badia, alla Castelfina, la stirpe degli dei Chianti esultavano Marchesani di nobili toscani, quindemente di rege diorano. Fra gli altri esultano nominati per eccellenza i tre seguenti individui della famiglia Nemesio Marchesani della Castelfina.

1.^o Raffaele di Francesco di Raffaele de' Marchi nato ne' 15 Marzo 1543, Dottore, Cavaliere di S. Stefano, Marchese di Firenze nel 1584, Marchese della Castelfina, Commissario della Banda Duchi, morto ne' 18 febbraio 1628.

2.^o Lorenzo del Senat. March. Cav. Raffaele di Francesco de' Marchi nato 15 Gennaio 1587, Cav. gran Croce di S. Stefano, Marchese di Firenze nel 1628, Marchese della Castelfina, Capitano, Castellano della fortezza di Siena, Comandante della Banda Duchi, Ordinale della Camera del Principe Don Francesco di Toscana, Commissario di Pistoia e Pisa, morto ne' 29 Aprile 1656.

3.^o Raffaele del Senat. March. Cav. Lorenzo de' Marchi nato 28 Luglio 1628, Cav. di S. Stefano, Marchese di Firenze nel 1666; Marchese della Castelfina, Commissario d'Arme.

Corione, Fiesco, Gentiluomo della Camera di Ferdinando II, Commissario della Banda degli, Governatore di Livorno, morto 15 Marzo 1677.

Se ad mia iscellito non sembra esordito e corredo di storia, non avra alcuno di India al corione mia leggere l'assunto di alcuni particolari genealogici relativi alle maggiori nobili, e distinte Famiglie possidenti nella Contadina e suo Circondaria.

Squarcialupi — Famiglia numerosa e di forza dei Castelli, antica e nobile di Contado. Trovasi appellata — Degli Squarcialupi, Bernardini, Tiberti, e nobili di Montemagno. Fin dall'anno 1615 tenne Signoria dei Castelli di Poggibonsi, e di quel Montemagno presso la Contadina che gli Squarcialupi cedettero nel 1550 alla Repubblica Fiorentina, quindi da essa diruto nel 1564. Oltre i possedimenti nella Contadina, ne avevano in tutto l'agro che la circonda. Erano in concorrenza con i Corbucci, Davini, Altoviti.

Tres quique exarant praece sub Othone secundo,

Idem regis erat, dignus aut origines eorum,

Corbucci, et Tiberti decus Altoviti senilis:

Quique sua dextra fregit regale ora Lapponum,

Unde duxque Lepi, nempeque scripti ad ille (Vincenzo)

Nell'istrumento del 1199 riguardante l'assedio di Seminara raccontasi Grande Squarcialupi, e Guidone Squarcialupi. L'ultimo di questa famiglia fu ucciso terribile per la sua ferocia, e morto nel Secolo XVI. Lasciò patrimonio e ragione all'illustre Dante Strati.

Ugolini — Ubaldo donato nel 1216 al Vesovo Guarnaci di Firenze terre, case e ragioni. Giovanni Ugolini nel 1266 fece costruire la Loggia di S. Michele in Orto, ora monumento al grana (oggi Chiesa Propositoria in Firenze). Luca Ugolini nel 1360 conquisce contro le parti guelfe, fu benedetto con i suoi fratelli, essendo in quel tempo Gonfaloniere della Repubblica Jacopo Brunetti. A Giovanni Ugolini nel 1370 fu arsa la Casa in Firenze dalla plebe irritata contro molti nobili, come pure agli Alfani, Corsi, Baldesi, e ad altre famiglie d'alto lignaggio. Giorgio Ugolini fu nel 1464 Gonfaloniere di Firenze, e passò per la sua ricchezza, e grandezza d'animo

cognome sono di sangue nobilito e repubblicano. — Luca fu Gonfaloniere nel 1525. Lorenzo Senatore nel 1578 fu del Granduca Medici spedito ambasciatore ad Ugo Buoncompagni eletto Pontefice col nome di Gregorio XIII. Atto Lucè Ugolini del Senato Giovanni di Bertoldino, nato il 7 marzo 1555 Senatore di Firenze nel 1606, Commissario d'Areno e Cortona, morto nel 20 Aprile 1613. Bartolomeo del Senato Giorgio del Senatore Giovanni, nato nel 13 Aprile 1611, Senatore di Firenze nel 1653, ambasciatore al Duca di Modena, giulivano alla Camera del Granduca Ferdinando II, e Cosimo III, Comandante di Pisa, morto nel 23 febbraio 1682. Nell'anno 1618 Francesco M.^o di Giovanni Ugolini possedeva beni della *Compagnia della SS.^a Annunziata della Cavallina*, di epoca questa famiglia nel 1634.

NELLI — Niccolò di Yanni di Nello nel 1529 uno degli Ufficiali per ottenere tregua e pace nel disordine del Comune di Firenze. Nel 1551 fu Gonfaloniere di compagnia, e del Consiglio del Popolo nel 1578. Il Capitano della Banda scrive che i Nelli si trovano cognominati in antico anche dei Ghetti e dei Stalheldi da Montemucchi (Montemucchi) luogo della loro origine. Francesco nel 1566 fu Gonfaloniere di Compagnia. Piero di Niccolò nel 1483 fu Podestano. Messer Francesco di Giovanni fu breve Dottore in Legge, e nel 1544 era pubblico lettore nello Studio fiorentino. Fu i Cavalieri di Maffo Esti in varie battaglie fra Giovanni di Vittorio, il quale nel 1579 combattendo contro le galere turche, restò prigioniero con altri. Camillo fu Capitano. Vittorio suo figlio depositario di Stato. I due suoi figli furono Religiosi Osservanti, e soprattutto Don Camillo fu Generale di quest'Ordine, commendato di vita nel 1710. Vi furono alcuni successori della famiglia l'abito dei Cavalieri di S. Stefano, e di Maffo. Gio. Battista d'Agostino fu Senatore nel 1718, molto eccitato in gallesnina e di lungo, provveditore della parte Giulla, e scrisse la vita del padre suo Agostino circa il 1750. Questi Nelli furono eredi di Galles.

SENARELLI — Discendono perire l'Annunziata T. I p. 279 da Ser Salvo de Poggia, nominati (mentre il Capitano della Arca) de Poggia, della Cella, de Marziale. Furono Cavalieri

di Mario. Agnolo di Stefano Serragli nel 1384 fu Ambasciatore al Re Cristianissimo. Don Filippo montato e Abate Olivetano fu dal Pontefice Paolo III nel 1548 creato Vescovo d'Alife, ora morto nel 1608. Questa famiglia fu Patrona della Chiesa di S. Michele a Nabbiano presso Marsiliana (22).

Della Famija. — Orlando di Montorsano, possessori del Chiostro-Simone di Pietro nel 1384 fu Capitano di Parte della Repubblica fiorentina, nel 1395 ambasciatore a Genova. Altri servigi di molta importanza prestava la famiglia a detta Repubblica. Fu del medesimo lignaggio degli Squarlati. (23)

Lana. — Benedetto della Castellina del Chiostro. Concorsero fra li numero del Cittadini fiorentini nel 1565, e si distinsero per pietà religiosa fondando nella nostra Proposizione della Castellina ai primi del Secolo XVI un'Altra (24). Fecero nobili parentelli. Ser Jacopo di Francesco Landi fu senatore della Signoria fiorentina nel 1423-27-34. Alcuni dei Landi ottennero matricola nell'Arte della Lana nel 1448. Ser Giovanni e Zanobi di detto Ser Jacopo marciarono l'Arte maggiore. Giovanni di Pietro fu nel 1527 uno dei dieci deputati per i sospetti della Repubblica d'una ambasciata col Papa; e nel 1546 provò il quarto di Malta nella persona di Fra Carlo di Benedetto Abbondanti anello per madre Maria d'Antonio di Vittoria Landi. Si sparse questa ramo di famiglia nel 1714 nell'ultimo dato di Lucrezia Landi maritata nel 1658 a Giov. Francesco di Gio. Battista Altoviti.

Nicosini. — Famiglia antiche di Fiesignano, morte per 48 Priori, 12 Gonfalonieri, e 12 Senatori della Repubblica fiorentina, per Cavalieri di Malta, e di S. Stefano, per un Cardinale, un Arcivescovo di Firenze, e per altri uomini illustri nelle lettere, e nell'armi. Un feudo con titolo di Marchesato di Pontecore e Castiglione le fu donato dal Gran-duca Ferdinando II.

Orsiconi. — Illustre famiglia possessori di molti feudi a Pietrafitta. Partenza questi feudi al Sign. Ubaldo, quindi al Sign. Roli (25).

De Orvignano. — Famiglia patrizia fiorentina che possiede un Villaggio a Pietrafitta (26).

**Ecclesiastici, Militari, Artisti di rinomata
della Castellana.**

ECCLESIASTICI

BALDASSARE Cosimo di Filippo, Dottore in Teologia, Priore nel 1827, di poi Priore alla Chiesa della Castellana nel 1843, fondatore in casa della Cappella della Visitazione.

BARONI Bartolomeo Priore alla medesima Chiesa nel 1749, Vicario del S. Ufficio.

BARBI Serafino della Castellana (vissuto nel 1530) fu Religioso Agostiniano nella prima metà del secolo XVI all'Eremo di Lacceto tra i castelli Romani e Fiorentini, al quale (scrive il Landucci *Salvo Martiano* pag. 150 e 160 stampata in Roma da Vincenzo Celli anni MDCLVI) « il Cardinale Egidio » da Viterbo nelle sue lettere in diversi luoghi, come si può « vedere nella collezione che il medesimo Ferri fece della detta « lettera, che si conservava nella magnifica Libreria Angelica » di Roma, gli dà il titolo di *Santo Padre*. Fu uomo allo spirito, spiritualissimo in ogni affare, si apparteneva al modo « della di lui delibetare, e della detta lettera benedizionale » che passava fra lui ed Egidio, tra le altre opere scritte « (nel 1530) in vita con stile assai elegante, per quei tempi, « del B.^o Pietro Pettinano Senese, e la detta alla stampa in « Roma circa l'anno 1530 (?). Il P.^o Ferri fu quattro volte « Priore del nostro S. Eremo (di Lacceto), e sotto del di lui « governo furono fatte molte fabbriche, nel incominciò il Chierico che si diceva nuovo, da Raphael Petrucci compè molti « beati che circondano il Santo Eremo, il medesimo Serafino « per le di lui equella accadde anche molti di essere eletti « Priore di S. Agostino di Roma ».

(?) Aggiungo che il B.^o Pietro Pettinano nel 1528 volè l'abito del T. gregio della Basiliana nel Convento di Roma, e che nelle scale, e nell'atrio del P. M. de' Angeli alla Via del B.^o Pietro Pettinano stampò in P. una per Francesco Ricci nel 1668 a pag. 25, scritto fra le altre scritte « stando » l'onore di Dio nostro Priore con alcuni compagni suoi per cui opera non « necessaria affare sua, ed essendo arrivati gli alla Castellana (scrivono « che si vedono nella Via de' Santi... nelle dolenzze del qual... il B.^o Pietro « fece a Campagna un grande discorso, che era trascritto, per brevità. »

Ricco Fra' Benedetto, e suor Maria Maddalena di lui sorella, figli di Matteo Ricci, e di Virginia Biancardi di Poggibonsi. Il primo fu sepolto in concetto di Santità nel Convento del Palco a Prato, come riferiva della sua Vita scritta da Ottavio Eimerico d'Aragona Sordani. La seconda Religiosa Agostiniana nel Monastero del Santuario di Siena era uota in odore di santità, come notasi nella di lei vita descritta dal P. Barcoia. Questi due venerabili e fiori di virtù si nutrono ed onore del Paese della Castellina perchè rimasti orfani in tenera età, furono accolti dal loro Zio materno all'età della Castellina che gli mantenne la vita, gli educò con essi principi di religione e di opere, gli somministrò i mezzi per la loro educazione in Sacri Libri.

MILITARI

FRANCESCO COMINO DI BARTOLOMEO CAPITANO.
FRANCESCO FRANCESCO CAPITANO

ARTISTI

MICHELE GIULIO BERNARDINI nato nel Castello di Chiusi sopra Siena, il di cui padre vi fu Potestà, possiede un Casamento, oggi in dominio del di lui discendente, intitolato — La Torre — posto nel Borgo di S. Giorgio alla Piana, Municipio della Castellina (37).

ANGELO BARNABUCCI, di cui tante opere arricchiscono Firenze, qui si nutrimento perchè il Paese, e la Storia degli Uomini illustri lo dichiarano originario del Comune di Galles, uno dei tanti colti posti in addizione alla Castellina.

LAVORI DELLA CASTELLINA. In questa famiglia costui S. pittore, di cui è una Tavola nella Chiesa di Spagna in Colle operata a spese del Reverendo Pietro Livini, e dimostrando S. Giuseppe in atto di pagare l'infante Gesù al SS. Carlo Borromeo e Luigi Gonzaga (38).

DOSSO GIULIO BERNARDINI d'Organi, e Pianoforte. La sua famiglia è tuttora posseditrice nella Parrocchia nominata la Piana non molto lungi dalla Castellina (39).

**La Castellina annessa personalmente
da un Podestà e da due Granduchi.**

Podestà Lorenzo X nell'anno 1515 esiliato nel Palazzo
dei Signi Baccarà, succome riportamo nel qui prossimo
Archivio della Peristramente topografica del Paese (Palazzo 2°).

Granduca di Toscana Francesco III

Granduca di Toscana Leopoldo II

(di che diremo alla detta Peristramente Palazzo 1°).

Peristramente topografica del Paese.

Collegando la cura delle mura all'esterno, innalzate
nel Secolo XV dalla Repubblica Sassofoia, ricostruiti basti-
cata da dodici torrioni, sei a levante, due a ponente, due al
finché della Porte Fiorentina a Senese a sé quest'ultima paglia
si contragge una lupa in pietra di goffa scintilla. — A po-
nente sorreggia superior la gran' Rocca con altro annesso fab-
bricato di mole inferiore dello stesso solidissimo stile. La Rocca
è vasta mole quadrilatera posante sul culmine del colle che
sta quasi a cavaliere del Castello dal lato occidentale, con in-
gresso a ponente che corrisponde all'altro sull'interno del
Paese. Queste fortificazioni in complesso formano tale un ba-
liardo da muovere come per la perfezione di scienza e d'arte.
Nell'anno 1800 la graniosa Rocca minacciata venne dalla
sommità, fu demolita per tratto di 14 braccia, e murata dal
Sig. Desiderio Lunzoni la rimanenza della Rocca è la Portirale,
ed di cui architrave posa in pietra lo stesso sperito in
due parti. L'uno rappresenta quello del Medici come Marchesi
della Castellina, l'altro degli Squarcialupi richiamano possi-
dente della Castellina; congiunzione di Stemma. Derivale direi
da consociarla di queste due famiglie, o forse perchè il reale
ed che fanno fondare le mura castellane appartenenti alle
Squarcialupi, prendendo infine il terreno da Pandolfo Squar-
cialupi donato gratuitamente alla Federazione Religiosa della
Castellina per la fabbrica del di lei Convento (30).

Tra le abitazioni delle famiglie che abitavano nella Ca-
stellina, notiamo cinque palazzi che in addietro servivano per

uno di altrettante fattorie pertinenti e comprese Casale, quasi tutto secondarie e superficialmente notate, le quali vi dimostrano per alcuni nomi di cascan'anno, cioè le Ugolini (la più potente in padronanza di tali fondi), Berengh, Nicolini, Jaggari, rivalepi (quindi della Frangia), Lenzi, Ratti-Crivi, Bianchiardi, Nelli. Dalle vaste estensioni di terreni coltivati aperti tanti a queste famiglie, e dalle molte delle tante fattorie esistenti, potrebbe dirsi che le Castellane facevano in quel tempo il mezzaggio di tutti i prodotti del loro Chianti fino all'anno 1830. Di poi tanta sporcizia di beni rari secondo pensato alle mani di più e diversi acquirenti, le maggiori parte delle predelle corrispondenti abitazioni, e meglio diremo Case fattorie, vedevano d'uso condannandosi a semplice dimora o delle fattorie padronali, e di alcuni ingegneri.

Da questi otto fattorie sono da menzionare i seguenti:

1.^a Merende della Porta quadrante a Siena entrano nella Via principale fabbricata regolarmente a tutto soffitto. Di fronte a piccola Piazza costruita il Palazzo del nobile Sig. Cavaliere Michele Gattara di Bordi. Che fino alla caduta del Secolo XIII fece un locale ad uso di fattoria della storia famiglia Squarcialupi, dimostrata dagli stemmi gentili: nell'interno, ingressi ed i frontoni dei ingressi comuni; stemmi lavorato in pietra, contornati di figure e festoni di ingegno disegno. Un Squarcialupi nell'anno 1490 edificò questo Stabile con i beni della costante campagna ed nobili patrizi Borsini Ugolini, e da essi passava con perenne di terra rari nel 1830 al nobile Sig. Cavaliere Gattara.

La fronte esterna del fabbricato, che occupa lo spazio di Secolo 80, e che può considerarsi come pregevole per armonia architettonica, contiene tre porte d'ingresso abbellite da incrostata tonno di pietra forte, le quali ingrandiscono e misurare che si avvicina alle colonne ed che corrispondono le otto finestre arretrate del primo piano con intarsi anche di lusso in pietra, ugualmente che le altre corrispondenti quadrate finestre del secondo piano si osservano due stemmi gentili in parte delle famiglie Ugolini, che sono scolpiti due Arci armati appellati pastore; e mentre gli stemmi espositano alle finestre del primo piano, servono di vaga mostra occo-

ponde le lapide della facciata senza scapito dell'armonia nell'edificio. — Passando nell'interno, vedremo magnifica Sala, usata ad uso di Salotto, vedremo appesi vari quadri indicanti battaglie e marce che dicono per tradizione appartenere a gloriose imprese delle famiglie Sgarbi e Sgarbi.

E poi assai più memorabile questa Palazzo la consuegna della storia ripetuta due volte dal Granduca di Toscana Ferdinando IV, e Leopoldo IV; a quest'ultimo percorrendo tutto il Palazzo nella confidenza di alcuni particolari della sua storia, stendere ad illustrare e stessa cognizione a quei del di lui corteggio.

2° Il secondo corteggio Palazzo spetta alla famiglia dei Signori Sgarbi, la più vetusta fra le altre di quel cognome, la più rispettabile, la più benemerita del Paese per individui di singolare pietà religiosa, di ecclesiastiche dignità, di onorifica la letteratura, di alto grado nell'ordine militare.

Il fabbricato è del più antico del Castello. Ha due ordini di finestre, tutte a pietrame. Alla porta d'ingresso sormonta la Statua Pontificia la porta a gloriosa memoria del fraterno fratello per la nostra contrada del Sommo Gerardo Loren X nel 1515, e della grandissima ospitalità largita al Gran-Sacerdote del Signor Sgarbi. — È tradizione che quel Vicario di Cristo nel ringraziarceli partendo disse: che vi lascierei la salvezza? — ed il capo della famiglia rispondendo: *La retta Agostino Franchini, e l'abilità d'inclinare il suo Sommo Pontificato a memoria di tanto generoso e generoso.* — (XII).

L'interno del Palazzo molto esteso, e di solida costruzione, contiene un'elegante pubblico Oratorio dedicato a S. Francesco d'Assisi (se preferiamo alla Porta IV) al quale si accede da porta ricca di pietrame con Statua Sgarbi. In una delle Sale esiste il Teatro già detto di sopra.

3° Il terzo è il Palazzo Comunale recentemente restaurato e riveduto come già abbiamo detto.

4° Fu un antico dei Signori Landi, famiglia che divide in due rami la benemerita del Paese. Oggi questo locale di vasta estensione spetta ai Signori Conti Vecchi.

5° Fu proprietà dei Signori Sgarbi, quella degli Onori Signori Sgarbi, oggi del meritorio nostro Sindaco

Seguono G. B. Palaffi. — Lo Stemma Biscionchi pare sulla porta all'esterna del fabbricato. Le finestre sono a base del secondo piano, tranne per base un cornicione di pietra, e le altre del terzo di forma quadrata tagliate di base aguzze.

Si aggiungono i seguenti quattro distinti Casamenti, non d'altro considerabili che per i pietrecci ben condotti nelle porte e finestre, e per gli estesi balconi tutti serviti un tempo ad uso di fattoria.

1.^o Squarcialupi (oltre quello di sopra notato al N.^o 1) quindi detta Fioria. — 2.^o Nelli. — 3.^o Nelli Ciari. — 4.^o Tardini.

Nella stessa Via principale osserviamo due Stemma, l'uno sovrapposto all'altro, collocati tra le due abitazioni Soderi e Tardini. Il primo in alto che ricorda la Famiglia de' Medici, e che opinano confermare la sua padronanza marchionale nella Castellina, se pure non rappresentava l'Ufficio Doganale che la tradizione vuole quivi in antico esistito, ed fondamento (ipotesi) che la Castellina fino all'anno 1866 fu considerata il magazzino di tutti gli abbondanti prodotti alimentari del basso Chianti. — Il secondo Stemma, collocato al primo rappresenta la Stirpe Gargalanti, riguardo per una parte da un leone arante nella bocca annette il giglio fiorentino, per l'altra parte da tre file parallele raddoppiate A) di sotto dello Stemma leggeri confusamente per l'oscurità

ESSENDA NDI

DE COSTI DI

Q A N O A L A N D I

DA 1808

Da ciò è conosciuta opinione nel Paese che la questo luogo, oltre la Dogana, fosse la Polsteria, e che nell'anno 1866 ne comprasse la carica magistrale un individuo del Gargalanti (32). Tale opinione avrebbe appoggio da vari Ricordi non esprimendosi che ancora nell'anno 1866 nominarsi questa locale — la Casa della Polsteria; ed avrebbe conferma dal trovarsi la detta anno nelle Memorie della Compagnia della S.^a Annunziata della Castellina descritti i possessori degli Squarcialupi, tra quali — La Casa che si dice della Polsteria. —

E non è avaro che in tutto alle pareti esterne della Priorie, e dai Vicinati di Toscana al napoletano (e ne vediamo tuttora la gran copia) gli Stemmì di quei Magistrati che volta per volta surcoverano questo ministero. Che se nella Castellina un solo Stemma di Podesteria comparisse, potrebbe darsi che tale autorità governativa non avesse qui stanziato per lungo tempo, attesa l'aggregazione a sì Vicinia di Badde, o più probabilmente alla popolazione Podesteria di Certaldo, la quale purgò sempre ai giorni nostri l'utile ed alcune Precezioni del nostro Comune come appartenenti in addietro a quel regime giudiziarie, onde partecipare al godimento d'alcune doti che si conferiscono in Empoli.

P A R T E III.

Delle Chiese di S. Salvatore nella Castellina vecchia, di poi città nuova.

La Religione (scrive La Mortis apud Orind) « è l'anima della Società umana, il patto di Dio coll'umanità ».

Di fatti, rimontando al tempo dell'idolatria, l'uomo penetrato del suo errore, comebbe finalmente le necessità di abbracciare la fede del vero Dio, e d'innalzare a sue glorie Regni Templi per adorarlo.

Prima di questa gran conversione il culto degli Idoli invariato alla fede di Dio, manifestavasi nella discesa di Sam, ed in altre il sole, la luna, le stelle, il fuoco, l'aria, le acque, lo stesso demonio adoravasi. La Giudea non sopportare altrimenti i donni di sua religione, ma viaggiava nelle superstizioni rafforzate dalla mandata sciagura del Rebbi. I Greci, i Romani riempivano i Templi di donni, come al capitolio Porfiro, ed avevano già popolato l'Olimpo di ladri, scelerati, omicidi. Gli stessi Romani prestavano culto al feroce Dio della guerra, ed i cittadini di Firenze divotissimi romani, facevano ad essi l'industria del più esperti sacerdoti per

la erezione d'un Tempio ad onore di Maria. Lo stesso *Senato* che appella i Fiorentini — il popolo di Maria, — o piuttosto di colui che se gli manifestò per condottiero, scriveva

*In fai della Città che nel Palazzo
Cangiò il primo padron, se*

Ma da fronte a questa turpitudine, novella generazione raccogliendosi intorno alla Croce di G. G. Il Principe degli Apostoli esercitava il ministero di pastore universale dell'umana pibblica, ed ogni Nazione lo definiva del suo Divino Maestro; combatteva gli eresi; distruggere l'idolatria; propagare il Cristianesimo a malgrado gli abusi del sacerdozio umano; famiglie per arrestarne i progressi. — Partiva nell'anno 44 da Antiochia per l'Italia, ed approdando al lussuoso lido nel luogo detto a Grado, e al grader Ararauer (perchè vi discendeva dai navigli sopra alcuni gradini bagnati dall'onde) la credè opportuno per edificare il primo Altare, e ad origine provvisoriamente un'Oratorio, di poi intitolato — S. Pietro ad Grado — (*) Quivi testificandosi per la stagione invernale, delegava agli Italiani il culto degli Dei e creava il primo Tempio suo discepolo per nome — Felice — di Nazione greca.

Dopo la gloriosa morte di S. Pietro avvenuta nell'anno 68, una società di Padri fabbricò altre Oratorio dedicate al di lui nome nel Monte del S. ora addeventato attigua la magnifica Chiesa di S. Niccolò al Monte presso Firenze.

Tali primordi di concorrenza alla Religione di Cristo non-già refferati e ripetuti di S. Ireneo che spinge già lontano nel Secolo secondo dell'Ere volgare le Chiese di Germania, della Galia, della Spagna, dell'Oriente, dell'Egitto, della Libia, del Messagione; primordi che progredirono, al sommo per le potenze di Monarchi, la specie di Costantino Magno, Teodosio, del S. di Franchia Carlo Martello, Pipino, Carlo Magno, e dei loro successori.

(*) L'Oratore alla distanza di 4 miglia verso il paese di Pisa, fa tre o Secchi 3, e 21 miglia, e viessendo tutto uno dei più celebri della Cristianità. Vedova i ordini di alcune diparture dall'alt in basso operato dopo il 1220 da Santa Fenza.

Già la Firenze s'ingrossava nel 336 a primo Voluto e Ostio s'irrompea condotta Felice Vescovo Massimiano in Africa, ed il Cristianesimo trovava in sufficiente gagliardia così reagire contro la società pagana, alla quale l'ultimo orrore fu dato dal Gran Costantino mentre abbracciando la fede di G. C. decretava che la Religione dell'Impero fosse la Cattolica. Di qui lo spirito del redenti inferocito pel culto del vero Dio, con maggior'fama giungiamo in Firenze e nelle campagne per la fabbricazione di Sacri Templi tra i secoli III, IV e V i primi furono i seguenti, dedicati

Anno 378 — A S. Cresm in Val di Gora

» 385 — A S. Pietro Buonconsiglio vescovo del fiorentino Buonconsiglio

» 385 — A S. Cresm e Marcello

» 388 — A S. Cresm e Marcellorale presso Greve

» 378 — A S. Michele martire ove esisteva l'antica chiesa dedicata Oratorio di S. Pietro

» 391 — A S. Baldo Vescovo in Val di Bisce nel Mugello

» 395 — A S. Giuliano e Sottino

Nel IV secolo — A S. Paolo in Firenze consacrata nel 444 da Teodoro secondo Vescovo in Firenze succeduto a Ostio e Felice

Nel V secolo — A S. Pietro apostolo in Firenze (Chiesa di Monacho) ove il Vescovo S. Zanobi esistito in questa Chiesa operava il miracolo del risorgimento d'ua morta fanciulla

» A S. Frediano in Firenze

» Al SS. Mancato in Firenze (nel secolo X appellato S. Felicità) ove si veneravano i primi Cristiani

» A S. Lorenzo in Firenze, fabbrita in alcea di piccola mole, eretta da Giuliano matrone Romana

» A S. Pietro Scheraggio in Firenze ove essa oggi in Lago degli Uffizj.

Da tutto ciò potremmo argomentare che la Chiesa di S. Salvatore nella vecchia Castellina fosse eretta nel primi secoli dell'Era volgare. Ricordiamoci che dovevamo alla lista 4

ria S. Salvatore nel primo secolo, quindi nel secondo e terzo i Santi Marziale, Appiano, e Leolino spargerono nel Chiesato con molto frutto la dottrina del Cristo (22). Se questi Papoli dopo alcun tempo della loro conversione si volarono alla crociata di Battisteri (non fu a S. Appiano), di Orsioffo ec., domandano come gli abitanti della vecchia Castellina composti dall'antico e quella Divella che fino a quel punto avevano conosciuto, non avrebbero imitato i loro vicini confratelli?

Una Chiesa dunque, proporzionata nel materiale al numero dei concorrenti popolani i quali ne ricevevano il padronato, fu qui edificata sotto l'invocazione di S. Salvatore all'Arbia perchè prossima alla sorgente di quel torrente Arbia, che ingrossata è il fiume patria dei Santi. Pienque di poi variare volgarmente il titolo all'Arbia — adottando l'altro — di *Manziere* — per la esistenza in allora d'un Oratorio eretto sul principio della Pieve d'Arbia, di cui diremo come alla Pieve IV (24). Insediato questo Santuario alla dignità Parrocchiale, fu dichiarato titolo alla Pieve di S. Leolino in Castello, Decano Fiorentino.

Della sua posizione non molto lungi dall'odierna Castellina, ne ottiene conferma dall'assordito rimbombamento in vicinanza di alcuni esposti di Papoli, dal riscontro che feci dello spazio profano intorato, dai ruderi della fabbrica, della conservata intiera con grandiosa parte sinistra formata oggi in sezione interna della casa colonica del mentionedo podere — *Al Manziere* — spettante alla Prepositura della Castellina. ¹ Il parlo formata di piano quadrato compiegato dimostrando tutti i caratteri di un'edifizio del secolo VIII basando dietro all'architetture longobarda certa remota degenerata (25), siccome dei pari si osservano le due Chiese parrocchiali di S. Michele a Robbiano, e di S. Appiano in Valdelsa. E maggiore conferma di quanto sopra deducasi dalla seguente partita segnata nel *Compendio dell'Archievescovo del Monte Casentino di Firenze* tenuto a vigilanza del notaro Virmano di Sest, N.º 2448 pag. 72 e Pare « che non sia da dubitare che la sopra riferita Chiesa (di S. e Salvatore all'Arbia) fosse quella di cui si vedeva del resto e nella casa colonica del podere di *Manziere* sempre appartenente « alla Parrocchiale di S. Salvatore alla Castellina, e alla forte

« poi presentata nell'antico Castello con l'istesso titolo di S.
« Salvatore, affinché il Governo della Toscana ridotto nei Fri-
« epi Medici per intero, la Castellana ridotta di Fortificato
« sia ora finalmente divenne Castello abitato » »

Devi nato il terreno negli Stori dell'antico Chiesa di S. Salvatore all'attuale. Si rammenta nell'anno 1342 compra della Repubblica Fiorentina nell'antico impostazione governativa agli Eserciziali con la semplice frase — S. Salvatore alla Castellana per Lire 11, 12, 3, — (36). Di poi nel 1377 altro balzello sul totale di 136 mila fiorini, partendosi dall'anno 1374 fino al 1413, aggranzendo la Chiesa della Castellana per fiorini 12 7 al di sopra delle 14 Parrocchie affiliate al di lei Fielato di S. Leonino in Gualto.

Venne tempo che abbattuta la vecchia Castellana nel 1478, e formato a poca distanza un nuovo Paese, la Chiesa di S. Salvatore all'Ardenza e al Monastero condotta di poi a una colonia, venne edificato altro Tempio di una modesta estensione nel nuovo Borgo-Castellana del Chiesi col cardinale titolo S. Salvatore, e con giurisdizione parrocchiale, ponendo il Coro, il campanile sulle mura castellane in proximity della porta Fiorentina.

E qui certamente è una Fagnone d'anni che dà av-
venire dopo la caduta della famosa Repubblica Fiorentina
nel secolo XVI (1530), dimostrandosi chiaramente che questa
Chiesa, sempre filiale alla Pieve di S. Leonino in Gualto, nella
Diocesi Fiorentina era già portata a compimento nel secolo XV
(1478), comprovando le vecchie originali Scritture della Par-
rocchia ora al luogo che dopo la fabbrica della Chiesa esisteva
nel 1488, ossia otto anni soltanto dopo la rovina della
vecchia Castellana, l'istigata Compagnia della SS. Assun-
zione, la quale per alcuni anni prima aveva prescelto pro-
vincialmente un ritrovo locale e dentro congiunto alla Chiesa
Parrocchiale di S. Salvatore. E lo giustifica il fatto della
esistenza di quei due Santuari nel designato tempo, l'antico-
lita seguita memoria della stessa Compagnia, registrata
nell'anno 1541 e per ampliare la Chiesa di S. Salvatore,
« e d'altissimi uomini della Compagnia, e di volontà di tutti
« e bene vire affluere » Andrea di Lando d'Antonio della

« Castellina una casa posta nel popolo della Castellina, et una
 « vignola lunga dello Uffolo. » È chiaro dunque che non
 poteva aggiungersi ciò che in tempo anteriore non esistesse.

Tale generosa imposte che spinge amore al Cello del Dio
 vivente, alla Patria, viene portata ad effetto dopo il corso
 d'anni 183. La nobile Compagnia della SS. Annunziata stoga-
 gliando in tale nell'Adonazione del 1561 per l'ampliamento del
 Tempio di S. Salvatore onde si Castellinesi convinti di sommo
 fosse meno disgiunto l'intervento alla Parrocchia, ostiere per
 lunga stagione impotente a eguagliare i suoi voti per quantità di
 pecunia (38), lasciando ai posteri confidati come tanta testi-
 monianza, la gloria di adempire la piaresca intenzione.

È venne di fatto adempiuta nell'anno 1694 sotto il go-
 verno del Pirraro Andrea Bianchi, prolungando il cantiere
 del Santo Tempio braccia otto, rialzandolo braccia cinque. La
 notizia del venne sull'occhio evolvendo e rinvigendo particolar-
 mente dall'anno 1496 al 1850 tutta la memoria intorno alle
 deliberazioni, al Rendiconto, all'Entrata e Uffizio della Fra-
 ternità della SS. Annunziata, ed è concepita con le frasi se-
 guenti, e Notizie estratte da un Libro in quarto di foglio,
 « manoscritto ad uso di ricordi, di proprietà il medesimo di
 « Lorenzo di Giovanni Taloni della Castellina del Chianti, ed
 « in due mani scelerate, e fatto da Bartolomeo di Domenico Ta-
 « loni, e principiato del dì 24 Novembre 1693, et è carte 71
 « del detto di trema quozzo opprimo. — A dì 15 Settembre
 « 1697. — Ricorda come già tre anni passati (cioè nel 1694)
 « si dette principio a edificare la nostra Chiesa di S. Salva-
 « tore, e si edificò braccia otto, e si alzò braccia cinque, e
 « in quest'anno (cioè nel 1697) si finì d'edificare una intima-
 « cchia, fare la sua invivente alla finestra, qual'ora si onde
 « sia stata una spesa sopra a Rend. 89, fatta tutta di limo-
 « sine da più benefattori, e particolarmente poi dal Castello,
 « e da fuori, tutto fu fatto a gloria di Dio principalmente, e
 « ancor a buona del nostro Castello, che di presente si è ri-
 « detta una bella Chiesa a laude e gloria di Dio, e così sia
 « sempre, e di tutta la Città del Paradiso. Detta ricordo fu
 « fatto da que Testiagno di Domenico Taloni della Castellina, »

Forma della Chiesa in origine, Varianzioni, e modificamenti nei secoli XVI, XVII, XVIII, XIX.

In origine. — La fabbrica della Chiesa fu in origine elevata di forme quadrilatera ad una sola navata, portandosi la longitudine a braccio 39, la larghezza braccio 13, in sistema per linea 5 braccia dell'effusio, con angustature a cavalletti. — Gli Altari erano tre, compreso il maggiore. Spostandosi in tutto l'edificio fosse l'uso per mezzo di quattro finestre anguste con vetri forse in miniatura, e ciò pel costume praticato negli edifici Santuari di adunare i Fedeli a meditare con raccoglimento gli augusti misteri di nostra Religione. Queste finestre erano collocate, due alla parete di prospetto nel Coro, una laterale in alto delle Cappelle sfondate di S. Antonio da Padova, una nel centro della parete sopra la Porta principale d'ingresso nel Tempio. Il Coro, tra il borgo dell'Ani maggiore, e la parete di prospetto era più angusto braccio 2 del presbitero; qui poggiava con l'Organo la Cantoria estesa fino alle laterali pareti posanti sulle mura costruite; le volte del Coro con tre a cupole, una penneggiante; l'arco della Tribuna inclinare più al basso; le arcate delle due Cappelle sfondate presso l'Altare maggiore (39) erano più elevate. Spoglie di affari minori erano le pareti lungo il rimanente del Santuario, così seguitando la forme del più antichi Delubro del secolo XIII, nominando per esempio in Firenze la Cattedrale, S.^a Croce, S.^a Maria Novella: che se oggi vediamo queste due antiche Chiese arredate nelle navate laterali di minori chori, ciò avvenne nel secolo XVI per volentà di Cosimo I.^o, e per opere dell'Architetto Giorgio Vasari (48).

Nel Secolo XVI. — Qualunque al primo del secolo XVI il miscrodo predatore di Wittenberg (Lutero) spargesse la Germeia l'impuro seme dell'Eresia di Simon' mago, e di Gerardo trasugando le Cattoliche Religione, e tal' seme trasportato e seminato grandemente in Francia, si contrassea quell'umore epidemico nelle nostre Italie, e surpeggiava in Toscana, erano pur condottati di accendere che i nostri Cattolici non disertassero dalla Fede di D. G., anzi rafforzando lo spirito, ostendo le sacre impressioni che pel monumenti

orizzonti formavano le doline degli Ari loro; spediscono all' esempio di quei potenti Amici, Bonadolucati, Gherardini Montecchi, Deronzi, Ardinghelli che profusero tesori edificando splendidi Sarcophagi nelle Valli d'Alba, di Pese, dell'Ura, prendendo i Castiglioni a decorare la loro Parrocchiale di sacri Altari consacrando alle Divinità, alle Vergine madre, ai Santi col più fiducioso, dettando legittimo a larga mano di assegnamenti per l'arcidiacono del Culto, istituendo devoto Congreghe. Di più gl'arcano scienze videro eleggendosi e proteggendo nel Pese l'Apostolo S. Barnaba; e stimolati da carità fraterna, aprirono agli agiati un'asilo. Per ore occuparono della Chiesa, riservandosi di particolarizzare intorno agli affari ogni sperimentale esposto.

Ai due minori Altari nelle Cappelle situate presso il maggiore, ne furono aggiunti altri sei, e con ordine simmetrico collocati alle pareti laterali del Tempio. Per queste belle imprese si distinsero le più qualificate famiglie venute in aiuto di nome nelle nostre contrade per intelligenze d'arte e arte, in specie modo le Bionardi, Barchi, Landi, Saracchi, ed altre che poterono in questo notevolmente benefattrici delle Parrocchiali, e delle congiunte Festeriale, emulando nel ricalcare le loro sostanze per l'acquisto di pedana, per l'istituzione di Legati Fil ad alcuni dei minori Altari.

Ricordo l'uniformità quale agli abbellimenti degli otto minori Altari, incominciando dal primi due nelle Cappelle situate presso il maggiore, distinguendoli per ornamenti più graditosi di forma dagli altri sei nelle pareti laterali. Ciascuno degli otto Altari si tingevano di variati disegni e stacco con angioletti al di sopra della cornice sostenuta da due colonne (41) e di un peduccio fiorante e guisa di scagliola, come una agnola venne collocato all'Arc maggiore (42).

Il primo Altare minore in curva occupati ricalcò edificato della pietà d'alcuni fedeli, e dedicato nel secolo XVI alla Vergine del Rosario. La Tavola rappresentava in tela a olio Maria ed i suoi figli e il Bambino dormiente e l'eterna Beata, e coronata arcaica, circondata da 15 quadretti indicanti i misteri del Rosario, e decorata variati dei dipinti di quel tempo, in specie del Cav. Francesco Carradi. Nel benedizionale del

1614 al Tempio intendosi operale molte variazioni di oggetti, da del settimo Altare trasferito in questa la Tercia. Indisente il Antonio da Padova in luogo dell'altare del SS. Rosario, in quale ridotta a minore grandezza venne appesa nel cornicione inferiore della navata di Chiesa in corna erespelli.

Il secondo dall'istessa parte sotto il titolo del Suffragio, quella per questo suppleno da una Società di devoti e miliere dell'anime purganti, fu decorata della Tercia seguente

.... a quel mondo rapto
 Con l'anima spinto al purgo
 E di salire al Ciel diretta dryo (15);

Tercia che per la demolizione dell'Altare nel 1814 fu trasferita nel Coro.

Il tema susseguente intitolato alla SS.^a Vergine con le parole Cappellano della S. Croce, e di S. Alessandro, insinuasi al prin del secolo XVI dai cittadini forestieri Siguan Landi. — Questo al castello dell'Altare, inggerasi nel fragio sostenuto da due colonne. — Sotto sopra per raffaelli, e alla sommità del festigio esistere un quadro significante la Madonna dei Dolori, i Santi Carlo Borromeo, e Filippo Neri, dipinto di Filippo Grassi di Romagna. Nella base delle due colonne occupava lo stemma della famiglia Landi. La Tercia all'Altare era la stessa che descriveremo alla perustrazione del Tempio nelle fogge attale. — Sotto la Mensa, dopo circa due secoli dell'insediamento di questo Altare, piacque ad un'Compagnia di scrivere:

*Artem bene
 Mucron aureum Salvatoris
 praeceptor
 In bene formam crucifixi
 servamus
 Sanctae Ave Christi Crucis
 E. D. Alessandro Pont. Max.
 D. D. D.
 Antiquus Landi Praebitor et Compagnus
 An. Dom. 1736.*

Questo Altare nel 1814 trasportarasi alla parete apposta in corna spinto, unitamente alla immagine della Madonna

dipinto a fresco, la quale recitante il foglio della parte, qui collocarsi con molta solennità ed affluenza di popolo in giorno di Domenica.

Il quarto della stessa banda presso la porta maggiore d'ingresso dedivasi al Patriarca S. Giuseppe dagli arabi di Pietro Sangel. — La tavola in tela e olio rappresentava la Sacra Famiglia, ed i Santi Giulio, e Francesco, opera del Benard fiorentino. Alla sommità stava un quadro in tela di discepolato in Natività di N. S. G. Ritrattorale il Tempio nel 1814, l'Altare demolivasi, rifabbricandosi affatto il padroale dell'Altare. Essi del Sigg. Francesco Biancardi, e Ottavio Landi conti del Podestà.

Il quinto a destra presso la detta Porta maggiore era intagliata alla Madonna delle Consolazioni (e della Cintola) a spese della Congrega istituita sotto quel titolo. — L'Altare distinguerasi fra gli altri per summi ornamenti architettonici, e lavori in stucco. — La Tavola che segna la Vergine della Cintola si affisse nel Coro nel 1814. Il pivello a stucco di sopra descritto fu donato alla qu' stessa Compagnia della SS. Annunziata, e l'Altare fu demolito.

Fra questo ed il sesto rimane Altare era il Fonte battesimale. —

Il sesto dedicato alla Visitazione di Maria SS. fu elevato da Filippo di Seriolemas Biancardi per concessione del Vescovo di Colla Costanza Oberordenca con Decreto de' 6 Marzo 1822. — La Tavola in tela e olio indicante la Visitazione esiste tuttora rispetto all'Altare delle S. Croce e di S. Alessandro — (vero monacato).

Il soffitto intagliato a S. Antonio da Padova ordinato da Alessandro Bianchi, quindi da Lorenzo Biancardi di Sommariva in ordine al testamento del suo Autore Michele Biancardi de' 6 Marzo 1842 rog. Francesco Bon; e vedeva il testatore ordinava che l'Altare fosse edificato a gloria di S. Bernardino, variate consiglio, impose al di lui eredi che si dedicasse a S. Antonio, disponendo a tal' uopo la spesa di moneta 200 fioritini. — La Tavola di questo Altare rappresentava S. Antonio fu trasferta nel 1824 a quello della prima Cappella affacciata la chiesa Evangelica del SS. Rosario.

1° *ottavo* fu eretto col nome di S. Anna nella Cappella dedicata in terra episcopale da Lorenzo di Giovanni Biancardi con testamento del 24 settembre 1613 (o 1614) rog. Gio. Bardi da Colle, istituendo un Benefizio, imponendo suffragi dopo la morte di Antonio Biancardi. Il patronato del Benefizio conseguìto dalle signore Alessandra, e Costanza Biancardi, fecero passaggio alla nobile famiglia fiorentina Torrigni, ed esso il matricolare contratto da un'individuo di esse con la Sig. Anna Biancardi scritte sotto due presentazioni — la sua delle colonne che sostiene la testensione, era memoria del patronato Biancardi per mezzo del suo zio — Sull'arco esterno della Cappella leggevasi — *Oratio Mariae* —

Esistevano S.^{te} il sepolcro, parte di porfido, parte per gli scultori alla Congrega delle Bascemarie, parte cosmesi, e due volte compagnia sacra della SS. Annuncziata per i suoi fratelli.

Nel *Secolo XVII*. Quanto al materiale del Tempio esisteva pochi anni, e giura agolare seguendo l'ordine della matiera, che nell'anno 1664 fu esteso il Tempio in lunghezza a 6 in altezza a 5; di poi vennero cambiati in questo modesto secolo le antiche finestre vetrate in altre e vetri dipinturali per togliere dal Santuario la oscurità voracchia.

Riguardo allo spirituale abbiamo nuove prove di cristiano devotismo nei Castellani mentre stabilivano le parlaterie sociali di Sesto Cello che perdono a descrivere.

Fra Congregazioni istituite a diversi Altari, soppressa nell' Anno 1743.

1° *Del Santis. S. Domenico* volendo abbattere l'aroma degli Albigesi che loro ostentavano tutta parte delle provincie meridionali, fece ricorso alla Madre di Dio, la quale nel 1288 gli apparve nella Cappella della Madonna di Poale, e pregandogli il Signore gli ordini di predicarlo, promettevagli frate caposi di questa devotone. Da che gli Statal contemporanei seguono più di centomila fedeli convertiti, a grandissimo di predicatori ritornati a Dio

I Castellani che non trascuravano alcun mezzo a profitto dell'anima loro, istituirono circa l'anno 1526 una Fraternita sotto il titolo del Rosario nella prima Cappella absidale oggi col titolo — S. Antonio da Padova — in cima all'orgoglio dell'Ara maggiore. Non sappiamo chi ne fosse il Fondatore, essendo però rarissima che concorresse la pietà de' Fedeli. Relazione per autorizza del Vescovo di Colle l'ordine delle Chierichesse, quindi approvata dalla Sede Apostolica con Bolla de' 25 Gennaio 1528 spedita dal Gerarca del Predicatori Serenissimo Sisto per autorità imperiale del Superiore di quell'Ordine delegati gli conferì in tempo anteriore, cioè con Breve segnato in Roma presso S. Marco ne' 20 Settembre 1568 del Pap. Paolo V. — I congregati ottengono la stessa Indulgenza, e i privilegi conceduti da Pontefici alle Confraternite di S.^a Maria e Minerva con la medesima Bolla che accennarono alla seguente Congrega del SS. Nome di Gesù (44).

Non ostante la soppressione della Compagnia, la festa principale che in antico stava a carico della Fraternita, oggi si celebra nella seconda Domenica d'Ottobre, mediante l'offerta di cinque devoti fratelli della Parrocchia col titolo di Friari eletti dal Proposto, la quali eletti alla processione salano in detto giorno, intervengono col coro alle Vespale che ha luogo dopo Vespri della prima Domenica non impedisce di celebrare messa; festa che a cura del Signore Proposto Mangoni, e di sua Dipendenza da lui costruita, si distingue in ogni trionfo, o quadracento con maggior pompa, e sfoggio di apparati.

2.^a Del Suffragio. Fu eccezionalmente istituita al secondo Altare in cima all'orgoglio dell'Ara maggiore. Avera stabilito i suoi Capitoli, e mantenuti con più obblighi, non che con le tasse de' fratelli, e sacerdoti. Costumarsi celebrare una Messa nel Lunedì di ciascuna settimana per mezzo dell'elemosina raccolta alla predicazione della quarta Domenica di quaresima, rimandata a tal'ora del Paroco; elemosina che l'Attuale Signor Proposto Mangoni unisce alle altre della quinta Domenica quadragesimale per accrescere il numero del sacrificio. Si celebravano ancora due Anniversarii per Veronica o Michele Manardi, scelti di poi all'Uffiziatura della SS. Arcivescova. —

3.^a *Della Chiesa.* Fu eretta al quinto Altare a destra in prossimità della Porta maggiore d'ingresso, dedicato alla Madonna della Chiesa, delle pietà del Fedeli. Godendosi i Fratelli e le Sororlle dei beni spirituali concessi a Costuristi, presso le opere ingiungenti del Regolamento. Ogni quarta Domenica erano in Tarsella, in processione nella Chiesa, e ciò ripetendosi con più solennità nella Domenica fra Fottieri di S. Agostino, festa Nobile della Madonna della Chiesa. La Fraternità tenne di sua pertinenza e manteneva alcuni Anodi sacri.

4.^a *Del Nome di Gesù.* Al maggiore Altare con offerta dei devoti esisteva questa Confraternita per consenso del Vescovo di Colle Cosimo Della Garanduca, di poi per consenso del Pontefice Paolo V. con Bolla nel secolo giuratorio del 30 Ottobre 1626 in Roma. Fra le molte Indulgenze concedute al Congregati naturali quelle lausale da coloro che caritativamente riprendevano i bestemmatori, e gli apostoli. Di più a richiesta di quei Fedeli, il Generale del PP. Predicatori Serafino Siano del Concilio dei Domenicani in Roma partecipò loro con Bolla del 15 Gennaio 1626 (esistente in cartapeccora nell'Archivio di questa Propositura) i privilegi, e le indulgenze uguali a quelli della Congregazione del S.^o Nome di Gesù instituita in quella Città a S.^o Maria sopra Minerva. Con le raccolte elemosine nelle seconde a questa Domenica d'ogni mese celebrarsi la Festa del di 1 Gennaio, indi l'Ufficio di Requiem per i defunti fratelli. Un obbligo occorre alla Compagnia consistente nelle celebrazioni d'un Ufficio di S. Marco, ed una corale in ciascun'anno nel 14 Marzo per istituzione di Jacopo del so. Michele Fontani di Godevano di età, avendo egli legato un capitale di Scudi 50 al suo erede coll'ovvio di corrispondere Scudi 2 a detta Compagnia con testamento rogato per Bartolomeo Fochiani nel di... esistente con Brevetto del Vescovo di Colle Pietro Petri del di 21 Aprile 1626.

5.^a *Della Buona Morte in effluve avertita.* — Quantunque questa Congrega sia d'epoca non recente, già la descriviamo per non lasciare l'andamento di tale materia.

La frivolidade della Buona Morte fu canonicamente formata dal Proposto Galdi al maggiore Altare sotto di 15 Agosto 1648 in sequela d'Indulto Pontificio di Pio VI datato nel 19

febbraio 1776, col quale vengono ed esse concordate riunite, ed incorporate agli Anzilli tutte le Indulgenze che godevano le sopradette Compagnie del Rosario, Suffragio, Gloria, Nozze di Gesù; abolisce alcuni religiosi usanze e prescrive stabilimento delle due Compagnie soppressate del Rosario, e del Suffragio. — Il Parroco nelle seconde Domeniche di Ottobre riprende il Catechismo, i Confezionari, e gli addetti al servizio delle sacre funzioni. Gli obblighi delle Congreghe consistono in tre Messe da celebrarsi alla morte d'ogni fratello e sorella, dovendo i Congregati e forme dei Capitali pagare l'annua tassa di confessioni 50; le Messe della Sacra Morte nelle seconde Domeniche di ciascun mese con Processione col Venerabile e grille di Tortorella; esportare la spesa della Quaresima nelle tre feste di Pentecosta. E siccome fra le sopre sopresse Compagnie soppressate venne incorporata quella del Nome di Gesù, così resta ugualmente riunito l'obbligo del presenziato Festini.

Nel Santo XVII. L'Are maggiore rinovando corine per l'apertura fatta sotto la nuova sede collocarvi il Corpo di S. Paolo ed altre Reliquie. Fu dalla nostra Compagnia delle SS. Annunziata nell'anno 1729 rinovare il materiale decorato e scagliola. Un monumento ed abbellimento si deve al Tempio nel 1736 a diligenza del Priore Bianchi, assicurandosi i popoli alle spese, fra' quali tutti capi di questo il Capitano Cosimo di Bertolomeo, e Nicola di Francesco Bianchi, rimemorati le similitudine di questi due uomini qualificati, assegnando perfino in elemosine stia 40 grana che produssero in vendita aradi unghie. Tale abbellimento ed abbellimento ebbe luogo nella circostanza che Monsignore Vescovo di Colle di Val d'Elsa concessere questo Tempio nella quarta Domenica (22 Settembre 1734), distribuendo che l'annua commemorazione capesse nelle terza Domeniche delle stesso mese, in cui il Fauto delle Castelle si celebrava la festa del Martirio S. Paolo custodita sotto l'Are maggiore; dopochè quel Monsignore amministrava nelle ore pomeridiane a numero steso di giovani il Sacramento della Confermazione.

Fu nel 1734-35 che la nostra Compagnia delle SS. Annunziata demolire a sue spese e riedificava in legno con aumento d'un grado l'Altare Maggiore di questa Chiesa

Nel Secolo XII. A nuova foggia riducesi il Tempio nel 1214 dal primo Poeppele Dionisio Guidi col disegno dell'Architetto Giovanni Pucci di Colle. — Nella demolizione del questo minor Altari in memoria delle due parti longobee il Santuario, trasportasi quello della S. Croce e S. Alessandro, trasportando dell'Poeppele parte, la costruzione del quale era collocasi l'Altare della Trinità. — A memoria dell'assistenza del Santuario fu giulivemente conservato la hospitalità e carità. — Della parte di prospetto del Coro fu rimesso con l'Organo la Cantoria presente sulle mura caroline, ridonando queste locale più spaziosa per braccia 3. — La Tribuna fu coperta con volta a cupola, e ribatte l'arco che dipendeva sull'Altare Maggiore. — Al disopra della porta principale d'ingresso fu elevata nuova Cantoria con Organo. — I due nodi laterali che per mezzo delle porte minori corrispondevi sulla facciata esterna introducevano al Tempio, e che in avanti percorrevano fino alle due Cappelle absidale in prossimità all'Arca maggiore, furono chiusi circa a metà, allineo l'impedimento del muro che sorge per l'incassatura delle due laterali Edicole della S. Croce, e della Trinità. —

Ricordo di S. Barnaba a Palazzo del Puro.

Che la Religione sia la sorgente dell'unione del tutto; che il patrocino del Santi sia mezzo valeroso a trarre gente dal Cielo, lo competerà marcosi Municipio del medio era alleggerendosi un Santo, sotto il cui nome governarsi la cura pubblica allora la Religione informava del suo spirito tutti gli atti della vita civile; quando s'era in Toscana il Principato De'Medici, e respirarsi un'aria sana pare, vedeva ancora i Cardinali eleggersi a speciale protezione un Santo, esemplando altri Paesi d'Italia e di Francia. Sapessi che Teodorico sposò a quell'età Agatino, il quale abbracciando l'arianesimo abbracciava la cattolica fede, aveva in Marco edificato nel Puro 615 un Tempio, consacrando a S. Gior. Battista, invocato a Palazzo della Longobarda Nazione (62). Sapessi che i Francesi per imitazione d'opera così bella della loro Religione, deducersi nel Secolo VII una Chiesa rimpiatto alla

Primaziata, al Procuratore Giovanni, proclamandolo Patrono della Città nominata dal Divino Padre « *La Città del Battista* »; « Sapete che Parigi, la Capitale di Francia, avea permesso per avvocato e patrono la Vergine S. Gertruda sepolta nella Chiesa del SS. Pietro e Paolo, fabbricata alla di lei preghiera dal Bè Clodoveo; lo che ispirava che in Roma la medesima Beata sia nel glorioso, e seguesse le costumi del cardinalato di Firenze, adattare per devozione al Battista nell'anno 1488 una Chiesa a di lei nome (16). Pertanto i Castellanesi con solenne solenne voto incaricarono a loro Patrono il magnanimo S. Barnaba (come significato figlio di consolazione esortato dagli Apostoli); quel Barnaba che tanto accese di carità conseguiva agli Apostoli il valore del suo patrimonio a sollievo del popolo, ed alla presenza dei quali condusse S. Paolo convertito; quel Barnaba che confermaro nella Fede i nuovi discepoli d'Antiochia; che con S. Paolo bagnano Tarso, Seleucia, Cipro, Lirici, Gerusalemme da suoi nuovi apostoli guadagnandosi di vitto coll'industria della sua mano; che terminava con vita nell'isola di Cipro, ove nell'anno 488 sotto l'Impero di Zenone, fu ritrovato il suo Corpo arrendo nel petto il Vangelo di S. Matteo scritto di sua mano.

Non è dubbio che questa devozione di S. Barnaba a patrono della Castiglia avvenisse nel secolo XVI. Due ne sono i riscontri. Essere il primo della facoltosa impresa nella campagna che soltava una volta per uno del Terzino della Castiglia — *Siguan loco del Rei, al D. Barnabas Protectoris honoris A. S. MOLETT* — Segue il secondo da una partita registrata nel dì 11 Giugno 1607 fra i Ricordi una delle tante Compagnie della SS. Annunziata, « *Coloquandoli sotto Maria piana* » « *oltre la Castiglia nel giorno di S. Barnaba Apostolo protettore* » « *del nostro Popolo...* tutto molto anni sono. »

Finali i Castellanesi si loro volli, ne offrono talora dimostrazione, celebrando annualmente la festività di S. Barnaba in quarta Prepositura per mezzo d'obbligati largiti da sopra 60 dei maggiori possidenti che figurano nella nota d'un Documento del 1729 (17).

**Chiesa della Castelfina Parrocchia ,
nel Fiesé, oggi Proprietaria.**

Il Granfante di Toscana Ferdinando Secondo stabilendo nell'anno 1525 la Terra di Colle col titolo di Città, la Chiesa Parrocchiale di S. Salvatore alla Castelfina separavasi dalla Diocesi di Fiesole, come se appartenesse al Prince di S. Lorenzo in Colle, ed aggregata alla nuova Diocesi di Colle, il detto Vescovo di essa Gio. Battista Bonaccorsi patrio Sommo in istruzione — *Pieve Antichissima* — con Decreto del 1545, ma senza suffraganei, sebbene avesse due Popoli annessi, cioè S. Pietro a Cagnano (48), e S. Giovanni alla Rondinella (49), notando che a cura dell'ederno Proposto Signore Mangani, questa Chiesa fu decorata dell'Assiglitazione delle due Parrocchie S. Niccolò a Biere e S. Cristina a Liffiano, come già insieme rilevati dalla qui unita nota 51.

Decorati 163 anni da che questa Chiesa già consacrata (Ved. pag. 44), consacrata: *Palazzo*, il 15^{mo} Vescovo di Colle Mons. Luigi Bernardino Vasciotti, in occasione della Visita Pastorale del 4 Marzo 1788, la insigniva del titolo di Proprietaria con Decreto della medesima del 20 Luglio dell'anno stesso, ed il Romano Pontefice Galdi fu il primo a godere il privilegio.

Dietro questo Decreto dichiarante la Dignità Proprietaria, stesso per iscritto notale che la Romana Congregazione del Pii Legati in riguardo ai possedimenti che nella Città di Roma appartengono alla Cappella di S. Alessandro fondata nella nostra Chiesa di S. Salvatore, distingueva questa Proprietaria dalle altre Chiese Christiane con la frase — *Parrocchia del Chiesi* — come se fosse la principale della Provincia.

Il Parrocchio della Chiesa di S. Salvatore alla Castelfina, una volta di regimine dei Popoli, fu trasferito al R.^o Governo che mandò all'epoca di Leopoldo I.^o la seguente assente a N.^o 227 individui.

Per somma ventura al primo Proposto Donato Galdi defunto nel 9 Novembre 1845, succedette l'ederno pentecostiano Signore Vincenzo Mangani di Foggionei — Qui mi pareggiare di tal modello di perire francamente per dovere

di giustizia, non per ufficio cooptato, ma per suo spontaneo valore, di andare quella stava in cima dei suoi poteri di agire a decoro dell' Augusta sua Sposa, sfoderandola d'ogni maniera, e quanto il suo cuore fermato alla scuola della carità soppe acquistarsi l'onore, la stima del popolo.

« E se di mondo repute il caso di' quel stile

— — — — —

« Anzi lo lodò, e più lo lodarebbe (24). »

Testimoniò il cardinale del suo pensiero nel 3 Aprile 1848, volgersi a leggere la letter l'apparimento transitorio riguardo alla Chiesa, non che ad intraprendere notevoli miglioramenti e alla Cresima, e nel ruolo pontico. Tutto è spiegato alla qui varia nota 31.

PERLUSTRAZIONE DEL TEMPIO NELLA FOCCIA ATTUALE

O voi che calate il piede la prima volta in questo Augusta Reale, costate l'antica solenne da edificio profano di religione, da solenne contemplazioni prodotte da quella vasta mole del Santuario unita a veneranda che rivela immagini proporzionate all'idea della Divinità qui permanente.

Descrivendo l'esterna parte che guida al Santuario e passando dalla Porta Fiorentina, incontriamo in piccola piazza una gradinata di otto esca equali di trasefino (25). La fronte della Chiesa (che nel maggio 1887 venne ricostruita a carico dell'attuale Principe Sig. Margari con eleganti dipinture) contiene tre porte d'ingresso. Le due laterali per mezzo d'un'aula di separazione conducono alla Chiesa, la di cui forma è quadrilatera, di una gran' navata, e al esteso di loggia architettonica toscana la lunghezza h. 47, la larghezza h. 13, nella arcata presso la Tribuna h. 20, nell'altra laterale arcata h. 18. — Le due Cappelle absidali che fiancheggiava l'Ara maggiore offrono l'aspetto di Croce latina. — Il lato N. bella mostra per arcedia nelle parti, per dell'esterno di costanziani, e l'occhio la agul lato convenientemente vi riposa, tanta è la corrispondenza con la gran' navata si collega con le quattro Cappelle. — La volta a cupola che sovrasta regolarmente il Coro, rivela ed infuoca a trionfo della Tribuna

applicazione. — Il rimascello dell'Edifizio conserva la originale impostatura a cavalletto. — Percorrendo nelle parti laterali due ordini di scorciole, l'uno inferiore, l'altro superiore: ammirando compariscono di bella proporzione, e dimostrano maravigliosi di quella specie di stacco duro che alcuni ora marmoreo, — Aumenta la bellezza del Tempio l'ornamento d'una progettuale Via Crucis affissa nell'anno 1862 per la locuzione poetica del nostro Signore Prospero Mangani che ne fece del proprio la sua modica opera. Le Stazioni del sacro viaggio di N. S. sono condotte in tela e olio: le pietose scene che ivi si rappresentano sono delineate da valenti dipintori, e specialmente da *Miryan*, e dal *divino Raffaello*.

Introdotti nello spazioso Coro, bellissime alle pareti alcuni quadri in tela e olio (in di cui relativi iscrizioni, ai pari delle altre distribuite in tutta la Chiesa, e nella Sagrestia, sono dell'ardito Signore Prospero Mangani). — Il primo in prospettiva rappresenta il Salvatore molto significante nel volto, avendo al di sopra il motto — *Ecce Deus Salvator noster* — (33). A sinistra il quadro significa la Madonna della Consolazione, e della Chiesa con la iscrizione — *Consolatio per confortat nos Virgo Maria* (34). Il terzo a destra rappresenta il Purgatorio dove si figurano gli Angeli tutelari che soccorrono a soccorso delle anime, dipinto ripulito di qualche considerazione, ora è scritto — *Statim recipere per animas illas* (35). Due porte nel Coro introducono a due diverse Sagrestie. L'una è intitolata — *Sacristia Civis. Cunctis placens Civitas cum pace moris vivit*. — L'altra — *Sacristia sacrosanctam Civis. Servatis Domini la iustitia*. — Nell'interno della Sagrestia del Clero è rimarchevole la predilezione, la confidenza con cui si conversano in grandiosi banchi ad armarsi a loro i sacri arredi, le suppellettili; ed è osservabile il prossimo lavoro ora leggevi — *In mundum peris servatis fatis agas, Quasiar hinc hinc, sui sacra effundis curas*. —

Procedendo al Presbiterio, chiuso a breve distanza da singolare balustrata in legno, presentasi il maestoso Altare maggiore con gradì a legno, i quali per inclinazione al letto del Signore Prospero Mangani furono coloriti a marmo, fregiati d'intagli scolpiti a oro: nel centro richiama attenzione

il Ciborio per raffinato lavoro, per la profusione dell'oro. Al di sopra del Ciborio privilegia grandiosa Concattedra con raggiare ed intagli d'archi, collocata nel 1662 a spese del ridetto Signore Proprietario. Sul davanti di questo è un quadro ammirabile, oggi restaurato dal medesimo, dipinto in tela rappresentante la Madonna del Buon Consiglio. Inferiormente all'Altare è il Corpo del martire S. Paolo con richiama monumentale, giacente in urna grandiosa, chiusa da cristalli divisi in varie mode da intagli d'archi di buon disegno, anco la fronte la Sienese della nobile famiglia fiorentina Ugolini, padrone da lui feudi alla Castellina, donatore di questa preziosa Edifica, come riferisce della memoria a tempo dell'Uroa — *Abate Giorgio Spedal* MDCLXXXVIII (56). — Da un Indirigo della Casata Ugolini ottenuto dal Governo Romano circa al primo decennio del Secolo XVIII quel Santo Corpo sottratto dalla Calcestru, e portato con pompa processionale a questa Castello, si donava alla Chiesa Proprietaria (57), e già nel 1784 se ne celebrava la festa, come officiosamente si pratica nella terza Domenica di Settembre della nostra fraternità della SS. Annunziata.

Partendo da questo Altare, e volgendo a destra, in corso *Frascati*, vediamo la Cappella arcuata e sfondata, padronale ceduta al Signore Desiderio Luciani della Castellina per una voce del Signore Francesco di Luigi Biancardi di Summaria, per l'altare della famiglia Buonardi. È consacrata al Trionfante S. Antonio da Padova. L'Ara ha due colonne sostenenti l'architrave a risoco che serve d'arricciato alla Testa in tela esprime il Santo che opera il prodigio di convertimento d'un'ercilio impugnante la preziosa Divina nella specie uccisoria: Antonio ha l'Orto consacrato fra le mani, mostrandolo al pubblico; l'uomo inerabile è presente; un giovane in disputa adeguando ricevere il cibo presentatogli dal suo condottiere, profondamente si gemelle: confuso l'ercilio da tale straordinario avvenimento, resta illuminato dal portone suo arare (58).

Rispetto a questa Cappella è quella del pari arcuata e sfondata nel titolo — *S. Anna* — padronale della nobile famiglia Ferraghi di Firenze, come crede Biancardi. L'Arch-

l'altare è simile a quella della Cappella di S. Antonio. La Tavola in tela è personificata dal bravo Cav. Carradi figurando Maria SS. col Divino Infante, S. Anna, S. Gioveattino e S. Giov. Battista in età puerile: tra i volti molto espressivi risulta quello di S. Giovannina (58).

Fuori di questa Cappella nella stessa linea, appartenendo all'Altare pontale sotto medesima invasiatura arcuata, dedicato a Maria SS., alla S. Croce, a S. Alessandro, e S. Giuseppe; padronato in prima dai Signori Landi, oggi del Signore Francesco Biancacci vedovo della Signora Ottavila Landi. La Tavola in tela abbellita da cornice dorata, alla di cui sommità leggeasi — *Pater athena pater Incarnatus Christum Dominum*, — contiene nel centro un Tabernacolo coperto da mantello, sotto il quale esiste una langera dipintura a fresco dimostrandoci con volto angelico la Coenostichos degli affetti Maria SS. sotto l'invocazione — *Delle grazie* —, ed il Divino Infante che vezosamente si nutre al seno purissimo della vergine Madre (59). Nel rimanente della Tavola sopra il Tabernacolo fa dipinto da Filippo Carradi di Romagna il Padre Eterno corteggiato da Angeli; ai fianchi dello stesso Tabernacolo i Santi Giuseppe e Alessandro; al di sotto due gradatamente angeli che in atto di venerare la Vergine, tengono la S. Croce. — Nella parte inferiore della scena è il Simulacro del morto Redentore con alcune preziose Reliquie della sua passione, ivi ricordate in tal guisa. — *Patris Populi adorati* — *aliam in hoc Sacro Simulacro* — *Partitales vere perficiant* — *Epist Sanctas Crucis* — *Sacras Epulas* — *Sacras Colunas* — *Sacras Purpura* — *Sacrosanctas Sepulchri* — *Sacras Stipes* — *Et Sacras membra illius Crucis* — nel mezzo del pallotto è scritto — *Christum pro nobis passum, et de Cruce depositum, resur. adveniat* (60).

Di contro è l'Altare corrispondente in disegno all'altro della S. Croce, consacrato alla Visitazione di Maria SS. Ne esso pavone le due famiglie Biancacci, Fera della linea del Signore Alberto della Castellina, l'altre di quella del Signore Filippo della Fiama (61). Se nella Tavola in tela (opera del famigliaro dipintore Pognati) apparisce assai espressivo il volto di S. Elisabetta, molto più segnalante è l'altro di Maria

52. Sul frontone leggiamo — *Infans Maria in domum, et
salvatus Abraham*. — Sopra il gradino dell'Altare è giacente
con vesti riccissime la Vergine martirè U. Edimane, chio-
della in una diritta con cristalli (50). Al di sotto della Nona
è una collezione di sette Reliquie che si espongono nel giorno
commemorato a tutti i Santi unitamente ad altre bellissime
Reliquarie rilevate nella Canonica del Signore Perpetuo (94).
Nel paliotto d'acclito — *In Sanctissimum sacrum Reliquia mira-
bilia operante Deus*. —

Passiamo alla descrizione del 2 dipinto in tela distribuiti
lunghezza le pareti della Chiesa, e di altri oggetti. —

Quanto ai dipinti collocati fra i due altari superiori ed
inferiori di accenditura, vedremo a destra, partendosi dal-
l'Arca maggiore la corna epistola:

Sopra l'ordine superiore di accenditura — *S. Giovanni*. —

All'ordine inferiore — *La Crocifissione con la Maria*. —

Al detto superiore — *La Morte*.

Al detto inferiore — *La Descentione di S. Gio. Ba-
tista*, opera del rinomato dipintore Bellinensi, ove si narra il
pregio dell'Autore nella figura della madre Salome, e della
facilità dilavata e bagnarla che presenta nel bacio il
capo decollato del Bate al Ed. Questo contraltato ed abbozzato
di tale apertezza.

Sotto la seggia il quadro rappresenta — *S. Antonio Abate* —
Volgendosi all'opposta parete, osserviamo

Sotto la crosta — *S. Ugo. Raffaele nel deserto*, — dipinto
di qualche pregio.

Sopra il pulpito — *S. Giovanni in atto di predicare* —,
dipinto di qualche considerazione.

Alla superiore accenditura — *S. S. Saverio* — ripulito
di Scuola Senese, e del *Passato* (è il quadro che nell'anno XVI
veniva da Tancia all'Altare, oggi di S. Antonio).

All'ordine — *S. Francesco d'Assisi in crociata* —,
di buon pregio.

Sotto la Crosta è la *Statua lagognomante*, e con stile
propriamente scolpita in legno, intesa a S. Bernardo Pastore
del Fiume, annunziato con la parole — *Mirabile Deus in
Sacerdotibus suis* — *Sacerdos Bernardus praeceps est* — Fu qui col-

lascia del primo Proposto Guidi nella restaurazione della Chiesa nel 1814.

A vicenda della Porta principale d'ingresso si leggono le seguenti memorie relative ai benedizionali fatti al Tempio nel 1814 dal Proposto Guidi, nel 1848 dal Proposto Signore Mangoni; ed alla Consacrazione della Chiesa da noi parlata a pag. 35.

B. O. M.

*Templum hoc a Dionysio Guidi Proposto 1.^o
Anno proprio plurimisque obsequiis
In hanc sollemnem formam redditum, et ampliatum
An. R. S. MDCCCXIV.*

*Venerabili Mangoni Padelloniensi Proposto 2.^o
Eodem modo ac suis Praedecessor
Incurramus reliquique Hispanis sollemne
An. R. S. MDCCCXLV.*

S. E. D. N. I. C. Salazar

*Alumnae ex Revere D. D. Donatus Salazar-Neri
Collatae Epus Solinus-Est. Oculi
Eccliam hanc dedicavit.
Eius annus praedictus
Dominus III Septemb. restituit
Anno R. MDCCCXVI.*

Nel muro della porta d'ingresso incontrasi il Battistero con iscrizioni:

- « Nil quicquam facili deus non potest
- « Videre Regnum Dei (Joan. 1).

CHIESA

La medesima Chiesa che si stende fino all'estremità delle due principali parti del Santuario, ed è sostenuta da

due colonne e quattro pilastri a stacco, contiene l'organo di varia mole con elegante prospettiva, in stile delle quali leggesi *Quodale Deum in confite et Organo*. Lo Strumento apparteneva in PP. Francescani di S. Giacomo, qui trasportato nel 1814 in sostituzione dell'Altare che posava nel Coro, il quale fu trasferito alla Parre di S. Agnese nel Chiesato. Dobbiamo all'operosità del nostro Signore Proposto Mangani il prezioso restauro di quest'Organo, eseguito nel Marzo 1882 dall'Articelto Signore Domenico Bruschi, l'istesso che merita menzione il Maestro toscano del 18 Marzo 1882 come appreso.

« Castelfium in Chiesati 18 Marzo — Dello squallore in cui « da molti anni giaceva l'organo della Proposizione di Castelfium « in Chiesati, è oggi risorta a nuova rigenerazione e brillante vita « mediante l'opera dell'Organista Signore Domenico Bruschi « di Lore in Valdarno, il quale con mirabile perizia di mano « e cuore, avendo sempre il lavoro in tutte le sue parti, con « costruzione di nuove pedane e vento (32), tastiere, numerate « di registri (48), ed altre, risorgendogli l'anima sua dol- « cissima, si ha aggiunto robustezza e forza da farlo apparire « non alla classe dei più accreditati organi di questa Pro- « vincia. Ma lode ben' meritata al Signore Bruschi che per « questa sua ben' intesa opera edifiziale, e scrupolosamente « eseguito con stabilità e rara intelligenza, può saggiarsi « bene non pensare di valente artigiano la perfezione al quale « è compianto. »

CAMPANELLE E CAMPANI

Studia che in antico fosse il campanile composto e ora « esisteva una sola campana. Nell'anno 1566 per invito dell'Articelto Silvestro da Bertolommaso Casapoli fu restaurato a carico dell'antenna Parrocchiale della SS. Annunziata, considerata in allora come un Collegio formata da Opere delle Parrocchiali; particolarmente la medesima Parrocchia ne intraprese altri restauri nel 1682, 1708, 1734. A capo del Piverno Quasi che esisteva nel Popolo alla spesa, vennero composte nel 1794-95 costruite a granaio da torre, posate in parte sul coniglio barriello; fu aperto alla comunità da capofila, trasferendosi ora, e ben- detto di forte

Nel 1854 il Sig. Proposto Mangini, desiderando condurre a maggiore risalto e bellezza il campanile, ordinava nel suo piccolo lo stemmamento per circa due braccia dell'antico torricello quasi dritto, coronandolo nel vertice di merli in guisa che sembrasse un edificio del tutto separato. Rivestito di cemento in ogni parte la Torre campanaria, demolita l'antica capoletta che la ricopriva, fu in un voto elevata una piramide di travertino, con alla base di levante apparso memoria dell'autore di tale modificamento — *Proposto Francesco Mangini* (con la iniziale P. V. M.) *Anno 1854* — In tal modo il campanile si mostra nella intiera sua mole, la specie a troncatura.

PRIMA CAMPANA NELL'ANTICO CAMPANILE A VELA

La prima antica campana nel campanile a vela, per acquistata universalmente, perveniva a nuova dedizione dal maestro Zanobi Pertigiani nell'anno 1662 per il prezzo di Lire 350 raccolte dalla carità del popolo della Castellina, e di altri 18 popoli della diocesi, somma depositata nelle mani del magistralo Jacopo Certo di Giovanni Bonadimanti Patrizi di Aulla in L. 459. 18. 5. Questa campana con la seconda da notarsi qui sotto, fu collocata nel nuovo campanile a Torre

La seconda campana (che nominasi la grossa) si aggiunse alla prima. Con licenza del Signori nati del dì 27 Giugno 1673, e per scrittura del 15 Settembre 1674 fu collocata nella Torre del Tassinaro (a Torre) della Castellina, e dopo alcuni risarcimenti (37) venne usata alla seguente.

TRE CAMPANE ISOLATE NEL FIN CON RELATIVE SCRIZIONI

1.^a La maggiore (56) porta in giro nella sommità
 « Verso 1.^o *Christus regnat — Christus regnat — Christus*
 « *imperat* (32) — *Al Signor mio, a Salvere et temperare libere*
 « *et domare* » Verso 2.^o — *Signum hoc ad Dei, et D. Bernardus*
Protectoris Auerum A. S. MDLVI. A Turris Castellina re-
stitutum, Anno eadem Popular A. D. MDCCXCVII refecit
Bernardus Tordinius facti — Nel corpo di essa all'esterno e

sculpto S. Barnaba con la parola « *Fale nobis Protector* — « *Defende nos in praesentia*. — Nell'interno è sculpto parimente « S. Barnaba. Lateralmente è sculpto il Nome di Gesù, e dall' « l'altra la parola *Sancit Maria ero pro nobis*. »

2.^a La Madonna. — Nella comunità si legge — Verso 1.^o *Solus nos Christus Salvator*. — *A postea, fons et fella illius nos Dominus An. MDCCICVII*. — Verso 2.^o *Pach. Dominus Unus clarissimus et almarialis fatus reventium Bernardus Terrellius famulus* (78). Nel corpo di essa all'interno è sculpto il Salvatore con la parola — *Miserere nobis Domine*. — All'interno è sculpta S. Antonio da Padova con la parola — *Perueni perveni*. — Lateralmente sono sculpti i Nomi di Gesù e di Maria. —

3.^a La piccola. — Nella comunità si legge — Verso 1.^o *Spiritus Sanctus supereminet in Te, et cirius Abbaui clarissimus TMI*. — Verso 2.^o — *Sancit S. V. Maria in Anglis solus MDCCICVII reventium*. — Nel corpo di essa è sculpta la Vergine Annunziata dall'Angelo con la parola. — *De postea pium Domine fecim*. — è ancora sculpto S. Giovanni col motto — *Ego Apone Dei*, ed è sculpto S. Paolo con la parola — *Sancit Paolo ero pro nobis*. —

Il doppio di queste tre compagne, ricordate non a mistakes maia progressiva, ma di terra in terra, è assai armonioso nelle sue gravità

Roberti, Plevani, Frapetti.

SETTONI

MC. RL.

- Anni 1661 M.^o Matteo (71)
 1676 Marco Bollagari Arcivescovo
 1678 Matteo di Giov. Bianchini (73)
 1683 Giovanni di Michele Tedeschi della Carlotta (75)
 1618 Roberto Cioppè
 1627 D. Cosimo di Filippo Bianchini della Castellina,
 dottore in Teologia

MEANE

- 1640 Il suddito D. Cosmo Baccarda (74)
 1671 Andrea Bianchi (78)
 1729 Bartolomeo Bianchi Vicario del S. Uffizio (78)
 1735 Paolo M.^o Raggiardi della Castellina (77)
 1752 Niccolò Noggi di S. Gimignano (76)
 1785 Daniele Guidi (78)

PROPOSTI

- 1786 Il suddito Daniele Guidi
 1846 Signore Vincenzo Nougari di Poggibonsi (88)

POPOLAZIONE DELLA PROPONTURA
 NEL CINQUANTARIO IN CIRCA MIGLIA SETTE

Anni	1851.	1795.	1754.	1833.	1881.	1807.	Abitanti N. ^o	230
							»	550
							»	648
							»	655
							»	840
							»	937



PARTE IV.

Parrocchie assegnate nell'Articolo XVIII al Comune della Castellina. — Comuni storici delle medesime. — Chiesa. — Fraternite. — Gratiarli farmacisti e loro annuali.

Il Regolamento generale economico delle Comuni di Toscana (31) in seguito del Motuproprio del 23 Maggio 1774, decretava al Municipio della Castellina l'abolizione del suo antico priavato dei Terzari di Radda, di Chiole, e lo smembramento della porzione del Comune di Montevarchi, assegnandogli la soprintendenza su seguenti 18 Popoli (eletti in seguito a 15 per capone della qui sotto notate avvertenze).

1° S. Agnese in Chiole — 2° S. Cristina a Lignano — 3° S. Donato a Vernio (32) — 4° S. Giorgio alla Piana — 5° S. Giovanni alla Rondinella — 6° S. Giusto a Nicco — 7° S. Jacopo a Pistoletta — 8° S. Lorenzo in Gola — 9° S. Lorenzo a Trogolo — 10° S. Lorenzo a Orignano — 11° S. Martino a Capiano — 12° S. Michele alla Leona — 13° S. Michele a Roccone — 14° S. Michele a Fontecroce — 15° S. Niccolò a Starsi (33) — 16° S. Pietro a Cagnano 17° S. Quarico a Montecroce — 18° S. Salvatore alla Castellina.

Si già assegnava al detto Comune la frazione di altri due Popoli, cioè — Della Pieve di S. Lucia a Bolzano, (Comune di Poggibonno) per 19 individui. — Della Pieve di S. Leolino a Pannico (Comune di Greve) per 34 individui.

Ecco però il motivo per cui i presentati 18 Popoli furono portati a 15. — Anzi l'emanazione di quel Regolamento generale economico, erano già soppressa la due Parrocchie di S. Giovanni alla Rondinella, e di S. Pietro a Cagnano. Montevarchi aveva la soppressione di S. Donato a Vernio, e di S. Michele alla Leona. E' vero che in tal modo resterebbero 14 Popoli; ma se uniamo la Parrocchia di S. Michele a Nicco dimangiata dal predetto Regolamento generale economico, sebene facesse parte del Comune della Castellina (in Pannico e S. Donato in Poggio, formano odiernamente Parrocchia N° 15 delle quali faccio singolarmente parola

PRIMA PARROCCHIA.

S. Salvatore alla Castellina-Frasquilora.

In questo e quanto dicemmo di questa Parrocchia alla Parla III, inutilmente a descrivere i di lei usanza ed Oratori.

**Confraternita della SS. Annunziata
annessa alla Chiesa Frasquilora.**

Il istituto che la fondazione di questa Fraternita fosse stabilita dopo composte la libreria della Chiesa di S. Salvatore nella Torre Castellina, avendo permesso per suo Oratorio un locale a destra delle stesse Chiesa essere in lunghezza R.^o 58, in larghezza R.^o 11. E del pari istituito che già il Redentore fosse in piacevole offerta nell'anno 1685. Le deduzione delle seguente partita di Ricordi man. estratti da un Libro di Memorie del 1685 appartenente alla Compagnia (24). « A di 16^a » d'Aprile 1685. Si viene per partita in fra Capitani, e tra li » « Corpo della Compagnia dettare piano commissione a noi » « Operei, cioè Angiolo Bianciardi ec. che possono ellogare le » « casa della Compagnia, recendere, e fare a coltuno e di » « le pare e piace che sia con vantaggio e utile della Compa- » « gnia. — Sottiamo che la Fraternita era composta di sopra 70 » « fratelli, non dell' infima classe, ma dei più notabili del » « Paese, i quali formavano di frequente il Consiglio del Capitano, » « Ufficiali, Camerlinghi ec. Fra essi contiamo Jacopo di Nic- » « colò Squarziolup, Andrea di Alessandro Squarziolup, Fran- » « cesco d' Antonio di Lando, Angiolo Bianciardi, ed altri di » « grado nome che per brevità trascuriamo. Composto e norme » « e regolamento della Fraternita una serie di Capitoli presso » « l'anno 1564 (25), e questi dispersi in progresso di tempo, » « ordinarsi nell'Adunanza de'2 Febbraio 1581 a Ser Domenico » « di Costanzo Bernasoli, Michel' Angiolo di Piero Bianciardi, » « Vassino di Luca Vassini, e Piero di Cristofano Fontani, » « che con loro impegno si rispondevano sacramente (1) Co-

« più o meno con quell'ordine, e ribatigli che il parere della « scienza loro giudica giusto e ragionevole al governo e ri- « golamento di detta Compagnia » (36). — L'Oratorio mancando di un ricetto annesso per le magistrati adunanze, ed un locale ad uso di spogliatoio, la Fraternità acquistava a tal' uopo in compra nell'anno 1588 una casa nella Castellina.

L'incremento del numero dei Confratelli verificatosi nel corso de 18 lustri, aumentava l'inconcomodo nelle religioni adunanze in quel troppo ristretto Oratorio ed insidiava per i prossimi mesi d'assistenza; talchè nella generale Adunanza del 18 Marzo 1776 fu iniziato il progetto di edificare nuovo Santuario, senza però devolversi ad alcuna restituzione. Tornavasi nel 18 Maggio 1780 a promozion ragionamento del Governatore sull'istesso argomento. Altronde la scarsezza dell'entrata del Spogliatoio avendo un ostacolo per sottrargli il forte dispendio, i Confratelli (tanto era influenzato in quel tempo lo spirito religioso) si obbligavano generosamente a supplirvi con straordinaria largizioni, vincendo perfino a questo intendimento i loro credi e successori. Decorsi otto anni da tale restituzione, fu deliberato finalmente nel 1788 di erigere il nuovo Edificio sempre conliguo alla Chiesa (in quel tempo Prioria) di S. Salvatore. Incominciato l'insediamento della parete laterale nel fondo a tramontana facci la murata del Castello, ed una di questi fondi appartenendo a Pandolfo di Roberto Squarcialupi per acquisto fattone molti anni avanti dagli Ufficiali del Fiume di Firenze, agli per grandezza d'animo rilasciare gratuitamente l'occupazione del fondo a condizione pendere che « la Compagnia » facesse celebrare per se, suoi ascendi e discendenti una « messa ad onore della Vergine in perpetuo ogni anno, ed altre » e per il SS. Rosario con la Indulgenza concessa dai Pontefici e Paolo III. e Gregorio XIII. » Questa condizione venne accettata e confermata la solenne adunanza del corpo di Compagnia nel 20 Marzo 1789 con N.º 42 voti acclamata dalla Erma di Pandolfo Squarcialupi, Giuliano Taboni, e Don Giovanni di Michele Tedeschi. A malgrado questa largità dello Squarcialupi, la murata nell'insediamento della parete a tramontana, promossa nel 2 Gennaio 1790 nuova Adunanza del Capitolo, nella quale fu eletto a nuovo Operario il Baccelliere

Mario Bottegari Rettore e S. Donato e Venaria. Egli non esitò a sopprimere denari, scriveneri e Caparanga Giovanni d'Alcorno Nascetti. De ciò videi sicuramente soffriva la parola e trascurato, e ciò di esso, e sull'altra e menogiorno (formata parte delle mura castellanee) venne distrutta la coperta e volta. — Otto anni impiegarvi a tale impresa, e condotta a compimento (87). Il Pierano della Castellina Michele Todeschi facoltissimo del Vescovo Orsibardi di Colle, aspergeva dall'acqua battuta il nuovo Santuario nel giorno 11 Giugno 1697 dedicato al Patrono del Paese S. Barnaba (levata prima il titolo della SS. Annunziata), e nel dì 14 succedeva in che vedeva la solennità del Corpo del Signore, e celebrava il primo sacramento eucaristico e con solennità, e per l'anno avanti. »

Sì la incessante affidazione del Castellano qui si fermava pel decoro del Sodalità, avendo provvisto di Sacri paramenti (88), quali nell'Adunanza de' 26 Aprile 1698 fu convenuto servire alla Chiesa Parrocchiale di S. Salvatore, non che allo Spedale. Si vagliano accennare per brevità le frequentissime devote funzioni prestato nell'Oratorio dei Sacelli tutti raccolti in una volontà, in un'anima sola, laudando con edificazione del Paese il Supremo Creatore. Noteremo soltanto che gli scritti e questo Sodalità furono partecipi dei privilegi e indulgenze dell'Arciconfraternita della SS. Annunziata in Roma in seguito della Bolla de' 26 Maggio 1687 sotto il Pontificato di Alessandro VII inviata dal Cardinale Francesco Barberini protettore della ridetta Arciconfraternita (89).

Ma le cose di quaggiù sono variabili e secondo delle passioni degli uomini. — Erano già 176 anni che fioriva per esercizi spirituali, per materiali interessi la nostra Confraternita; quando nel 1765 venne soppressa nella gran universale soppressione decretata dal G. D. Leopoldo F., incorporandone le rendite nella massa del patrimonio ecclesiastico, e solo conservati gli Obblighi, dei quali fu composta un'Ufficio per l'Arcivescovo. Salita al Trono Toscano il G. D. Ferdinando III nel 1791, tornava a ristabilirsi questo Sodalità nella Castellina con Vescovile Decreto di Monsignore Niccolò Scherelli nelle norme della stessa Compagnia.

Intanto per Santuario. — Estende in lunghezza S. 28 $\frac{1}{2}$.

la lunghezza $B^{\circ} 11$, e compresa la spaziosa Sagrestia che serve ancora di Coro la lunghezza $B^{\circ} 8 \frac{1}{2}$, ed un'altra lunghezza $B^{\circ} 18 \frac{1}{2}$, fanno un totale di lunghezza $B^{\circ} 37$, di larghezza $B^{\circ} 51$. — Alle pareti 4 pilastri d'ordine toscano per parte, sostengono la volta. — Il davanzale dell'unico Altare in prospettiva contiene due colonne di pietra serena scolpite con magnifico carattere nel centro la tavola in tela rappresentante l'annuale volta della SS. Annunziata, fu donata nel 28 Agosto 1829 dal Signore Sebastiano di Niccolò Tusi Potestà di Radda che la dipinse di propria mano, mostrando quanto con perizia ed diligenza di pennello, come leggasi nella parte inferiore del quadro — *Sebastiano Niccolò Tusi de Tuscis Greco, et Prior Raddae pro eius devotione fecit anno 1829*. — Sotto la mensa si osservava il pilastro dorizzato quadrato a guisa di angolare, unico residuo di quelli che sorreggono gli otto altari della Propoliata eretti al di lei benedizionale del 1664 (86). —

Ricordiamo che nel 1664, a spese della Funderia, a cura e sorveglianza del Signore Proposto Mangano, fu restaurata la Compagnia nella volta, nelle pareti, e finalmente riquadrata. — L'altare fu condotto nel suo primitivo stato d'architettura, eccettuò la arca di deposito dei gradini che sopprimevano la parte la bella Tavola e il davanzale di pietra serena che l'adornava. — I pilastri in giro furono riparati da grusti neoclassici. — Nella Sagrestia che serve ancora di Coro fu sostituito al palco pericoloso una volta nuova che la renda assai più sicura e decorosa, come pure si corredo del locale al quarrendo oggi di nuovo restaurati i nobili pilastri di marmo e il grandioso armadio permanentemente di marmo con belli adornamenti per conservarvi gli Archivi sacri della Sagrestia.

Oratorio di S. Francesco d'Assisi

presso la Casa Biancamano.

Nella casa d'abitazione dei Signori Discepoli della Carità-Ton internati dal 1747 un Oratorio privato sotto la guida ed insegnamento del già Signore Capitano Cosimo Biancamano.

dei di lui fratelli Signore Delle Palme. L'anno 1758 fu l'ultima nel quale praticavasi celebrare una Messa nel dì 4 Ottobre, giorno del Giocare, allorchè la soppressione. Il Convento servendo in allora ad altro uso, il Signore Filippo Mandarà lo usava nel 1805 in diverse località della casa, e rendendolo pubblico, senza peraltro variarne il titolo di S. Francesco. — La indulgenza del perdono nel 2 Agosto ottenuta, emanò dall'Indulgentissimo di Pio VII, ed in quel giorno è costume dei Signori Palcosi far celebrare tre o quattro messe del Sacrificio.

Il quadro in tela all'Altare, rappresentante S. Francesco d'Assisi in atto di ricevere la Sacra Stigmata, è di buona mano. Al di sopra è scritto — *D: O: M: Signatus domini Jero in corpore suo perit.* —

Spedale e Oratorio di S. Michele.

SPEDALE.

A brevi passi fuori la Porta Sarnesea, incontrasi un'azione fabbricato con aperture e coronato dell'usuale langante poveri pellegrini infermi e individui miserabili. Lo affrettano la Belle Poetichia in questa frase — *Hospitale pauperum S. Michaelis de Carthago, in quo pauperes peregrini infirmi, et aliae miserabiles personae ad illum quondam confugerunt semper recipiuntur et charitativè tractantur.* —

Questa sala di carità sorgeva da spontanea largizione del Popolo lo denaro, in appennamenti rari, per cui formavasi una raccolta certa pel suo mantenimento, riservandosi il Popolo, oltre il poltronato, la elezione del Rettore al Po Istituto.

Ricordiamo che la Fraternità della SS. Annunziata tenne fino dell'anno 1803 la totale amministrazione dello Spedale, e l'obbligo di mantenerlo unitamente all'annesso Oratorio. In tali tempi che in quell'anno era l'ufficio di Spedaliere Andrea di Lando della Carthago, uno dei fratelli della prefata Compagnia; e tenersi quanto alla sua amministrazione le seguenti parole « Anno 1804, denari riservati per parte di « festa e Ufficio e Ufficio dello Spedale... — Inventario di « tutta la roba della Casa dello Spedale, che la Compagnia

« pensare a mantenere e provvedere... Il grano della Spedale « fu venduto soldi 36 la staia... Io Francesco d'Antonio Landi « mi obbligo debitore della Compagnia e Spedale della Carità « l'ora di St. 12 grana... FIM della Compagnia e della Spedale (91). » Ancora gli Amministratori si fornivano allo Spedale della Compagnia. — FIM tardi un Sacerdote Rettore, o Spedalingo eletto per la presidenza spirituale e temporale del Pio Istituto ne tiene la consegna tutti gli oggetti; aveva l'obbligo di mantenere oltre l'Oratorio e cappellania, tre letti forati e beneficio dei poveri passeggiati, cioè due per gli uomini, uno per le donne; di fornire 18 cance di legna, l'olio per il lume, celebrare ogni settimana una Messa e nelle feste solenni (12 Settembre) cinque, compresa la costata.

La prima menzione riguardo al Sacerdote Rettore, o Spedalingo apparisce nell'anno 1564 da una Provvisione del Vescovo di Fivole nominando un tal Prete Tedeschi. Nel 1717 succedeva questo Ufficio il Prete Giovanni Landi, e dopochè s'ingrossò nel 10 Dicembre 1768 dal Popolo e dalla Comune (e presentavano di Filippo e Lodovico Mancinelli) il Sacerdote don Luigi Tarabotti di Fivole, questo Osiatropio Istituto venne soppresso dalla forza delle Leggi con Metaproprio del 1765, risuscitando il Governo toscano la nomina del Rettore. Passato all'altra vita il Tarabotti nel 21 Giugno 1828, con Ministeriale de' 10 Dicembre 1829 succedeva per la prima volta il Governo toscano l'assunzione diretta di collazione, a favore del Sacerdote Luigi Roccolini della Castellina, al quale succedè nel 1835 Tommaso Bertolini, per la di cui morte nel 1857 subentrò nel 1858 Giuseppe Bertolini.

ORATORIO.

La forma dell'Oratorio è alquanto estesa in lunghezza, e di una sola navata. — La Testa dell'Altare rappresenta l'Arcangelo S. Michele, a più della quale è ricorciato nel 1717 il Rettore Giovanni Landi da noi sopraesmentato. — Nell'interno appaiono le sculture per i petrosi dello spedale. — All'esterno esiste un sepolcro per i morti dello stesso Spedale (92).

Campo Santo e Oratorio di S. Giuseppe.

CAMPO SANTO.

Fino dell'anno 1836 la traslazione dei trasecati facemasi nella Chiesa della Propaganda all'incirca 2 sepolture (30), e per i fratelli della Consegua nell'Oratorio della medesima. Una Legge governativa dello stesso anno imponeva a carico del Municipio della Castellina l'edificazione del nuovo Camposanto, e fu sotto presso l'Oratorio dello Spedale, estendendosi in misura a proporzione del popolato, ed essendosi nel 1854 dal ridetto Municipio un locale ad uso di stanza mortuaria. Allo primato di poi del Proposto Sig. Mangoni corrispondeva il mal'estrutto Camposanto, risalendosi la cura che si corrispondeva a pitturati, e per lagrima più corrispondeva al sepolcro corrispondenti un esecuto di ferro sostenuto da due pilastri.

ORATORIO.

La stanza mortuaria annessa al Campo Santo superiormente nota, venne, per voto del ridetto Proposto Sig. Mangoni, ceduta nell'anno 1856 ad uso di Oratorio. Formata l'Altare, vi espose un quadro rappresentante il traseco di S. Giuseppe, e benedicondo nel dì 23 Giugno (giorno di Quaresima) questo Oratorio, con facoltà Tracolla vi celebrava il primo traseco Sacramente, seguito da altri tre Sacerdoti. Le funzioni parrocchiali del giorno vi furono con sollecitudine adempite nel modo che appressa. Partiva processionalmente dalla Propaganda il Clero, la Consegua della SS. Annunziata, numerosi popolo. Rapito nell'Oratorio l'Orta pacifica di proporzione, fu cantata l'Officia dei defunti, e pronunciato discorso analogo alla circostanza nel Camposanto dal Padre Mario Chiericali da S. Cassiano, venne corrisposta la Sacramentale Benedizione. — Le elemosine raccolte in quella funzione si erogavano nel giorno seguente per un Uffale e soldato dell'Arme pargenti. —

Oratorio di S. Pietro a Cagnano.

La Chiesa retta da remote tempo, il di cui patronato corrispondeva da Marchesi Squarcialupi (34), cedeva nel luogo agli

voato — S. Pier' Paolo, — ora di Popolo della Castellina portava nel processionale la occasione delle Regedieri. Ebbe Cuna d'Anime fino al 1598 in circa. Soppressa, fu raccomandata da Monsignore Uimbarli Vareso di Colle al Parroco di S. Salvatore alla Castellina, Prete Marco Bottegari, formandone alla sua Chiesa un annesso. I nobili Sign. Biondi eredi Squarcialupi riacquisirono la Chiesa (nella Cattedrale) nel medesimo titolo di S. Pietro dopo il 1598. — L'altare è decorato di Tavola in latta con dischi corone, dimostrando il Salvatore con gli Apostoli quando parlando a Pietro delle sue pecorelle, dice — *Petro ecci mita.* — Ai lati dell'Altare sono due quadri di mediocre dipintura, l'uno significante la pesca miracolosa, l'altro il martirio di S. Pietro (35).

S. Giovanni alla Rendicella.

Questo è un Casale alla distanza di circa tre miglia a ponente della Castellina, Giurisdizione di Radde. — Vuolisi che la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni (padronato del popolo) esistesse ove attualmente è il podere del Sign. Landi, nominato — *Rendicella* — e probabilmente dalla parte superiore della Piana or'è (e con alcune, sebbene non ne appartiene alcun vestigio. — Formata nel secolo XII una delle 12 Succursali del Priore di S. Leonardo in Corto, e nell'anno 1598, essendo dichiarata Cattedrale la Città di Colle, venne questa Chiesa soppressa, aggregando il popolo alla vicina Fiore, il di cui Parroco in seguito raccomandare al Rettore di S. Salvatore alla Castellina, non sappiamo in qual'epoca, ma probabilmente presso l'anno 1729 (36), assegnandogli per entrate le sole decime (37).

Oratorio di S. Bartolomeo e Godefranco de'Manti.

Godefranco è un Casale nel Comune delle Castelline. La Parrocchia (S. Bartolomeo) che fu nel secolo XII una delle 12 suffraganee della Fiore di S. Leonardo in Corto, concorrenti eredi il Secolo X. Sembra che formasse in principio un'annesso alla Fiore di S. Maria Novella in Chienti sopra Radde, argomentandosi non tanto dal di lei Inventari, quanto dalla proprietà d'un podere nominato — S. Bartolomeo — da

199

colle le class. Pieve offre oggi l'antico canone di Lire 400. 44 per parte del Sigg. Forlani di Godenmano di sotto (Popolo della Castellina) come Urcieri del medesimo. Si poi da ritenersi che la Pieve di S. Leonino in Casio fosse investita del dominio diretto di altro appannamento in prossimità del presentato — S. Bartolomeo, — adiacentemente all'istesso al Sigg. Baccardi. — Quantunque questa Chiesa di Godenmano per la cosa sopra esposta non fosse nel secolo XII in potere feudale, ignoriamo il perchè nel XIII restasse esente dall'imposta del 1289, e del balzello del 1444, sebbene entrasse in valle nominata nel Piviere di S. Leonino in Casio: ma facendo luogo alla congettura, potremmo sospettare che già a quel tempo un loro rimedio il Popolo a quella Pieve, la quale gode il presentato canone in L. 48, e il dominio diretto del potere del Sigg. Forlani, sapendo ancora con certezza che il Tempio di S. Bartolomeo fu soppresso e diruto, non essendo rimasto che poche vestigia tuttora visibili. —

Non abbiamo riscontri quanto all'epoca in cui questa Chiesa fu aggregata alla nostra Proprietà di S. Belvidere. —

Oratorio di S. Francesco alla Strada.

Della famiglia del Sigg. Landi che tenne abitazione a presso i fondi rurali, originari questo Oratorio in luogo appellato — *La Strada* — sulla via maestra ex provinciale, che a breve distanza dalla Castellina porta a Siena. Alcuni di quella famiglia disposero che i loro eredi non pagando scelti cinque la soddisfazione dell'usufruttuario che vi avessero, passasse il campo contiguo a questo Oratorio era come feudale, e totale vantaggio del Rettore. — Gli eredi paterni che hanno l'onore di mantenere il Santuario, vi celebrano la festa di S. Francesco il 4 Ottobre di ciascun' anno. — Fosse sull'istesso un diploma in tale espressionem il Santuario S. Francesco con altre figure in atto di venerare le Vergini col Divino Infante.

Oratorio di S. Andrea Apostolo a Casella.

Nel Viaggio di Casella esiste l'Oratorio edificato nel 1713 da Andrea Bianchiardi (vi discendente. Il di lui figlio, ed erede Federigo instituisce, e fonda in caso un Pio Legato di

Lire 16 sono posate sul pedere di Canella per la celebrazione di due Sacrifici in ciascun' anno, cioè 24 all' anno, di poi ridotti a 10. — La proprietà del Santuario è sempre dei Sigg. Roncarioli delli di Canella, sacerdoti che al presente abitano ancora nella Castellina. — La Tavola in tela sull'altare rappresenta l'Apostolo S. Andrea in atto di abbracciare il suo popolo esclamando — *Beate Cruz perdonat.* —

Santuario della SS. Concezione di Sommarella.

Fu costruito nel Villaggio di Sommarella dal fratello e figlio del fu Giusto Roncarioli, e fu benedetto nel 21 Ottobre 1779 dal Pastore della Castellina Niccolò Moggi per commissione del Vescovo di Colle Roncarioli. Oggi ne sono padroni per una metà le famiglie Giorgioli della Castellina, per l'altra metà l'erede del fu Toritto Sangheri di Livorno, compratori del fondo. — Sembra il Santuario dedicato alla SS. Concezione, perchè sull'Altare leggeasi: — *Fidei puerpera dei Maria.* — La Tavola pendente rappresenta S. Antonio da Padova in atto di restituire il Bambino Gesù alla Vergine madre. Non vi sono istituiti Legati etc.

Monsiata.

Esistono a principio della Parla III che il titolo — *Monsiatare* — applicato al pedere della primitiva Chiesa Ferrocchiola della vecchia Castellina, tenne origine da un Convento antichissimo edificato a nord-ovest di S. Salvatore all'Arbice che occupava un'area spessa nella sommità del poggio, e come dimostrano le attuali vestigia in larga proporzione. Questo Convento credesi appartenere all'ordine Benedettino. Se ignoriamo il tempo della sua fondazione, potremmo forse del poco stile architettonico del non erano ancora dinanzi al secolo felice, argomentare essere avvenuta presso il secolo X. Ma per mancanza di memoria non potremo indicare il tempo della soppressione e dell'abbandonamento in gran parte del *Monsiatare*. —

S. Salvatore nell'Arbia.

Questa Parrocchia della vecchia Castellina, di che ragguar-
dassi alla Parte III, si comprendeva nel secolo XII tra le 12
succursali della Pieve di S. Lorenzo in Casio. Insieme la
nuova Chiesa di S. Salvatore nell'edifizio Paroc. della Castelli-
na, fa ad essa aggregato il terzo residuo di popolati che
entro la sfacide materiale della loro Patria, però la prossimità
rimanervi. — Vogliamo conoscere d'onde avesse derivamente
il nome — *Arbia*. — Questo titolo fu adottato per la violen-
za alle soperchi di quel temuto *Arbia* cadere nella storia
per la sanguinosa battaglia di Montaperti. Scaturisce nel
presomato pozzo *Isolatore* della primitiva Chiesa della
Castellina alle falde di Casatico. E poi percorrendo nei monti
dei Chianti a Collepetraro sotto la Castellina, viene ingrossato
a destra dal Rio di Terguà, a sinistra da quello di S. Fale,
dal laterale *Mascolone*, e dal corso della pianura di S. Giusto.
Passato il poggio di S. Giusto, perviene nel punto meridionale
di Sarna, ed a breve distanza dal Vico d'Arbia giunge a
Biancamano con l'Arbia al casaglio nell'Orsione dopo di
circa di circa 33 miglia di piana, si conduce al secondo ponte
d'Arbia 12 miglia a estraneo di Siena per esaurirsi nell'Om-
brone, due miglia più sotto.

Oratorio del Montecavalente.

Fra gli Oratori distrutti esisteva sopra piccolo monte
fuori ed in prossimità dell'odierna Castellina, un luogo dedi-
cato al Calvario, cui si accedeva dalla Via conducente a
Badda presso il podere detto — il *Columbello*. — Nel largo stra-
dale possiede 14 cappellotto (sostituito ad altrettante Croci
già da lungo tempo collocate) dalle quali passando alla cima
del poggio d'incendeva la quindicesima cappella e guisa di
tempietto, in maggiore era compiva l'arcobalco della Via
Cruci. Ma ecco, sereno e contemplativo compare questo
luogo del grandioso dipinto che lo circondavano, oggi quasi
spogliato. Era velocità del popolo coltore alle Cappellotto le
Stazioni rappresentanti la passione di G. C., ma tutto venne

scoperto per la morte del promotore Giuseppe Ciampelli, e nel dubbio che senza le Stazioni non potessero altrimenti trovarsi le relative indulgenze, si venne deciso per quella grandiosa Croci tutt'oggi visibili nella via condottoria alla Chiama del PP. Riformati francescani fuori la Porta S. Miniato di Firenze, ora esercitavan in antico la stessa funzione.

Nel Sasso meridionale di questo Monte Remedoli nel 1860 alcune escavazioni, da trovare un sotterraneo coperto a tutto alla distanza di braccio 7 lungo, e 5 largo nel possesso della famiglia Orsini della Castellina. Come voce del ritrovamento d'oggetti di pregio, moneta di valore, ma dalla sverberata cupidigia fu tenuta profondo silenzio.

SECONDA PARROCCHIA.

Sterrai S. Niccolò.

È alla distanza d'un miglio della Castellina volto a occidente, Ducenti di Cella, mandamento di Bobbio. Il suo nome desumasi dal piccolo Castello detto — *Sterrai* — che esisteva in prossimità della parte di campagna todina appellata il Castellare posta in vicinanza del nuovo Camposanto della Parrocchia. Dalle sue vestigia possiamo dedurre che occupasse lo spazio di circa braccio 200 sopra l'area quasi triangolare di un giughetto a brevi passi del Fosso che ne bagna il piede. Apparteneva molto rovinata, una stanza rivestita a mattoni, un pozzo quasi ripieno di macerie; quorvi ancora, e di età non meno di tre secoli s'interpolarono fra quella rovina; per meno d'anni sono furono estratte orate gigiate, un'architettura di alabastro senza braccia 2 $\frac{1}{2}$.

Da tutti ciò crediamo non essere stato un Castello di molta importanza. Non formava un feudo del Conte Guidi, siccome lo era del pari a nord del Lamo (88) il Castello di Martignano. — *Sterrai* ed *Castello Guidoneo* pertengono al detto. — Quindi da un istrumento del 1138 desumasi che lo donavano alcuni feudatari nominati — *Lombardi di Sterrai*. —

Il fabbricato della Chiesa appartiene alla famiglia Orsini.

La popolazione che ascendeva nel 1633 a 143 individui è aumentata nel 1897 d'un individuo. La Parrocchia fondata dagli Sgarbiolupi essendo in avanti affiliata alla Pieve di S. Agnese in Ciano (98), si offerse nel 1640 a suffraganea dell'attuale Sig. Frapeto Marquis della Castellina unitamente all'altra Pieve di Verello qui sotto descritta.

Il Tempio di S. Niccolò consiste all'esterno sopra la Porta d'ingresso in Stemma dei fondatori Sgarbiolupi. L'interno è decorato da tre Altari. Il maggiore sotto elegante volta a guisa di Tribuna e stucchi, contiene la Tavola in tela marcata dell'anno 1445 rappresentando il Miracolo S. Niccolò che opera il prodigio del risorgimento del fanciullo chiodi nei bottoni. Uno degli Altari laterali scritto nel 1745 allaga il quadro significante la Madonna dei dolori; l'altro inteso dalla pietà del Priore Sebastiano Palugi nel 1781, ha la Tavola indicante S. Sebastiano. In questi dipinti non troviamo nobiltà di pennello. Il fabbricato della Chiesa appartiene dopo gli Sgarbiolupi, al Cav. Cerchi di Firenze, quindi alla famiglia Orsini di Poggibononi dal 1835.

Tre accessi ricostruiti nel perimetro di questa Parrocchia.

VANTO L.^o ANNO. — La Chiesa di Verello che fu Parrocchia (suppressa in forza delle toscane Leggi Leopoldine) è sotto l'arcidiacono di S. Donato in Verello, e contiene tre Altari. Il maggiore con tela dipinta rappresentando S. Donato uno dei laterali dinotando in tela la Vergine del Carmine, sotto le di cui invocazione era una Confraternita: l'altro di fronte sembra dinotare nella Tavola S. Domenico, tutto dipinture come alcun' peggio. —

ANNO II.^o ANNO. — La Parrocchia di S. Maria e Stepi fu soppressa anteriormente alle toscane Leggi Leopoldine. Nella porta d'ingresso osservasi una bella e ben conservata ghirlanda composta di panni diversi e fiori, opera di Luca della Robbia. Nella Chiesa si osserva un solo Altare con un mediocre dipinto significante la Madonna della Neve.

CARRARESE III.^o ANNO. — Castagnoli e Castagnolo — fu la origine, alla distanza di circa un miglio dalla Castellina e ponente dei monti in Val d'Elsa, un Casale con Parrocchia

(S. Lucia) insieme a quella di S. Niccolò a Storni. Il Casale fu nominato nella donazione iscritta nel 993 del Conte Ugo alla Badia di Poggibonsi. Qui esisteva la villa del Duca Salviati, ora la grandiosa Sala erano molti Strozzi della famiglia. Oggi è un possente dei fratelli Sigg. Tici. — L'Oratorio nel quale è un solo Altare coll'effigie in quadro di S. Lucia, si edificava nel 1500 da Francesco Strozzi, cui apparteneva il nominato Villaggio. —

Strozzi del Farneschi di Storni.

1638 Grandi Giovanni
1660 Dardi Domenico
1717 Carlini Giovanni
1735 Banchieri Domenico
1768 Palagi Sebastiano di Vagliagli
1803 Prati Giovanni di Poggibonsi
1817 Farnesi Benedetta di Poggibonsi

TERZA PARROCCHIA

S. Agostino.

Sul fianco occidentale del poggio che dai Chianti pendono alla Valdelsa, cioè fra la Castellina e S. Donato in Poggio, alla distanza di circa tre miglia dal suo Capo-luogo (la Castellina), Ducato di Colle già di Siena, mandamento di Radde, fu eretta in lapidee possibila la Chiesa di S. Agostino che oggi gode il vantaggio della stessa spaziosa strada provinciale della Valdelsa al Valdarno di sopra, e transitando pel Chianti passa con la sua linea per questa a-facciata.

Tutti che il Santuario fosse elevato alla Persona di Signò nel 1116 a tempo della Contessa Matilde. Il padronato apparteneva all'antico e potente famiglia Squarcialupi feudatario del basso Chianti che detene la Pieve di largo nome, riconstruendola già alla di presente nel 1393 a favore di Alessandro

Aquasclapa. Passava il padronato in Sgg. Cecchi di Firenze per donatione de' 12 Novembre 1675, ratificato con Decreto vescovile de' 28 Dicembre 1677. Trasferitasi in fine al Generuo Toscano per censo emesso dal Sig. Alessandro Cecchi nel dì 8 Aprile 1833.

La Chiesa di S. Agnese Panossano fu costruita nel 25 Settembre 1798.

Occupandoci di storia Nazionale storiche relative al nostro tema, diciamo che il celebre Scrittore Dott. Lami (184) sostiene essere stata questa Chiesa un tempo appartenenza del Monastero di S. Eugenio dell'Ordine Benedettino, il di cui Abate nominavasi Celsi. — La Pieve fu anticamente conosciuta col nome ancora di S. Agnese e Fuggiboni, essere a Montebelluna. — Il perimetro delle giurisdizioni parrocchiali antiche era circa 14 miglia partendosi dal crine del paggio della Castellina fra i Torrelli Ogiliani e Drove sino al loro sbocco nella Staggia e nell'Elba; ma tale estensione trovandosi a confine tra i Contadi Fiorentino e Senese, venne ripetuta occasione di controversie fra i due Stati e le due Diocesi prima del secolo XIII. Un Lodo arbitrale del 1200 per ambe le parti decise che il Priore di S. Agnese dipendesse dalla Diocesi Senese, spettare al distretto fiorentino (181).

La forma del Tempio che non mostra vaghezza nè temperata architettura, è a tre navate, coperta da cappelletti. L'Altare maggiore contiene la Tenda in tela indicata al martirio di S. Agnese. Due altari minori sono lungo le pareti laterali. Uno dedicato alla Madonna del Rosario. L'altre a S. Lorenzo avente in tela dipinta la sua immagine con lo strumento del di lui martirio. La porta principale d'ingresso è ornata della bassorilievata del Fieschi Jacopo Perri. Sopraporto a questa è quell'organo che dopo il 1834 fu ceduto dal Proposto della Castellina (182). Nella facciata esterna della Chiesa ammirasi sopra la Porta una grandiosa ghirlanda di fruttiferi e fiori, mantenuta tuttora intatta, lavoro del famoso Luca della Robbia.

Introdotti in un grandioso cortile, volendo ascendere sopra la cima della Chiesa, e della Campanile, vedremo una larga terra oggi occupata al basso da cantine, magazzini, ed altri locali,

vedremo il campanile di forma quadrata a petrame, aperto da tetto con due articolate campate operate dal rinomato Marcel. Nella parte che il campanile prospetta a ponente appartiene la sala in trince di una bella iscrizione scolpita in pietra, fattasi non più intelligibile perchè corrosa dal tempo, sebene si dica riferita dal Lami, Autore indefessamente da noi e da altri largamente contraddetta.

Nel circondario della Pieve, che conta abitanti 300, si numeravano 13 Parrocchie vecchiate, fra le quali quella di S. Pietro a Cella ora nel 1450 fu Parrocchia Antonio de' Corbucci, di poi delegata dal Pontefice Pio II. Fedelesimal di Siena (1463).

Nella stessa Circondario si trovano una Chiesa annessa alla Pieve, altra non più ufficiata, due Compagnie, e cinque Oratori.

VILLONE ANNESSO. — Chiesa di S. Giove a Villone di sotto tra S. Agnese e Talcione, antica Parrocchia, ora semplice annessa alla Pieve di S. Agnese. Tale unione ebbe luogo con Decreto di Mons. Gerolamo Bandini Arcivescovo di Siena del 9 Novembre 1583, trasferendo nel Pervano prolungare il patronato di essa con dichiarazione che fossero tributarie annualmente a quella Mensa Arcivescovile tre libbre cera bianca. Credesi che per fondazione appartenente anche questa Chiesa alla famiglia Squarlatugi. —

QUEROLA S. LAURENZIO alla Querola, Chiesa non più ufficiata, è circa mezzo miglio distante da S. Agnese in mezzo al bosco, costrutta con molta regolarità d'arte a petrame tutto squadrato. Fu tra le altre distrutta dalla Diocesi Senese. Ignorasi però se sia stata un tempo Parrocchia, quantunque nel Catalogo delle Chiese distrutte dalla Fiorentina Diocesi sia nominata anch'essa unitamente a quelle di Villone, la Croce, Talcione, S. Quirico ed altre. — Nella Tavola dell'Altare vedesi effigiato con S. Laurezo il Protomartire S. Stefano, la scena del qual Saveri nella loro celebrità vi si celebrava la Pieve. L'Oratorio emanò d'essere d'uso essere nel 1755. —

1.^a Compagnia della Visitazione eretta nella Chiesa Piovana di S. Agnese nell'anno 1546 con Diploma del 1.^o Settembre emanato dal Padre Benedettino da Torrita. Possedeva come tutte le altre, diversi appartamenti, ma tutto venne a perdersi in seguito della soppressione dichiarata nel 1785.

2.^a Compagnia del SS. Rosario eretta nell'Oratorio contiguo alla Chiesa di S. Agnese, dalla quale internamente vi si accede perche' priva d'ingressa esterna. Fu istituita con Dispensa del Padre Tommaso Ripoli Generale del TS. Predicatori sotto di 14 Settembre 1734. Dopo la di lei soppressione fu ripristinata nel 1777, ma l'Oratorio non è attualmente affittato avendo fin qui servito per uso di sepoltura.

VILLONE DI SORRA 1.^o Oratorio di S. Maria Maddalena posseduto a Villone di sopra. Oratori appartennero un tempo alla Religione del Cavallieri di S. Stefano, quindi alla Confraternita Santi Orsoli di Firenze, la quale nel restituire alla contigua villa nel 1655, la volle sostituire da altre più eleganti eretto dai fondamenti, dedicandolo alla Vergine Immacolata. Oggi appartiene al Sigg. fratelli Marz di Poggibonsi.

La Piazza 2.^o Oratorio presso il podere della la Piazza, dedicato alla Vergine Annunziata, dove il Senatore Paolo Martelli di Firenze fondava, un'uffiziatura. Dominato l'Oratorio, non soppianta in quel tempo, questa uffiziatura veniva trasferita nella Chiesa di Villone.

Sanmarco 3.^o Oratorio di S. Pietro Apostolo a Gerolle posseduto in antico della famiglia. Senocendi della Piazza che vi possedeva alcuni terreni. Spente ora ai Sigg. fratelli Rini di d. Renato la Foggia subentrati in detti possenti.

Guarnato 4.^o Oratorio di S. Giovanni Battista a Guarnato, posseduto un tempo del Sigg. Marchioni della Castellina, dal quali fu edificato nel 1748. Passava di poi ai Sigg. Becchi, quindi ai Sigg. Pinzoni e Sacchetti Neri, e per quest'ultimo, oggi defunto, ai Sigg. De' Gori.

Pianosa 5.^o Oratorio di S. Michele Arcangelo alla Fiorina, costruito nel 1648 dal fu Sacerdote Michele Neri, era inteso erigere un'uffiziatura nel tempo e modo da esso prescritto, autorizzato già legalmente a forma della Regia partecipazione del 5 Aprile 1651 diretta dal Prefetto di Radda.

Elenco dei Fiorani di S. Agnese

(numerati quivi per 100 anni)

- 1366 Donati Antonio
- 1366 Orsi Donato
- 1416 Squarcolupi Rinaldo
- 1466 Squarcolupi Giovanni
- 1516 Squarcolupi Alessandro
- 1566 Squarcolupi Lorenzo
- 1566 Squarcolupi Niccolò
- 1566 Squarcolupi Achille
- 1591 Squarcolupi Leonardo
- 1636 Squarcolupi Pietro
- 1643 Bernardeschi Pomposo
- 1644 Squarcolupi Paolo Donato
- 1654 Bernardi Carlo di Firenze
- 1664 Garsucci Francesco
- 1686 Borchioni Luigi Maria
- 1706 Donati Antonio
- 1726 Bonassoni Jacopo di Colle
- 1734 Cecchiucci Francesco
- 1756 Benetti Carlo Giuseppe
- 1776 Pardi Silvestro Maria di Carriglio
- 1783 Pardi Jacopo di Carriglio
- 1836 Bettini Marco di Colle
- 1843 Spagnoli Gastone di Faggiuoli

QUARTA PARROCCHIA

Chiesa S. Martino.

Il nome *Cirpiano* induce a credere l'appartenenza d'alcun padre ai Liberti, e alla gente *Cirpis* — *Geni Cirpis Jendae* — scrive il D. Lami (104), e prosegue — *Cirpiano prope lastrum a Florentina Cirpis nomen fortasse mutatum* — Traduzione — *Cirpiano Grude Arentinae*. — Fra gli uomini

valerosa Saventia sotto il Consolato di Tanquato e d'Athica che marciavano dalla Storia mensile speciale, il D. Lami riporta fra l'altre — O. Clapian C. F. Scapt. *Sentras Florentia* mil: Col: III P. S. die ann: *XLII* militarii anno *XLII*. — Questo Canale nel Priore di S. Agnese (185) è alla distanza di circa tre miglia dalla Castellina a nord-est, percorrendo i poggi che dividono l'Elsa dalla Pesa. — Due piccoli poderi che vi possiede il Marchese Ugo si congiungono da lui nel 998 alla Badia di Poggibonci. Da uno dei Viridati de' Pennare appartenente alla Conoscenza del Rimacci, si chiamarono nel 1424 alcuni terreni da lui posseduti a S. Martino e Clapiano.

La Parrocchia che conta 60 popolar, ed è sotto il mandamento di Badia, fu dichiarata Pieve da Mons. Niccolò Bonaldi Vescovo di Colle con Decreto de' 28 Agosto 1756. — Il Parrocchiano passava dagli Sgarciolapi ai Sign. Corchi di Firenze, i quali nel 1425 la vedevano al Governo toscano. Il materiale dell'antica Chiesa cadde in rovina, non se ne sapeva il motivo. Il Cav. Corchi nel 1824 avendo petto una nuova della Chiesa di S. Fedele a Paterno, e di S. Agnese delate di maggiore e largo caso dagli stessi feudatari Sgarciolapi, volle governare la ridotta due Chiese dalla stessa sede edificata dal fondamento la morte di S. Martino e Clapiano. Ma l'inconveniente consisteva nel trovarsi la Canonica distante dalla Parrocchia un mezzo di miglio. E qui crediamo inavvertenza del Parroco di quel tempo Don Luigi Tambori, perchè se doveva insediarsi nuovamente la Chiesa, era da negarsi il permesso di edificare nel perimetro dell'antica, ma piuttosto contigua alla Canonica, non privando così un chiesa, ed i suoi successori di un comodo indispensabile. — Nella Chiesa si trovano due Altari; il maggiore, ed uno laterale annesso dal Parroco Gian. Batt. Tambori nel 1834 a Maria SS. del Conforto. Niente vi esiste di pregio.

Stemma del Priore e Piovani.

1783 Lottini Giuseppe (Priore)

1789 Tambori Antonio Luigi di Pesto (Piovano)

1828 Tambori Gian. Battista di Pesto.

QUINTA PARROCCHIA.

Montemano e Montemano S. Quirico.

L'antico Castello di Montemano o Montemano — *fondus Circalisensis pedis florentinis* (106) è alla distanza di circa 4 miglia dal suo Comune della Castellina, sorge sopra un poggio, le di cui falde sono bagnate dalla Strada e nord che si volta nel Carrai, di poi nelle Staggia presso Poggibonsi. Il Castello si rannienta nell'anno 1668. Il Castello fu confermato in feudo da Arrigo VI e Federico II ai Conti Guidi, dei quali fece passaggio agli Squarcialupi, quindi ai Principi Corsini. I Fiorentini distrussero il Castello, tornandosi concordi gli Strozzi (1473) a ricostruirlo in tal guisa: e i Fiorentini nel 1554 per la feudo da Siena conquistarono il Castello di Poggibonsi, e « distrussero quello di Montemano, una volta degli Squarcialupi » Ma della rovina del nostro Castello sono visibili tuttora non pochi avanzi, cioè molte porzioni delle mura, le porte, i torrioni e mura disaccata. Sul recinto ridotto totalmente esiguo colossale alcuni antichissimi chiamati *fronscolli* (e guisa di quelli usati barbaramente dai Fedelini) nei quali potevansi penetrare per mezzo di due aperture occorrenti nel terreno, se non fossero ricotte di marmo e d'acqua.

La Chiesa che tuttora esiste fu parrocchia dedicata a S. Bartolomeo di pedemonte Regio con 190 popolani, di poi introdotta, fu suffraganea alla Pieve di S. Agostino e Poggibonsi (184), la quale uniformata a S. Quirico e Montemano secondo della Diocesi Senese, passò nel secolo XVI all'Abate di Colla, mandamento di Radde. Trasferito il pedemonte degli Squarcialupi ai Sign. Cerchi di Firenze, questi nel 1638 lo cedevano al Governo toscano.

L'antichità del Tempio sembra, pel suo materiale e pietra travertina sculpata, che rimasti al secolo IX. Il Coro continuato è a lato del maggiore Altare. La Cura era composta

nel 1833 di abitanti 163, e nel suo distretto si contano gli
appresso tre Oratori

PALAZZONI — 1° S. Michele al Palagiano

MONTENAPOLI — 2° S. Bartolomeo a Montecorno

TINZANO — 3° S. Caterina da Siena a Tinzano

Ricordo dei Parrocchi.

1774 Paolo Giovanni Casini

1798 Mariani Marco di Pesca

1817 Mariani Luigi di Pesca

1837 Tambori Pietro di Pesca

SESTA PARROCCHIA.

Ligilano Santa Cristina.

Ligilano, o Libano Libanum fode della Grotta Liba (108).
Villaggio alla distanza di circa tre miglia a ostro-libesco
dal suo Comune della Castellina, Giurisdizione di Radda, Dio-
cesi di Colle già di Siena, appartenente di Libana collazione.
Montato in costa sulla pendice occidentale del Monte del Chianti
che sporgono dall'Ere fra i Torrenti Gagliano e Cartini tri-
butari della Staggia — Qui è un Villaggio ragguardevole del
Sigg. Torzani di Siena non tanto per i suoi giardini con arti-
ficiose conserve d'acqua, hermean, viali, grandiosa palanza,
quanto per le varie ben'intese colture, essendo i terreni
di questo luogo fertillissimi e ricchi d'ogni prodotto agrario,
non più abbondante ancor l'operezia del padrone. — Nel se-
colo X avendo il Villaggio nel Contado fiorentino (116), fu
tenuto posseduto il gran Conte Ugo Marchese di Toscana, e con
generosa donazione de'25 Luglio 1485 dispensarono molti a favore
della Badia di Poggioneri, tra quali « un manco e piccolo
« podere situato nel Castello di Ligilano. »

La Pieve di S. Cristina a Ligilano ha di cui popolazione
secondo a 395 individui, ed ricorda fra l'altro della Pieve

venne nella Della Consistoriale diretta il 29 Aprile 1569 dal Pont. Clemente III a Bono Vescovo di Siena, e un poco avanti che la giurisdizione temporale di questo Vicario fosse compresa nel Territorio della Repubblica Fiorentina in seguito del Lodo emanato in Poggibonci il 4 Giugno 1568 che ordinava stabilirsi i confini tra il Contado senese e fiorentino, dichiarando che « *Sunt infra hoc finis, de Consilio Avenutius pieter et* » « *piterium S. Agnelli usque ad Curiam de Padis Anelli, et* » « *Piterium de Liliaco, Solignum cum Curia, Palla et Corio* » « *etc.* » Da ciò si avverte che in occasione della Visita Apostolica del 12 Agosto 1573 diretta alla Chiesa della S. Maria Nuova nella Vicaria di Montepagliesi, fu scritto che il Visitatore « *Ad Rectorem etiam acceperat Parrochiales S. Christiane de* » « *Liliaco S. Joannis Baptistae, et S. Michaelis Jurevisini, antea* » « *hospitali S. Mariae Novae de Florentia etc.* » Difatti da questo tempo i titoli della Chiesa Fabiana di Ligliano furono annoverati all'Ospedale di S. Maria Nuova, il quale non da lontano tempo cedè il diritto di padronato alla Mensa Vescovile di Colle, nella di cui Diocesi è la Parrocchia. È però da sapere che questa Parrocchia ricorda che fin dal 1169 dirigeva da un Vicario spirituale amovibile dal ridetto Spedale fino al 1516 in cui venne provveduta di Paroco con spedisione di Bollo.

Il materiale della Chiesa, con loggiato al di fuori, presenta un locale non poco esteso, e presso l'anno 1688 vi si aggiunse una Torre a cupola. Tre Affari Padronali: I due laterali di uguo disegno e strettamente mostrano la facciata in tela di mediocre pittura, l'una rappresentante la Vergine del Rosario, l'altra S. Antonio da Padova. Sotto il loggiato è la seguente iscrizione: — *Maximae Graculæ IV. Palle. Et Vinculorum Pueri Viri Blas II. Anni MDCCCLIII Vitis fuit. Plurimum merentiam caru.* — « *Et Pontif. Jacent.* »

Tre Ossuari si notano nel Girandario della Parrocchia, sezione al terzo si accenna per memoria storica avendo interdetto.

1.^o Della Compagna del SS. Rosario unito alla Parete, ove l'Altare è frangito dal quadro celebrante la Vergine del Rosario.

Entrare in S. Giovanni sulla Via che dalla Castellina conduce a Poggibonci alla distanza d'un miglio da questa Parete.

È dedicata a S. Lorenzo, nel di cui Oratorio niente è di particolare da notare. Vuolisi però che fosse una volta Parrocchia, deservendosi dell'antico Oratorio sepolcrale.

S. ARMO 3.^a Fino al 1629 si contava l'Oratorio di S. Andrea a breve tragitto dalla strada che dalla Castellana porta a Colle. Del secolo XII fu Parrocchia Canoniale e sussidiata dalla Pieve di S. Leone in Colle, siccome risulta da alcuni documenti e dall'esistenza quivi tuttora di edifici sepolcrali. Ma in quell'anno 1629 la fabbrica della Chiesa fu interdetta per convertirsi in tal colocoli, e deformata. Totalmente si è aggiunte un fabbricato non solo all'interno, quanto all'esterno (117).

Elenco dei Parrochi di Ligignano.

PREVANI ANTICHI.

- 1691 Pavesi Donatino
- 1711 Giacomelli Donatino
- 1727 Gari Pietro
- 1742 Nebbiai Angelo
- 1748 Rovi Giuseppe
- 1767 Jacopelli Gio:^{se} Donatino
- 1770 Margherelli Giuseppe
- 1773 Pavesi Giuseppe

PREVANI DEDOTTI.

- 1776 Galdi Giuseppe di Poggibonsi
- 1789 Martelli Giuseppe
- 1828 Montemaggi Alessandro di Colle
- 1851 Sori Michele di S. Gimignano
- 1863 Ronchi Giuseppe d'Agliana.

SETTIMA PARROCCHIA.

Rencine S. Michele.

Al *tridimento d'otto pertiche* (Marotto d'Empoli), alla *fova d'armi e d'armati*, siccome vedremo in appresso, debbono lo scudimento materiale e popolare (che contava 3000 abitanti) dell'antico Castello di Rencine distante cinque miglia a l'occidente del suo Comune della Castellina, giurisdizione politica di Radde. La cinta delle mura, formata di torrioni, che si estendeva a braccia 250 in lunghezza e 150 in altezza, ha vediamo ridotta in lunghezza a nord-est bricchi 60, in altezza 17. Alla sommità del vicolo la gran Torre quadrata per braccia 16, coperta a padiglione con porta arcuata braccia 2, alta 4, sottachè appariva sbarrata, pure conserva l'altezza di circa braccia 24; le mura d'abitazione, i torrioni, le colline, gli edifici tutti distrutti, non osservandosi oggi che cinque fabbricati, dei quali servono quattro per uso di abitati, il quinto per abitazione del Parroco.

Tra le distinte famiglie che abitavano in Rencine, troviamo nel 1664 un certo Taggarino con la consorte donna Perparola, i quali venderono nel 26 Gennaio alcuni terreni del posseduto nel feudo d'Angimirole (vocabolo d'un feudo presso l'Isola di Staggia). Quantunque Rencine si conoscesse tra i feudi confermati da Federico I.^o ai Conti Alberti, era la parte occupata tenendoli potere i Nobili di Staggia, i Monaci della Badia a Isola, i Conti Guili, qualmente risulta da un'atto di permuta di beni del 26 Marzo 1229 stipulato tra l'Abate del Monastero di Marbori (Poggibonsi) ed il Conte Guido Guerra (112).

Nella chiesa di S. Michele a Rencine, il di cui PARROCO è di Regia data, la giurisdizione ecclesiastica dell'Ordinario di Colle, fu emanata nel 19 Agosto 1294 un Lodo dell'Arbitro eletto dall'Abate del Monastero dell'Isola, dal Priore di S. Michele a Rencine, e dal Priore di S. Maria Novella in Chianati per conciliare alcune vertenze insorte tra quei del Ro-

civilistici. — Nel Castello poi trovansi stipulati due istrumenti del 22 Marzo e 8 November 1359 che rammentano il Borgo di Gena, e una Villa della Petrola nel distretto di Roncino.

Nel terminare del secolo XIV il Castello di Roncino cominciava ad essere da truppe straniere assediato. Un esercito milanese nella primavera del 1397 tentava l'assieggiarlo: ma quei pacifici abitatori profitando del difficile accessum nel paese, poterono difendersi e respingere il nemico (113). In questo conflitto fu danneggiata la Torre, rilevandosi da una Persecuzione emanata ne' 15 febbrajo 1431 dai Raggiatori di Firenze deliberando « che gli Operai della Chiesa di S. Maria del Fiore » (di Firenze) dovessero rifare, fortificare al più presto possibile la torre del Castello e Rocca della Castellina, i muri « di Raggia, e quelli della Torre di Braccio nelle parti del « Chianti. »

Egualemeute nel 1438 il popolo di Roncino esercitò difesa dalla truppe napoletane se i due Constabili che vi abitavano non avessero per villa veduto il Castello alle prime comparenze del nemico. Allora questo fatto asserito dall' *Amalfitano* viene con più certezza registrato nel *Ricordi di Filippo di Casa Armerini* informandoci « qualmente il 3 Settembre 1438 do- « pochè le genti del Re d' Aragona ebbero conquistato il Ca- « stello di Palea, andarono a campo al Castello di Roncino, e in « quattro di l' ebbero per tradimento del *Martello de' Zuppi* « che v' era dentro con 40 paghe e dalla loro. »

A tal proposito narra l' *Amalfitano* (114) che « un pauroso « fiorentino narrando al vecchio Cosimo de' Medici il gran gua- « staggio che la Repubblica avea sofferto con la perdita di Ron- « cino, li seguaci" vecchio non volle altro gli domandò che « per via di gli dicesse in quell' parte del Dominio Roncino « fosse collocato.

Entravano in lega Napoletani e Senesi, e nelle seconda guerra del Re di Napoli contro i Fiorentini passando le armate dello Stato di Siena il dì 9 Luglio 1478 (115), introdottesi nel dominio fiorentino, poterono nel dì 10 il campo al Castello di Roncino. « Qui scrive il contemporaneo *Alfegretti* nel suo « *Stato Senese* piantarono nel dì 22 la bandiera del Re- « nosi, e frassero la notte tre volte, e l' altro dì sei, e la sera

« de' 25 rubracce la Rendite, e mandarlo a sacro e poi a fuoco, »
 « e il Comune di Siena fece gettare tutte le case e mura
 « per terra (116). — Di più il Poca di Calabria condottiero
 « dell'esercito (papa del Malveoli) (117) fece impiccare 25 di
 « quei soldati che v'erano in guardia ».

Finalmente Lorenzo de' Medici, cui stava a cuore di ri-
 scuotere tanto sangue alla Patria, firmava col Re Ferdinando
 II di Napoli solida pace, e stabiliva che tutte le Terre e tutti
 i Castelli già da lui conquistati fossero restituiti alla Repu-
 blica Fiorentina.

CHIESA.

Da tante vicende politiche alle quali fu sottoposto il Ca-
 stello, passando alla descrizione della Chiesa parrocchiale Pie-
 trana sotto il titolo di S. Michele a Bendine, cui è annesso il
 Popolo di S. Jacopo in Gata (del quale facremo menzione qui
 appresso), corrisponde questa di tale chiesa costruzione da rimon-
 tare forse al secolo VIII in che venne edificata con architet-
 tura longobarda o barbara, l'altra di S. Michele a Nibbiano
 in Valdelsa (118) con somigliante materiale di fiametto, corio a
 pietrame quadrato condotto a polimento. All'esterna facciata
 osserviamo il principio d'una loggia o portico con archetti
 e piccole mensole sostenute da colonnette. La forma del Tempio
 coperto e circolare è composta d'una sola navata in larghezza
 R^a 24, otto delle quali occupano il Presbiterio, larga R^a 12.
 In prospettiva è un solo Altare alla romana, e si posa un
 quadro rappresentando S. Michele Arcangelo in atto di tes-
 tificare il drago; nella parte inferiore di esso vediamo due
 nicchie contiguenti in basso rilievo a stucco barocamente la-
 vorate, le tre vicine vedogati, S. Giuseppe, e la Vergine madre.
 Sotto il Coro è una stanza sotterranea, antro neoplatonico, a
 galleria di colonnette, contenente alcuni tesori antichi. L'ingresso
 fu dall'opposta lato della Chiesa, rimangiato da una porta già
 rimasta, e veduta nell'introdurre si restava al fudo-
 menti del Tempio.

La popolazione di S. Michele a Bendine ascende oggi a 200
 individui. Nel circondario della Pieve si trovano quattro pub-
 blici Oratori.

1.^o Della Compagnia già soppressa col titolo delle SS. Annunziata che serve oggi di Sagrestia alla Chiesa, ed è consigua a corso Frangipani. All'Altare della Compagnia è una tela di un mediocre pennello, rappresentante la Vergine Annunziata.

DESCRIZ. 2.^o Il secondo Oratorio col nome di S. Francesco d'Assisi a Busana, una volta dell'antico famiglia Mainolfi, quindi Niccolinai, è oggi del nobile Scusi Sigg. Bergagli.

3.^o Oratorio. Sotto l'invocazione di S. Margherita V. e M. presso la Villa di Roncino, proprietà in avanti del Sigg. Giugod, oggi del Sigg. Baldo Savatini. Appartiene però a diversa giurisdizione Vasconile, o Parrocchiale, essendo l'Oratorio desolato dall'Anciensore di Siena al predetti Sigg. Giugod, come risulta dalla Filas dell'anno 1687 pag. 4538 che si conserva nell'Archivio di quella Corte: permentre l'Oratorio è annesso alla Vicaria di Montecargliani Diocesi Senese. Ma il Parroco di Roncino è l'uffidante nato in forza di alcuni legitti imposti del suddetti Sigg. Giugod, e da un loro Serco.

DESCRIZ. 4.^o S. Jacopo in Gese (torrente che scende dal Chianti fra la Castellina e Fostertoli). Fu già Parrocchia con borgata in antico. Riconosciuta negli atti della Corte Vasconile di Colle che il Piamonte di Revaline tenne l'obbligo di celebrare in questo Oratorio una messa in ciascun' mese, e nel giorno di S. Jacopo di procurare la seconda. Soppresso l'Oratorio, fu annesso con tutta la sua dote alla Pieve di S. Maria Novella in Chianti Diocesi Fiorentina (Diocesi alla quale spettava una volta anche il Castello di Roncino), e di più le fu annesso la soppressa Corte di S. Bartolomeo presso la Castellina, malgrado che S. Maria Novella fosse non poco lontana da questa collezione, interrotta da giurisdizioni di Chiani. Piuttosto di recente fondazione è matrice, come S. Leonino in Casole, S. Agnese in Chianti, S. Gloria in Baldo, e delle Pieve di Panzano. Non sono peraltro decorati molti anni da che il materiale dell'Oratorio di S. Jacopo in Gese minacciando rovina, ne attendevano il restauro; all'opposto i possessori della Villa di Panzano (non sappiamo per qual'ordine) ne speravano la cura e l'aiuto: fu allora questa, e reclamata la modificazione presso l'autorità ecclesiastica, e benchè s'abbiano contea di quale ne fosse il risultato.

Elenco dei Parrochi.

- 1763 Della Rocca Giovanni di Poggibonsi
 1764 Marchi Giovanni di Poggibonsi
 1798 Moriconi Andrea
 1863 Scudellari Giuseppe
 1887 Giannini Andrea
 1891 Gennari Giuseppe di S. Gimignano
 1894 Volpi Cristofano di Poggibonsi

OTTAVA PARROCCHIA

S. Leonino in Casale.

È un Casale distante circa 4 miglia a mezzogiorno dalla Castellina. Risiede sul fianco occidentale del monte che separa la Valle di Pesa da quella dell'Elsa, e giace sopra un poggio bagnato a levante dal torrente Staggia, a ponente dal Reno Gena, aridosi tributari dell'Elsa. Fu nominato — in Ollina — quindi volgarmente — in Casale — essendo prossimo ad un monte della forma d'un Corno occupato in parte da un podere detto — *Corno*. — Nel distretto di questo Casale è un luogo col nome *Topica* derivato forse da punto topografico per la vista Torre che s'incontra a breve distanza dall'antica via postale Senese. Lunghezza questa Via fino a Terracina esistono altre Torri elevate dalla Repubblica di Siena come punti di osservazione. Intorno alla prima gradinata Torre venne aggiunto un fabbricato, manorile della parte di mezzogi, per uso d'abitazione. La Tenuta di Topica che spettava ad una delle antiche famiglie Biancamani della Castellina, passò in dominio del Sigg. Ferragli.

In ordine al tempo in cui venne a fondarsi la Chiesa di S. Leonino, sappiamo che dopo la cospirazione in Italia del Gran Capitano distruggitore dell'arrogante persecuzione in Grifondi, e motore della pace alla Chiesa, incominciarono nelle Tosane campagne nei secoli IV e V, in luoghi di nomina

popolazioni, e da numerosa popolazione vicina, i primitivi San-
tuari col titolo di Pieni preceduti dai Fanti bellissimi. Più
tardi per manifesta pista religiosa di facoltose famiglie si esten-
sano nel secolo VIII, come fu quella di S. Agnese a Val'Orto,
di che feci memoria (rel. 1888 pag. 33).

Se per deduzione di memoria positive non possiamo sta-
bire che la istituzione della Pieve di S. Lentino in Conte
avvenisse poco dopo il secolo VIII, diremo che già nell' XI
esisteva, racchiudendo non solo il fabbricato del Santuario e
della Canonica composto di granitiche pietre alterate che mo-
strano la rozza architettura di quel tempo, quanto la certezza
che nel secolo XII la Parrocchia riteneva la appresso Chiesa
sacerdotale. 1.^a S. Michele a Fontarotoli, 2.^a S. Niccolò a Vi-
gnali, 3.^a S. Salvatore all'Arbola, 4.^a Canonica di S. Antimo,
5.^a S. Remo a Corsia, 6.^a S. Pietro a Cagnano, 7.^a S. Cel-
stefano a Scorico, 8.^a S. Giovanni a Rondinella, 9.^a S. Be-
talamio a Godenano, 10.^a S. Michele a Leocle, 11.^a S. Lorenzo
e Tineili. Dichiarata Cattedrale nel 1582 la Chiesa della Città
di Colle, vi fu aggregata questa Pieve (oggetti della Diocesi
di Fiesole) con l'annessione del Popoli 2.^o di S. Michele a Leocle,
3.^o S. Remo a Corsia, 4.^o S. Pietro a Cagnano, 5.^o S. Niccolò
a Vignali, 6.^o S. Maria a Fiesse, restando e suffraganea l'antica
Parrocchiale di S. Michele a Fontarotoli.

Quanto al pedreggio della nostra Pieve è da sapere che
a breve distanza dalla Chiesa è la Villa oggi Castello. Nella
parte meridionale del vasto palazzo presegge una Torre avanta
e lato una solida porta armata di ben' lavorato albero. Da
essa si accede a gran' piazzale che doveva pure esser cinto di
mura per difesa del feudatario che vi dominava. Credesi ora
qualche ragione esser questa località appartenuta alla stirpe
de' signori Niccolini, cui spetta tuttora il pedreggio della vicina
Pieve. Come per averla fradeta, o dotata con porzione di quei
suoi terreni tutti agli effi di S. Michele alla Leocle, di che
dicemo qui appresso.

Il Pannoneo della Pieve è oggi tenuto da S. E. di En-
rico Bettino Niccolini.

Le Popolazioni secondo a 578 individui.

Il titolo di Pieve essere alla Chiesa di S. Lorenzo, sta-

tandosi alla dignità di Propostura con Decreto emanato dal Vescovo di Cella Monig. Giuseppe Stanislao dei Conti Gualdi nel dì 28 Gennaio 1828, alla istanza di quel Proposto Giuseppe Riri che nel suo ben'lungo e laudabile in questa Parrocchia mostrarsi zelatissimo per la sua Chiesa, e nel pontefice assistere per l'esecrabile reciproca corrispondenza. Notiamo in specie la sua intelligente vigilanza nella direzione coltivatrice dei terreni; la creazione nel 1824 di un nuovo campo e aratura con due aratissime compagne; il grande dispendio nel 1828 di circa Lire toscane 750 per la nuova Terra e cortice indacata rappresentante S. Leocadia, esposta sull'Are maggiore, dipinto dal Sig. Ferdinando Polchi artista del più valenti Generali da noi presente, che mentre appagava il tale desiderio per l'escolente lavoro, incontrava laude universale per la maestrevole condotta dell'opera.

Alle qui aggrandite bene corture dei popoli attualmente annessi alla Propostura, non menochè del questo Oratorio nel suo Oratorio.

Vignani 1.^a annata — S. Niccolò e Vignani aveva tuttora un'Oratorio.

Lecca 2.^a S. Michele alla Lecca, castello feudatario in Valdelsa con suolo eminente fertilissimo spettante ai Riccardi, di cui tuttora rimangono ancora condotti in parte a locati di abitazione. Che questa luogo fosse proprietà dei Riccardi, argomentasi dal Sepolcro di una tale Anna Riccardi in quella Chiesa oggi esistente, la qual defunta lasciava il suo patrimonio alla Spedale di S. Giovanni di Dio in Firenze con obblighi di suffragio ma il più stabilimento passava il fondo ad altri possessori tre quarti terreni da molti anni in dominio dei Sig. Borghesi di Livorno. — Il Castello alla Lecca è in vicinanza delle sue Corture delle Castelline, ed è ricordato nel 1177 fra le carte delle Badie di Coltroneo (179). — La Parrocchia che fu nel secolo XII uno delle succursali di S. Leontio in Corsica, e che nel 1581 numerava 70 individui, fu soppressa, ed il popolo aggregato, come pot'era dicemmo, a questa Fiere per ordine del Vescovo di Cella. —

Fuori 2.^a S. Maria e Frioli, popolo annesso, senza che sia rimasta traccia del Santuario.

CORONA 4.^a S. Pietro e Cignone, Casale nel Comune della Castellina, una volta Perrocchiale, quindi annesso a questo Fiore di S. Leoline con la dote del podero posseduto dalla famiglia Perrocchiale. —

La chiesa di Cignone esistente sopra un poggio che separa l'Arbia dalla Staggia, si desumono dall'istrumento di fondazione della Badia di Poggibonsi, ove si legge che il Marchese Ugo nel 1223 lasciava a quel Monastero ben Miani (stanze) in Cignone con la Chiesa di S. Pietro. Si rilevano ancora dal Diploma emanato nel 1274 dall'Imperatore Arrigo IV confermando alla Badia Fiorentina tra gli altri luoghi *Castellum de Cignone et de Arbia*. La posizione di Cignone essendo tra i Territori delle Repubbliche Fiorentine, e Senese, un Lodo del 1283 ne stabiliva la loro appartenenza. — La Chiesa di S. Pietro e Cignone si conserva intiera di solido e antico fabbricato e pietrame.

ORATORIO. 1.^o Oratorio della Compagnia col titolo del SS. Sacramento. È contiguo alla Chiesa in corso Frangipani con ingresso sull'istesso limitare della medesima Chiesa. La sua forma è quadrilatera coperta a volta crociera, la cui larghezza è di 28 di lunghezza, 11 di larghezza. L'altare è sesto di stacchi col medesimo dipinto indicante S. Bernardino da Siena.

CORONA. 2.^a S. Remo e Coria, ove attualmente non esiste che piccola Cappella.

CORONA e CAMPALLI. 3.^a S. Antonio e Cigna, e S. Maria e Campelli, proprietà del Sigg. Morelli di Siena. — Campelli fa un fertile feudo dell'antica famiglia Senese Francesconi, condotta di poi a Villa Sigorola del medesimo Sigg. Morelli. Fu nominato Campelli per gli accampamenti di truppe nell'andare, o venire da Castellina a Remo, e viceversa.

CASA. 4.^a S. Raffaello Annegiato alla Casa. Di piccola mole è l'Oratorio, ma di aspetto vaghiamente con annessi di Sagrestia e Sepolcrali per i defunti della famiglia Minacci, alla quale appartiene unitamente a deliziosa villeggia. In detta Oratorio ha collezione del Sig. Auditore Giovanni Minacci una bellissima composta dal Professoro Nainbensi Proposito e Provencano, così concepita

A: P: S: M:

Antem hoc Statuam

Quæ hæc sunt marmorea

Stipulis formæ postulatam

Idæ proprio rubellæ complexæ

Omnesq; Crateris et instrumentis ecclesiæ

Athensæ Adæ: Affinitas et alibi Tolatæ.

Et Vir alibi et alibi indicatæ en.

A: D: MDCCL.

Non è da tacersi che quest' dello Arcoato, di poi Gio-
vannino Giovanni Minacci, fu instancabile nel profondere in-
getti come a finalmente ad abbellimento di questa sua Villa
composta di botteghe e nobili appartamenti, di giardini con
varie affinità perlezzosa acque, dichiarandosi dell' appresso
magiora saputa nella porta principale della VILLA.

Questa Villa nel per doppia Via si accende

Sorgere dal fondamento per la cura dell'Are. Gio: Minacci
Architetto Civile e Criminale in Pisa

Per lui nell' attinguo giardino

Conducono l'acqua dal podere di Friani

Per lui il Tempio sacro

Ala Vergine e all' Arcangelo Raffaele

si ampliare.

Per lui restaurarono i Boschi vili

E si abbellivano di gentile cultura.

MDCCLXXXVI.

La popolazione della Fiere ascendeva nel 1851 a indi-
vidui 247, e nel 1855 a 248.

Dirigendo le nostre osservazioni al Santuario della Pre-
sidente di S. Leonzio, che nel termine del secolo XVII pel
buon volere del Piave Lella venne in gran parte ricostruito
unitamente alla Cappella, lo troviamo di forma rettangolare,
di lunghezza braccio 48, di larghezza braccio 11, coperto a
cassellati. Piani di squadra ed alquanto preponderante a sin-
istra veduti il maggiore altare, il presbiterio ed il Coro,
barocchismo avere per ottenere un locale ad uso di doge-

sia. — Il Tempio è decorato da tre Altari. Il maggiore vi col pose la Terza in tela sopra menzionata, e rappresentante Maria SS. in alto col Divino Infante collevato inferamente sulle di Lei ginocchia, il Vescovo e martire S. Leonino ammanto pacificamente con mitra e pastorale deposti ai piedi, e due figure al lati. — L'unica memoria di S. Leonino risulta da un solo manoscritto nella Cassina con la frase — molti anni addietro sotto l'Altar maggiore vi era dipinto questo Santo. —

Elenco dei Fierosi e Propositi.

- 1681 Eleonori Benvenuto.
- 1720 Beccaffini Innocenzo
- 1734 Bondi Domenico
- 1766 Loti Ferdinando di S. Gimignano
- 1820 Boni Giuseppe (Primo Proposto) di Casertina
- 1864 Stederial D. Vincenzo di Siena.

NONA PARROCCHIA.

Fonterstoli S. Michele.

Nella Diocesi di Colle giurisdizione civile di Radde, pedonale della Massa, popolazione di N.° 166 individui, è Fonterstoli distante due miglia dalla Castellina, alla sommità del poggio che separa il Chianti dalla Valdelsa, ora della parte meridionale sottomette il fiume Greve incontrasi questo Canal, una volta Castello nella Via Senese, nell' antica con-fine della Diocesi Fiorentina, e dello Stato politico di Firenze da che la Repubblica Senese con istrumento de' 6 Ottobre 1806 renunciarla a favore della Fiorentina non solo Fonterstoli, quanto la ragione e i diritti su' Poggibonsi e pertinenze.

Fonterstoli-Fons fontis Fons limpida. — Infatti due sorgenti si formano nel paese, una inferamente alla abbeccia che fornisce la copia la acqua a quei popolani; l'altra superiore non molto distante, sulla strada provinciale senese.

La Repubblica di Siena tentava non meno di 12 miglia da Pontederoli, e ne attaccò questa seconda sorgente di acque per condurla fino alla sua piazza, ma portati i condotti fino ad un certo punto, vennero disastriati dalle armate fiorentine circa al secolo XIII, e le acque disperse non giunsero giammai a Siena, quantunque le scritture d'igià senese spiccano in contrario. Vera è che Siena non essendo feconda di acque, anzi priva quasi del tutto in quest'anno 1863, bisognerebbe richiamare a vita l'antico progetto, e già furono di recente intraprese all'uopo le indagini opportune su' queste sorgenti.

Troviamo nel giro di Pontederoli un cassetto con apparenza oscura antipa iscrizione in pietra fino ad oggi trascurata per la sua intelligenza del suo contenuto. Ma tutto il merito di averne scoperto le linee dopo tanti secoli, debbono al Sig. Proposto Mangani della Castellina sotto al Sig. Mariotti Parone del Poggiale in Diocesi Senese Ecco le parole della iscrizione.

✠ ANNO D MOCLX
VIII QUESTO È IL TE
RMINI DEL FIVR
RE DE S. LEONINO

È verisimile che questa pietra esistesse sopra un pilastro al confine del Fiviere di S. Leonino verso la parte da Quarconesi, e di Tagliatigh non a molta distanza da Pontederoli, e che per le rovine del pilastro siano le pietre con l'iscrizione collocate a capriccio del macchinisti nel cassetto che questa la siore inscriveva.

La Chiesa parrocchiale di S. Michele se nel XII secolo, come sopra dicemmo, appartenne per uno della Succursali della Pieve di S. Leonardo in Costa nella Diocesi di Fiesole, presunghiamo ad esser tale nel 1123, ma sotto il Vescovado di Gode. Dal secolo di Saggie che qui inteneva Signorile, acquistarono il padronato della Chiesa i Monaci Vallombrosani di Fossignano, ai quali fu confermato dal Pontefice Alessandro III con Breve del 1177 (1220), e di qui miriam la longevità di questa Chiesa. — Il Sacristia presenta i cost-

tari di costruzione nel Secolo XI, e potrebbe considerarsi essere stato più esteso per la parte opposta oggi occupata dalla Chiesa parrocchiale. All'altare principale davanti all'ara maggiore un balaustr, pilastri laterali che si congiungono all'arcata fino all'ultima colonna: tutto ciò è composto di pietra serena alla pari dell'Altare sostenuto da pilastri a colonne, adornato di frontespizio, e di eleganta cornice. Dicoi che questo fosse elevato per largità della nobile famiglia Manzi di Firenze possidente in quei paesi, essendo un riscontro la Stemma gentilezza scolpita nel piedistallo della modesta colonna. La Tavola rappresenta la Vergine madre avvolta in curva Emegotti S. Michele S. Michele martire, S. Zanobi, e S. Filippo Neri; da curva Epistola S. Francesco e S. Yodiana. — Due minori Altari sono in Cappella absidata. L'uno a destra dedicato a S. Biagio. L'Altro a sinistra, alla Vergine Addolorata, Altare edificato circa al 1710 dal Sott. d'una Contrattoria ivi esistita sotto questo titolo.

Stemma del Parrochi.

- 1652 Del Marchia Lorenzo
- 1668 Taloni Simone della Castellina
- 1694 Tolosani Alfonso di Colle
- 1710 Baldassari Andrea di Sorbano in Romagna
- 1739 Martignoni Pompeo
- 1747 Fontani Niccolò della Castellina
- 1775 Angeli Antonio
- 1784 Bartoli Paire
- 1799 Petagi Niccolò di Vaghiagli
- 1813 Giusti Giovanni di Colle
- 1847 Fontani Gio. Battista del Palazzo
- 1851 Branchi Ernesto di Colle
- 1856 Bartolini Giovanni di Faggiuoli.

DECIMA PARROCCHIA.

Tregole S. Lorenzo.

Tregole denominazione derivata dalle tre gole da tre valli che ivi si riuniscono formando una sola.

Questo Casale in Val d'Arbia è distante circa due miglia a sud-est del suo Comune della Castellina, Diocesi di Pistoia, mandamento di Radda, padronato della Mensa, popolazione di 384 individui. La Chiesa parrocchiale è nel Piviere di S. Giusto in Baldo era tenuta alcuni beni suffraganei Teoderico del du Edebrando, almeno riferiti da una Membrana esatta fra le altre nella Sede di Colliaccon, riguardante la rinovazione di quei beni nel Piviere (parte della membrana) di S. Giusto « in Baldo per l'anno canone di 3 denari d'argento da pagarsi al proprietario Teoderico del du Edebrando nella sua Corte posta in Tregole. » — Nel Sacro Tempio sono due altari; notiamo in specie quello sotto l'invocazione del SS. Rosario, alla di cui immagine si dirigono le sue sedi da una Congrega sotto il medesimo titolo. —

Due Cristalli si trovano nel circondario di questa Parrocchia, ed un Popolo annesso.

1.^o Cristallo dedicato a S. Giuseppe, proprietà del Sign. Palagi unitamente al villaggio. Bello è il composio dall'Oratorio incalzato con molte perle e pietre, di forma oblunga, aperto a cupola. L'Altare condotto parimente a pietre, contiene in tela l'immagine del trattenuto di S. Giuseppe, e di cui ancora i Sign. Palagi celebrano nel 19 Marzo la festività.

Seconda. 2.^o S. Maria in Colle appellata vulgarmente la Badiola, situate nella Comune di Radda, la nominiamo in questo alla sua prossimità e rapporti religiosi con la Castellina. Era in antico un'Abbadia form. della Regola di S. Benedetto. Risiede sopra un vasto piano di poggi tra la Castellina e Radda. Essendo quest'Abbadia in vicinanza al Castello di Trebbio, può argomentarsi come una fondazione del Conte

Grati che ne erano i fondatori, in sequela di tanti altri Monasteri e Chiese erette anche nel nostro Chianti del Mugello e Suardulagi.

La Chiesa oggi dedicata è di lunghezza totale 39 compresa il Coro, e larga 8. È costruita a piano solo alquanto sospeso nel petto a fuori, aperta a navicelli. È corredata di due altari con nicchio di pregio in ossa. — Sembra all'incirca come fosse questo Santuario modificazioni irregolari per l'edificazione delle navate, chiusura degli archi, ridomarsi della parte d'ingresso arcuata a petriani, quindi rettangolare ed angusta. Confronta alla Chiesa si riconoscono due sculture quattro arcaie coperte da arco semicircolare, indicando chiaramente che fosse in origine un Santuario a tre navate; dall'altro lato a mediana lo spazio occupato della navata, è ridotto per l'area di un quarto a Sagrestia, essendo il rimanente ingombro da quantità di rovine e macerie; la navata a rettilinea tutta deformata, serve ad un colonnato. Tali deteriorazioni ebbero luogo nel 1501, spiegandosi le seguenti iscrizioni in pietra, alquanto consunta dall'ingiarie dei tempi, sopra la porta:

PAIDRONAD
DE
CELADI... II
1501

Sopra l'iscrizione è l'Armo con tre fasce ornamentali in campo, merlate a rotondo. Non può esser dubbio che tale confuso disordinamento al Tempio si operasse nel 1501 per- ché distrutto il Castello di Trochie dei Fiesolini, soppresso il Castello, eretto la peste, e così cessata l'attività di quel Santuario, il Celardi, e Celardini, ovvero Gherardi o Gherardini, come forse potrebbe esprimersi la variegata trona iscrizione, diventò possessore dei feudi di quel Pio luogo, ne fuorise la barbare riduzione a capriccio come usava in quei mescherosimi tempi.

È sempre attivo in questo Oratorio un Reggido semplice con stalla di fondo 23 pervenuta dai possessori all'altare di



un potere alla Badia, e di altri a loro dantesca con due piccoli molini detti il molino vecchio, e il molinaccio. Il patrono di essa è la nobile famiglia Neri di Firenze. —

Il fabbricato della Badia in discorso occupa gran parte dell'antichissimo posto ove oggi vedesi la Chiesa specialmente da franzesiana, secondando riscuote i suoi resti ed suolo che lo traversano in diversi punti, talchè la Chiesa e l'altare sub-brucato avea sempre un largo piazzale, di fronte al quale è tuttora un antichissimo pozzo formata nelle sue gale da alcune sue grosse pietre d'alberese, che dicesi essere il pozzo della Samaritana, tanto è polveroso. La sua profondità è di circa braccia 50 e incassato nel macigno. Allorchè presso il 1640 si volle purgare per uso di due famiglie ebraiche che vi abitano la casa sotto dicata alquanto delle Chiese, vi si trovarono due grandi sepolcri da servirsi al bisogno d'una Comunità o di due famiglie Religiose.

I popoli circostanti praticano singolarissime devozioni e questo voluta Oreforio, ebbenchè non vi si trovi immagine o Reliquie di culto speciale. Sono nel Venerdì Santo passato processionalmente con straordinario concorso diverse Fraternite a visitarlo, ed il Lunedì della Pasqua di Resurrezione si celebra dei fedeli la Feste della S. Croce esponendovi la sacra Reliquia. Questa singolare devozione nei Popoli non è attestata da veruna memoria, e da alcuna tradizione, ma solo dalla più opinione che quivi sono sepolti sette Corpi Santi.

Tuttavia L'onorevole Popolo alla Parrocchia di S. Lorenzo e Troja fa quella di S. Niccolò e Trebbia. Alle distanze di quasi cento miglia dal suddetto Oreforio — la Badia — s'innalza sopra un'alta e piana Colle il famoso già Castello di Trebbia nella Valle d'Arbia, Comune di Radda. Nell'anno 1123 Guido del già Richino, e CC. Signori di tal'Castello uellemenente al Console, promettere al Comune di Firenze rappresentata dal Potestà Giovanni Caponsacchi, di riprendere in Trebbia predileto e giurisdizione de' stabili e velocità dei Fiorentini, i quali vollero obbligarsi a far guerra e pace, dichiarando ad ogni Castello che fossero per edificare, di offrire in concessione un coro alla Chiesa di S. Giovanni, e al Comune di Firenze una marca d'argento (12) — Trebbia

era un feudo de' Conti Gualdi, da poi della famiglia Trebbiani (132) dei quali passò a Lando Landi, in fine al Sigg. Paolo di Firenze che lo possederano a tempo della famosa congiura. — Non sembra che il feudo di questa Castello fosse nella sua integrità di particolari considerazioni, perchè valguendo ovunque in questa vediamo rudimenti di fabbriche con alcune mauerie, due caselle per uso di colonne, ed altre cose come che mostro al nord fianchi di pietre a simitocchia già rimorale, e la porta d'ingresso quadrata a platano. — Della Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò a Trebbio, suffraganea una volta del Portore di S. Giusto in Sajon, e soppressa da lungo tempo, non troviamo un solo vestigio.

ANSA. Termine Parrocchia della Parrocchia di S. Lorenzo a Torgole offrendo breve memoria del Villaggio d'Ansa distacca la figlia capo della Castellina, Canone di Castellano Bontedaga. Questo feudo si poggia sopra vago risalto con piedi di rupi che scendono a destra del fiume Arbia nella Cure di S. Felice a Palazzo Diocesani di Colle; ha la forma rettangolare con 4 torioni al suoi angoli, dei quali si pensa lo sotterranei che girano in tutta la spazio del feudo, e vi si scuoprono dei tesori. — Il Feudo appartiene alla stirpe Squarciafopi, e nell'interior del Palazzo mostrovai una sala di dipinture rappresentando alcuni individui della famiglia, e le loro glorie; quindi passare in dominio del Sigg. Baldassare Nelli Senesi. Oggi nel piano e nel centro del feudo sorge grandioso Villaggio al quale si accede per mezzo d'un'porta levatole; nel 1850 lo stesso Villaggio venne restaurato, ampliato con spaziosi e nobili appartamenti del Torsellina attuale Sig. Borgheri.

È per ultima da ricordarsi l'istituto testatiro di quel Marchese di Medignaco che volendo con molti armati, e con 80 colpi di cannone assalire nel 1524 questo luogo, ne partì sconfitto per la difesa incontrata da scarso numero di milizia sotto al comando della contrade, i quali arditamente riuscirono d'arrestarlo.

Barone del Parrochi di S. Lorenzo a Torgole.

Baron di Diocesi della Castellina

1788 Perrelli Niccolò

1820 Landi Luigi di Sargotta

UNDICESIMA PARROCCHIA.

Pietruccia S. Jacopo.

Il nome — *Pietruccia* — fu dato a diverse località, derivando forse o da qualche località militare, o da qualche segno di confine: le Contadi, Comuni, o Diaconi, e perchè qui si trovano in gran copia *pietre* alla nel terreno (122). Il Casale di Pietruccia è in Val di Pesa con Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Jacopo nel Tratto di S. Leonino e Passano, distante circa due miglia a settentrione del suo Comune della Castellina, prossima alla strada conducente a Passano, Giurisdizione di Badia, Diocesi di Firenze. Risiede isolato da ogni parte sulla costa dei poggi che separano la valle superiore della Pesa da quella dell'Elba presso la strada maestra che dal ponte della Pesa sulla Montebernardi guida alla Castellina. Sembrava ancora visto un piccolo Forte dimostrandosi dalla Torre tuttavia esistente, qualunque leggendaria da molti fondamenti di fabbriche e da gran copia di ruderi edifizii venuti adoprati per uso di muri campestri. Questo Casale debbe rintracciare ad origine assai remota, non accennando menzione da niente degli Storici e Cronisti meno antichi, i quali forse ignoravano che dal terreno di Pietruccia si erano estratti monete dei primi Imperatori Romani, fregate di ferro a moneta triangolare ec., incluso di fatti d'arcei quivi avvenuti; e di questo infermo lo ingiunto del 1455 diretto dalle armate del Re Alfonso d'Aragona, nel quale poco potesse del Casale, potesse a poco mentre ascendere la vecchia Castellina. — E da ripetere che qui sono in due Ville, l'una Ugocioni, l'altra da Capparelli patrizi fiorentini.

La Chiesa di Bagno petruccia con 239 popolani, niente dimostra di speciale considerazione. All'esterno incontra un loggiato che contiene in mano alcune epigrafi seguenti. Una del 1808 ricorda le nozze del principe Serenino Carr. Domenico Man-Usalini che militava sotto le bandiere toscane. Altre del 1883 a memoria del principe fiorentino Gaetano Roffi marito

a Natàraa Mori-Elabini. Nell'interno esistono tre Altari. Al maggiore è nella Tavola rappresentata la Vergine col Divino Infante, a destra il Santo titolare Jacopo il maggiore, a sinistra l'Arcangelo S. Michele. Al minore altare dedicato a S. Francesco è un dipinto dell'Immacolata Concezione. All'altro di fronte sacro alla SS. Vergine (coperto col cfinfo da mantello) veggiamo ai lati i Santi Michele e Sebastiano. Al disopra dell'altare laterale con semplice ornamento di pietra chiara, leggesi:

A. O. M.

Præbiter Augustus Franciscus de Marstoni Lancelus 1616.

Dalla parte dell'Epistola rinvennosì a mano la seguente iscrizione:

A perpetua memoria

Ricorda che il Rettore di questa Chiesa non si consente di Monsignore An^{to} Faccaro di Fiesole non obbligati in perpetuo a dire ogni settimana una messa de' morti e in memoria di Matteo Faccaroni, il quale per tal conto donò a questa Chiesa il potere della Capannuccia situate Suedi 200 a di 5 febbrajo 1641, come si vede per il Contratto rogato per G. Battista Tignani Consigliere del Vescovado di Fiesole.

Nei perimetro di questa Parrocchia s'incontra la Chiesa Curale già soppressa di S. Stefano, insorta a piestrana ben'innovata di nuovo. Il Coro è a semicircolo. Appartenere in antico la Chiesa al Seminario di Fiesole, oggi al Vescovado Don Cesare Chiti. Non è altrimenti ufficiale, ma condotta ad altri tal. —

Elenco del Parrochi di Pietrositta.

- |
- 1616 Massetani Angiolo di Lancia
- |
- Massetani Sebastiano
- |
- 1640
- |
- 1764 Bonetti Filippo
- 1768 Fusi Gabbriello di Badda
- 1796 Fusi Francesco di Montegomari
- 1835 Ghisari Francesco di Lancia

DODICESIMA PARROCCHIA

Grignone S. Lorenzo in Santa Maria.

San Cristoforo si vestiva nel Comune della Castellina latitanti — Grignone — apram Jassi (terra dedicata a Gioac), e quelli dell'era sono a due distinte Parrocchie nel Piviere di S. Lorenzo a Pannano. L'una appellata — *S. Lorenzo a Grignone* di sopra, Castello detto a breve distanza per la via di Pannano. L'altra in Grignone di sotto nominata *S. Giorgio alla Puzza* (114). La Parrocchia di *S. Lorenzo a Grignone* che avanti il secolo XV doveva aggregata la Cure di S. Maria a Montepaldi, fu soppressa, e trasferita a *S. Maria a Grignone* che fin a quel tempo era semplice Curia in posizione a nord-est, lungi tre miglia circa dalla Castellina, restando affidata alla Pieve di Pannano. Questa Chiesa con 150 popoli, in Decreti di Firenze, in mandamento di Radda, è separata a poca distanza dalla Canonica, ed ha tre altari, ma niente vi si racconta di pregio artistico. — Il patronato delle predette due Chiese a Grignone apparteneva alla famiglia Carducci sino a che Bernardo di Teodoro Carducci la rassegnava a favore di Raffaello Francesco Buonaiuti. Egli con testamento del 28 Aprile 1649 nominava erede il nobile G. B. di Lodovico Bili, tale corrispondenza trasferitasi in seguito ai Marchesi Bili Tolomei di Firenze.

Il Castello di Grignone chiude la vicinanza della Pieve sopra elevato masticeggiato circondato tutto dai ruderi delle mura, e nate una Torre già maciata dalla superficie, e un solterraneo (dal quale non abbiamo potuto conoscere la utilità) supposto per farvi un torchietto uscio dal fradimento. Non è poi dubbio che quivi fossero le prigioni, poiché leggiamo nella Vita di S. Eufrosino che fra gli altri suoi miracoli è riferito quello della liberazione dalle carceri di Grignone dei prigionieri che abbisognavano alla sua intercessione (115).

La più antica memoria del Castello è un istrumento di terra appartenente alla Badia di Pannigiano rogato nel Abbate

1609 in Grignano, Giudicaria Secretaria. Nel 1643 era signore del Fagge e del Castello un Conte Landello figlio del Conte Gollino, e Gollinella. Nel 1659 fu il Fagge danneggiato (come osservammo alla Fort. I.) dall'esercito napoletano capitanato da Ferdinando figlio del Re Alfonso. La Repubblica Fiorentina lo visitò del duca efferò del Grignone, gli offrì una par dieci anni dalle pubbliche gravasse.

44 Nel Circendario della suddetta Parrocchia di S. Maria a Grignano trovati alla distanza di cinque miglia a nord-est della Castellina, l'Oratorio di S. Andrea a Grignone nel Priore di S. Leonino a Firenze. Nell'interno adernano l'unico altare alcune dipinture in tela, ma non meritevoli di considerazione.

Ed altro Oratorio di S. Michele a Montanino, Beneficio semplice, di cui è Rettore il Rev.^{mo} Sig. Rosignoli Canonico alla Cattedrale di Firenze.

Elenco dei Parrochi.

- 1604 Bartol Gior. Battista
- 1606 Bart. Giuseppe di Firenze
- 1632 Bartol. Vincenzo di Firenze
- 1659 Carlo Cesare di Siena.

TREDECESIMA PARROCCHIA

S. Giorgio alla Piana.

Nella nostra diocesi del Fagge Fagge, in provincia del Castellano di Grignano, risiede questo Casale alla distanza di circa 4 miglia dal suo Comune della Castellina, Diocesi Fiorentina, mandamento di Radde, padronato della Massa, popolazione di 162 individui. Rammentasi S. Giorgio alla Piana da un istrumento della Badia a Passignano scritto in Firenze nel 16 Settembre 1226, nel quale « un certo Orlandino di Ravenna » da Piana ricorda per lire 360 a della Badia il possedimento suo « allora goduto del di lei beni situati nel Circendario di Firenze, « l'Orlando il pagano e l'ancora alle lontane fatte da diversi « giudici a Orlandino da Piana. »

Se questa Chiesa fu appellata una volta *Grigiana di valle*, ne togliona il concetto col nome di *Piazza*, potremmo credere che qui fosse l'Agrum Jassi, di sopra notato (pag. 100), cioè la *Piazza* o *Campo di Gesso*.

È notevole che nel Circondario della *Piazza* (lo accennammo alla *Parte II* pag. 34), incontrasi la casa detta — *La Torre* — appartenuta a Michelangiolo Buonarroti, quindi passata ad suoi discendenti; come del pari troviamo nella *Copiosa Chiariglione* la casa e i rurali posseduti dal Sig. Doni Abbreviatore d'Organi e di *Pian-Forti*.

La *Parrucchia* di S. Giorgio alla *Piana* già detta a *Grigiana*, ha la Chiesa con tre Altari. Al maggiore presiede l'agregio dignito rappresentante il titolo S. Giorgio, opera non dubbia del famoso Michelangelo, qualmente fu dichiarata dagli Artisti che di frequente ne furono ammiratori. Nella prima Tavola presentasi nel centro la Vergine col Divino Infante, a destra S. Giorgio vestito alla cavalleresca, e sinistra S. Francesco d'Assisi armato della croce sue lane. Come qui si ritrovi un tale numero di persone è ignoto. Potrebbe dubitarsi essere stato un dono dell'Illustre famiglia Buonarroti, e dei Sigg. Blandardi che in tal'Circondario facevano abitazione e possedimenti.

Nel portinello della *Parrucchia* di S. Giorgio è un vago Oratorio sotto l'invocazione di S. Filippo Neri di proprietà dei Sigg. Blandardi antichi padroni del Villaggio.

Elenco dei Parruchi.

- 1660 Nanni Paolo
- 1680 Calabri Matteo
- 1704 Del Nani Matteo
- 1727 Nanni Antonio
- 1769 Giustini Onofrio
- 1745 Jacopini Andrea Lorenzo di Magello
- 1783 Del Moro Vincenzo
- 1812 Martini Simona di Carlefranco di sopra
- 1848 Onofri Francesco di Massa in Valdarno
- 1852 Bernardi Agostino di Parla

QUATTORDICESIMA PARROCCHIA.

Santa S. Miniatina.

Santa — vocabolo derivato forse dalle sei celle abitate da altrettanti Benedettini conduttori via comune cada nel giorno festivo affare gli Oveseri limitati, e provvedere alle spirituali occorrenze della popolazione.

Il Casale di *Santa* in Val di Pesa con 185 individui, poss. la corte tra Pannana, la base orientale del monte di S. Donato in Poggio, e la sinistra della Pesa, distante circa 6 miglia a Nord del suo Comune della Castellina, Giurisdizione Ecclesiastica Fiorentina, patronato del Governo Civile, Mandamento di Sesto. — La più antica memoria di *Santa* risulta dalle membrane della Badia a Fiesole, in specie dall'istruimento rogato in *Santa* nel territorio Fiorentina il dì 4 Marzo 1071.

Alla Parrocchia (nel Povero di S. Donato in Poggio) fu riunito il Popolo di S. Michele a Montecorboli per Decreto Arcivescovile del 18 Gennaio 1781, la di cui riunione portava all'anno 1833 la popolazione al numero di 156 abitanti. — La Chiesa di piccola dimensione venne dal Priore Baldini, antecessore del Parroco attuale, aumentata in lunghezza per circa braccio 6, e portando più avanti l'arco altare di prospetto, l'altare è virgo lo spazio per l'Organo; di più a questo altare destinato da lungo tempo al titolare S. Minato, ne aggiunsero lo stesso Priore Baldini il secondo laterale con la Tarcia soprainteso la Madonna del Rosale.

Nel giro della Parrocchia è un'Oratorio intitolato a S. Silvestro Papa, Scrittario qualificato che appartiene ai Signori Nati nobili Fiorentini con adiacenti possessi nominati particolarmente di S. Salvatore. La Tarcia all'Altare dell'Oratorio dimostra il Santo Vescovo alcuni obblighi spirituali e al adempimento del Parroco di Sesto.

Da persona più avvegnuta un Sesto per la madre venne di anni 16, onde celebrare in questa Parrocchia di *Santa* la

Sanzione, a Fiumerolo eccitata nella notte del 5. Nalio. Ciò
dovrebbe rimarcarsi per una distanza fra la Parrocchia della
campagna.

QUINDICESIMA PARROCCHIA.



RIONE S. GIUSEPPE.

Diversi la Toscana sono i luoghi che conservano il nome
Rione — (*Rione* *conar*). Questo è nel Priore di S. Donato
in Poggia, Decano di Firenze, patronato Regio, mandamento
di Badia, popolazione di 114 individui, lungi due miglia
circa a Nord-ovest della Castellina, e situata nella pendice
settentrionale dei poggi che chiudono la Val di Pesa, sepa-
randola dall'Elba sotto la strada maestra che da S. Donato
in Poggia conduce alla Castellina. Il Casale di Rione fu tra
i feudi concessi dagli Imperatori Arrigo VI, e Federico II
al Conte Guido. — Nell'Archivio della Badia a Montignano
raccontavasi un'istruzione scritta nel Marzo 994 in Rione.
Per mezzo d'acq. Contratto del 1163 il Conte Leopoldo di Plas-
civaldi fra i doni nuziali alla sua sposa Aldisa Ubaldini di
Magella, si compravano i di lui feudi nel Magella, in
Val d'Elba, in Val di Pesa, tra' quali una sua Corte a Rione
con una Chiesa dedicata a S. Stefano nel Priore di S. Donato
in Poggia.

Il Santuario di S. Giusep. a Rione fu di recente, ad istanza
del già seniore Parroco Sig. Gasparello Pascoli Fiorentino,
restaurato, coperto a volta, e decorato, dicasi, dal S. Quirico
tesoro VI e sotto l'Oratorio, cui si unisce dalla Chiesa a
corona *Erangelò*, cui si adde la Prefettura sotto il titolo di
Maria SS. Addolorata. Il disegno e la forma della Chiesa Pa-
rocchiale composta tutta a pietrame, dimostra l'andamento
architettonico di trascorsi secoli. La Cancelleria fu scelta per con-
servazione del Granduca Pietro Leopoldo I.^o, e dalla sua per-
sona in alto ripulito circondata da monti più maestosi, potrebbe
indarsi la derivazione del nome — *Rione* —.

la proprietà della Parrocchia è una Turule la origine del Bona Skiriali, ceduta di poi ai Padri di S. Clemente di Dio in Firenze, passato in ultimo a proprietà dei Signori Puccinelli di Futa.

Elenco dei Parrochi.

- 1795 Gaudì Alessandro di Borgo a Buggiano
 1800 Obererini Pier' Antonio
 1803 Manuel Giuseppe
 1814 Berki Tiziano
 1823 Manfredini Andrea
 1843 Puccinelli Girolamo di Firenze.

Chiesa.

Avanti di chiudere il nostro Compendio, sarà utile alla storia non trascurare alcune osservazioni intorno ad un Villaggio, o Borgo, e ad una Chiesa non più esistenti nel distretto di Siena, la lontananza di circa tre miglia dalla Castellina.

Per conoscere con precisione il terreno ora posseduto quel Villaggio o Borgo, e quella Chiesa, partiamoci da S. Donato la Foggia; proseguiamo la strada per cento passi circa sotto le stende ex provinciale Francolina nominata — del Poggi — quasi nel mezzo della loro concessione (onde via perchè priva di qualsiasi pianta vegetativa, e del più meschino abituro); di poi scendiamo a destra, cioè a levante, nel piano e parlare relativo al padre — La Valle — del Sig. Puccinelli; e qui fermatoci vedremo sparse alcune quantità di moli, alcuni quei moli al suolo, altri sporgenti poco sopra al terreno. Come il suolo che per tradizione passava ad uomini più vegliardi del nostro tempo, sosteneva la Chiesa volgarmente nominata «le Chirale»; trullione esultante delle vestigia che raccontiamo dei suoi fondamenti in breccia 22 di larghezza, in 14 di larghezza, col prospetto volto a ponente.

A breve distanza da levante, e da levante osserviamo ruderi e vestigia di fabbricato antichissimi la remota esultanza o di un Villaggio, o Borgo spento del collaio che nel 1550 devastava l'Italia. Per quel Villaggio o Borgo trullione le stende provinciale (ex romana le tracce) da S. Donato alla Castellina; oggi pena per calce del poggi.

Muovendo il piede alquanto più sotto al valletto podero — La Valle, — incontriamo un Tabernacolo contadino a mattoni e di un piccolo Ordono, e della Chiesa o Chiesa primizia in discorso già raccontata, e che potrebbe supporre rimandata per qualche tempo ancorata della Parrocchia di S. Giusto e Rivo, alla quale si credono trasferiti i di lei patrimoniali assegnamenti di terreno prima che fossero in tutto tempo da un tal Parroco di Rivo attivati alla famiglia Seivelli ivi padrona della Tenuta superiormente accennata (pag. 105).

Se il vero titolo della così detta *Chiesia*, se agliel positivi riscontri del come, del quando, e da chi fosse fondata, mancano alle nostre ricerche, scoppiamoci dal Borgo e Villaggio che la conteneva. Il vero che questa porzione di comunità dipendente dal Municipio della Castellina, innanzi, ripetiamo, totalmente disabitata ed incolta in mano a molti d'averti che portò a S. Donato in Poggio, ma non poté negarsi che utilissima sarebbe rimasta a cultura, avrebbe con gran dispendio sopportabile solo del grano, e della richiesta,

Che poi il Borgo, o Villaggio fosse abitato da coloni degli abitanti terreni, lo denunciamo dai vistosi frequenti muri campestri trascurati da lunghissimo tempo; degli esseri; dei difetti; dalle spoglie d'ogni parte selvatica per citare peggio: guadagno in virtù della semente di grano e fieno nelle spaziosa località.

Adunque, se questo luogo conteneva un Borgo, un Villaggio, una Chiesa; se lì di lei vario terreno fu la conseguenza esultante di produzioni agricole vantaggiosissime; se lo stesso terreno è composto di decade alluvie, accanto lo sono i villi preesistenti presso la Castellina o Fontestelli; perchè, domandiamo, non troveremo un'azione cittadina, una società di speculatori che colgano le occasioni propizie d'un sviluppo così ingiustabile, così di certo sterminio frutto da prosperare senza una colonia che vi si staccasse? Non è forse questo luogo fertile al commercio, mentre avvicina paesi di mercare persone?

FAMIGLIE ILLUSTRI

SOMMARIO DI QUESTO SPECIALE.

Alberti	pag. 55
Albertini	» 56
Beccia Bandinelli	» 56
Baldi	» 55
Ballanti	» 57
Banchi	55 40
Bandini	55 75
Bargagli	» 55
Baroncelli	» 54
Baroncelli. 25 26 27 28 29 30 40 41 42 44 50 51 52 53 55 57 58 75.	»
Belli Tolomei	» 100
Borghesi	64 55 57
Brunacci	» 104
Buganelli	30 102
Bucconati	» 100
Cadossi	» 100
Castelli	» 57
Capparelli (De)	24 56
Casoli	75 77
Casoli	85 78 e seg. 85
Casoli	26 102
Cini	» 75
Ferdinando III	» 27
Fiorini (De)	24 56
Fridolf-Kinzel	» 10
Fonzi	43 44 50 57
Fraschetti	» 10
Gargioli	» 10
Gargioli	» 55
Giacini	» 55
Galdi	10 12 30 54
Galleria di Reali	» 55

Laguarda																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																				
----------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

NOTES

(4) Tanto esopo dell'area di lavoro (2) a Tera dell'Unione, che per tradizione era la sua patria ed il Segretario della via che conduce a Spilato Ribba la prima cattedrale della Repubblica Romana, della quale la nostra Comunità "Vini, Barche, Canale" con le note di John Farnham anno 1990, e la tradizione, fatto di Canale Ribba.

(7) Arretrato da longo tempo un incendio nell'Archivio del Tesorero di Frosio, nella Gerarchia del Censù, da un incendio glielo rimandò.

(3) *Idem*, da Corneo Cap. 3. 4. e Noi affermiamo: « E di esteriori, ed altre « simili, quanto se in esse si ricerca le scolastiche antiphrasi Scrittura, e non « se in trovarli; La Medesima intanto è e la proposta per esteriori, la con- « cessione per confermarla, e la continua per osservarla. Adunque non « somiglianti esempi: rendere compreso poteri: benavente insieme col che « la Medesima non scrive di lei frangibile. »

[1] Raffi Giordano, *Introduzione a: Coscienza della Terra*, a

[5] Questa campagna letteraria viene condotta a beneficio della Chiesa (cfr. Proposizioni) di S. Salvatore trasferita alla nuova Cattedrale, servendosi del sito ad essa adiacente il vecchio Duomo di diritto.

88) Tolo Tolo. L'ESISTE IN PARAGRAFI 95 (CICLO 94) circa 1000 pag. 42.

[7] Di questa tripla (cantore, a stroia, a solteresso) parla, non solo Francesco Guicciardini (regio della Nages loquax, e latissimo: Fedi Florio), ma ancora il Poeta Sodi (Marzuccato nativo di S. Casciana presso Firenze: Tedi Paschero Arzento Codice nella Biblioteca di Roma segnato A TAT. 87 pag. 429).

© 1999 by The McGraw-Hill Companies, Inc.

[2] Ferrara di S. Cresco a Montebelluno nelle sue memorie dei Sacerdoti del Clivio - Ediz. Ric. del 1930.

(28) Caggei sono in Toscana i luoghi nominati Castelles. — 1° Castelles di Sesto nel Valdarno Superiore presso il Borgo di Castello, Comune di Camaldoli con bellissime Case ricche di marmi. Era Villa Signorile del Senatore Boni, da cui fu donata nel Secolo XVII al Camaldolese della Compagnia di Mantova, i quali edificarono la Chiesa, il Convento. — 2° Castelles dei SS. Filippo e Giacomo, Parrocchia di S. Maria Faticosa. — 3° Castelles di Sesto, Popolo di S. Marta presso Casaf Passi nel Valdarno Superiore. — 4° Castelles marittimo, Compendio della Pieve. — 5° Castelles in Chianti, Pieve di Sesto. —

- (14) Anzich quest'opera : Conto Gio: Innocenzo passato sotto a Boncio
- (15) I Signori di Tostado erano patroni della Chiesa, e del Monastero di S. Maria in Colle nel Chianti, ed a rispetto d'un Lode prefatto nel 13 Febbrajo 1487 nella Chiesa di S. Gio: Evangelista a Quarregrossa per la venuta fra le due Abbazie di Montecassino, e di S. Maria in Colle, i prefetti Signori di Tostado vi rinunziarono con atto pubblico del 41 Giugno 1494
- (16) Una copia di questi Statuti reperta nel 18 Agosto 1786 fu inclusa in un Libro delle matricole dell'Arte del Ciubo, e Stuari in Firenze.
- (17) Il di lei Ritratto operato a olio da Andrea Del Sarto stava nella Galleria Riccardiana, ed lo su luogo dopo la morte.
- (18) Collocava in questo tempo chiamarsi Castello, anche i castelli di fortificazioni, almeno ne era spuntato il nome della vecchia Castellina, se si esaminano le giughele mura castellane, ed una Rocca.
- (19) Settimo il Poeta poega questo fatto avvenuto nel 1225, con marceve scrittori più moderni, e più accurati che lo stabiliscono nel 15 Aprile 1225.
- (20) Land Scrp. T. 4 pag. 344-350.
- (21) F. = Bellione — *Delius degli ordini* Tom. 11. Vol. 2 pag. 37 Tom. 8 pag. 113 122-124-324-335 Tom. 16. Vol. 1 pag. 33 38 126-128.

PARTI II.

- (1) Ved. *Perfezionamento del Piano della storia Castellina*
- (2) Ved. Parte I. anno 1600
- (3) Giusto alla nota 8.
- (4) Parte I anno 1604.
- (5) Ved. nota Mem. di S. Pietro in Biondo pag. 102.
- (6) Ved. Parte III. *Perfezionamento del Tempio* pag. 21
- (7) Ved. Parte IV. *Perfeziono XII Palazzo*.
- (8) Idem.
- (9) Ved. Parte IV. *Perfeziono XIII* — S. Giorgio alla Fonte — Ved. *Compendio del Monte alla Verna*, Ediz. Scrittura della Gradiscia.
- (10) Ved. nota Storia di Colle pag. 323.
- (11) Ved. Parte IV. *Perfeziono XIII* — S. Giorgio alla Fonte
- (12) Ved. Parte IV. *Perfeziono della St. Annunziata* pag. 35.
- (13) Quando Ponteder nel 1215 entrava in Firenze la città era agitata dalle fazioni, e misquillo apparenza. La Castellina, nelle quate esultava per volle alle fazioni fiamme, e fu edificata, avendo la intenzione di farvi una compita ed disegno di Gio: di, fu ricoperta con stiva di legname e dipintura imponente ed operata da Andrea Del Sarto (come scrisse nella sua Relazione sulla *Perfeziono di Firenze* nel 1634 e nella *Vita d'Andrea Del Sarto*), lavoro condotto al perfezionamento, che quel Ponteder (scrive il Vasari lo stesso) giudicò che occupasse ancor più della grande fiera stata di marmo — In tale occasione il Ponteder nel dì 13 Gennaio 1643 (Lunedì) trasferendosi nel cortile di piazza Carducci, e tre architetti di Firenze, Spagna, e Venezia a ritrarre per una migliore direzione la prodigiosa immagine di Maria SS. nella

Fuori di Cerreto (il luogo de l'incanto) concedendomi a mia volta un'abitazione, ed altre insignificanze sugli anni futuri. La Torre di Cerreto essendo patronato dei Cavalieri di Castiglione, M.^a Francesca di questa famiglia, Francesa e Segretaria Apostolica, ebbe l'onore di accogliere il Pontefice nella sua Villa, accompagnandolo a riparo la Camera, con l'Arcivescovo S. Antonio, una diocesi in concessione di Villa Pontoria, ancora che per tali armistizio di condotta e politica Onorario nel Secolo XVII dal Marchese Cos. Duca Antonino di Castiglione.

(13) I Conti dell'Abbaziale del Monastero, generalissimo Francesco

PARTI III.

(14) Voi, le sue Memorie di S. Agostino del 1688 pag. 53, di S. Enrico del 1689 pag. 61 e 72.

(15) Voi, Parte IV art. Monastero pag. 58.

(16) Ai primi anni del nostro Secolo XIX la processione delle Soggetti (instituita da S. Maurizio nel Secolo V. per la prodigiosa calamita d'un incendio) fermarsi ad una Cappella primitiva alle non più esistente Parrocchia di S. Salvatore all'Arbola, Cappella che si conservava a memoria della stessa Parrocchia, e che di poi fu distrutta, non esistendo oggi che l'abitazione, e la chiesa dell'Arbola, che ora pagano alla Croce.

(17) Per l'istituzione — Bolle degli eretici T. 12 pag. 117.

(18) Il primo atto che apparso nella Corte Yeneraria di Firenze riguarda a questa stessa Chiesa conosciuta la sua Bolla del 1478; Altre Bolle, e Decreti relativi politamente parvero costoro, ma sono dispersi in varie dell'archivio arretrato in quell'Archivio.

(19) Soltanto con primi effetti d'aspettativa, vedremo la regalia queste cose apprese di quasi la Compagnia, Portofino dall'anno 1500 era levata al sostentamento delle Spedite e senza Onorato. Concorse al ripuliti restano del Compagno della Parrocchia, alla provvista delle campagne, fu ripreso la Soltanto della nuova Compagnia, assai più vagamente conoscere la disposizione d'altre possidenti.

(20) Nell'anno 1500, rivoltò il Parroco Marco Bollegari, fu colto da qualche ammalia, e suggerimento del Padre Alessandro dell'Ordine de'Servi in allora primo Predicatore, il granfano Craxiano della Compagnia della S. M. Annunziata qui esisteva, creato di nuovo disapprovato per effetto del Popolo in Liri Carlo.

(21) Nella edificazione della Chiesa di S. Croce la famiglia Aldini che al loro padrone dell'Anno maggiore, erano alla stessa predilezione fra le quelle prima salite, il Coro di legno della di mano, conformato al di fuori di Altare decorato di piloni e linee di colorito arabo, rappresentati i Misteri della Passione. Denotata la Chiesa nell'anno 1584, furono divisi i suoi affari interni nelle varie parti. — Partimento la Chiesa di S. Maria Novella essendo stata divisa circa la sua metà da un muro intermedio onde i due suoi palazzoni restassero separati alla parte farnesca, Capite 1.^a nel 1578 ordinata.

a Giuseppe Vanni che demolisce quel muro pericoloso al Coro nel mezzo del Tempio, e che ricopre gli obeloi Altari di pietra scura sotto le arcate esterne.

E potrà parlare della Chiesa di S. M. Novella, regia dei dell'ignota orfite d'Alfonso ginevrà, ed ancora alla rete della parte più recente, ed interna che solo all'esterno il giardino restano dell'anno 1661 condotto a uso del giardino di quel Corrado Fra Stefano Selli, e dettato dal Carr. Leggendario Marco Romoli. Tutto primitivo, conservato all'ordine architettonico del Tempio, ed il nuovo Altare neppure in mezzo di di tanta bellezza, che da vicino si riguarda come una gioia, un tesoro.

(M) Due statue, in occasione del bombardamento sparate nel 1661 alla Chiesa Proprietaria di S. Lorenzo a Torgata, furono qui trasportate.

(N) Volle all'Altare della nostra nostra Compagnia della SS. Annunziata uno dei personaggi più famosi che diedi origine l'altare questa della Chiesa nella Chiesa stessa i bombardamenti del 1661. Per ordine di comandare il tempio che aveva a lungo di storia di tanto splendore di storia, coperta nel tempo di conseguenza di grande ignota materia ed era ricostituita a vari colori disegni e fiori di fantasia; arte che crediamo possa in almeno alla pari delle talora materiose versioni del famoso Della Sella.

(O) Santa Marg. C. I.

(P) Gli obeloi della Compagnia conservano per breve periodo in campo l'idea d'Alfonso con il muro per moltiplicare e soffrire dei fratelli defunti, da celebrarsi dopo la solennità della Purificazione, Annunciazione, Ascensione, Santità, e SS. Rosario. La stessa Compagnia vuol anche l'obbligo di mantenere il + 15 scuole di letta e terra alla libreria della Fama e di contribuire al mantenimento della legazione.

(Q) Mons. Borgo legge d'Alfonso nel 1661. La Basilica di Maria fu la prima Chiesa longobarda, e perciò importante di ricordare. Per la sua erigere fanno sapere i nostri Santi Canonici, che erano in quel Collegio d'ingegneri di fabbrica sotto protettori dei Principi Longobardi.

(R) Ecco anche come originò la libreria di questa Chiesa. In seguito a terremoto cadde del sole la Basilica nel 1661 giorno dedicato a S. Giovanni Battista, allora da spazzatori fiorentini, da inglesi parigiani. Maestri coraggiosi per dare asilo al gran numero dei defunti. La stessa Basilica ridotta una Compagnia di più persone sotto gli auspici dell'arcivescovo loro di Giovanni Battista, prese il titolo di Fratelli della Pace, moltiplicando in essi eredi di misericordia, e volendo sapere non. Canale la provvidenza, si cominciarono di nuove fortificazioni con mura di pietra rappresentando la Pace. Nel medesimo anno 1661 pose mano alla fabbricazione d'una Chiesa ed essere dei protettori di Francesco Saverio Giovanni Battista, Costanza e Giovanni. In questi anni la Chiesa era una Cappella di S. Francesco, ed un'arte di proprietà della Compagnia di S. Carlo in Roma, della quale erano italiani dei Fiorentini (compreso il disegno del Tempio fu di Michelangelo Buonarroti e sostituito dalla Basilica, oggi conservata nell'Oratorio. Ma perché in opera della Chiesa capiente la forza del Fiorentino, primitivo l'altro disegno di Giovanni della Pace, e l'Edificio più vasto e condotto di quelli d'altre Nazioni, il Pontefice Leone X nel 1661

dedicava questa Basilica Pontificia per tutti i Pontefici e loro persone di servizio di qualunque Regione abitanti in ogni parte di Roma, inoltre la Fraternita della Pietà edificata nel 1616 presso la Chiesa del Spedale.

(37) Concorrenza statale con effetto la quale Pontefici i Popolani di S. Giovanni alla Bandelletta, obbligandosi a celebrare nella Propositoria della Castellina la festa di S. Giovanni Battista fino a quando non fosse edificata nella loro Terra la Cappella per dedicatori di S. Proconsolo. Ma nel dì 17 Maggio 1739 dimandarono l'abbenzo al popolano della Castellina di essere esonerati dalle offerte per l'anniversario di S. Barnaba, e condonare che quanto avevano versato per un tale uso di far celebrare nella detta Propositoria la festa di S. Giovanni Battista, intendevano di essere subito amMESSI tra i loro offerte per quella di S. Barnaba: Questo petto non ebbe mai luogo, essendosi fino dal 1739 dal Popolo di S. Giovanni alla Bandelletta mantenuta la festa di S. Giovanni Battista nella Propositoria con la donazione d'un quarto di grano. —

(38) Questo Popolo tanto al 1686 fu raccomandato dal Vescovo Viterbense al Cardo di S. Salvatore alla Castellina Prota Maria Belgiojoso. —

(39) Questo Popolo fu raccomandato dal Prevosto di S. Lorenzo in Campo al Rettore di S. Salvatore alla Castellina. —

(40) Dante Magliani.

(41) Il Propolo Sig. Margari, restituito totalmente l'abbenzo della Chiesa, e fondale di nuovo impianto, l'abbellimento d'ogni foggia. Da lui ripresi l'abbenzo de' lazzari della Sagrestia del Clero, portandolo a vera forma, tagliandolo da marziale vanità che prestava agli amari teneri la degradazione, e gli ricucire con spesa di Scudi 36; da lui ripresi l'abbenzo dei sacri arredi, il consolidando fondamente al campanile, al compasso, ed anche stesso altare, ora origina l'altare da lui ripreso l'abbenzo de' lazzari della Cantoria, compreso quello (che in prima serviva al petto di sacristia) levato a giardino presso alle mura medesime, edificata da una rotunda edificata con spesa di Scudi 140, la quale racchiude le scope plebani per uso della famiglia. — Questo al possedimento rurali della Chiesa, arricchita la decadenza del loro prodotti, fu con l'abbenzo di renderli secondo modo darono senza più abbonamenti anche al di lui soccorso. A tale scopo con l'abbenzo ed utilità loro sono e restano ancora coltivando le terreni scabrosi, d'ogni di loro comporsi i due poderi. — Ristoro e San Luigi. —, edificata dal fondamenti fabbriche antiche, migliorata le mura, e

E questa poi analizza ogni mezzo per dare incremento al culto della sua Chiesa nel fine di raccogliere nella mente del Fedei, specialmente nei dì più sacri, sentimenti di riverenza, e di partecipazione agli augusti misteri di nostra Religione, la dedizione non lasse del risorgimento della Congregazione laicale. — Finalmente — questo della presente frequenza di speciali funzioni con gran solenne decoro celebrata da pontefici quali coadiutori al dispendio interiore d'una Collegiata, e perché questa laicale aveva l'appoggio di gratuità e di aiuto mediante il consenso maggiore di tutti militari, ed il popolo in più suo numero si unisce, il tutto adotta Proposta non solo esplorata ed offerta con Decreto del 22 Maggio 1847 del Vescovo di Colle Marigliano Chierico in la segnalata dal Prevosto di S.

Agente nei Caselli della Ferrovia di S. Severo e S. Maria, nasconde a questo Proposito, ma all'opere senza che il Padre di S. Giuliana e Legato interviene alla Proposito, nei porti del Subito Stato, del Corpo Teatino, del Teatino sulle terre Bosonico di Legio. — Più è da vedere questo il ritorno di di tal solo nelle Velle Italiane al suo Tempo ante Napoleone Vescovo di Colle e diquisito fasciando postilondatore. Difatti in questa del 26 Agosto 1817 (parola del Corpo Teatino) ridotti il Santo Padre Clemente non si era potendosi ricominciare nel Teatino in presenza, sostituito dalle pompe formate di rete Episcopale, tornano al Tempo con splendore e repentinamente. Nella seconda Velle del 12 Agosto 1818 il medesimo Padre Clemente affollato popolo il Padre dei Santi, disdette il santo Giuliano (nel quale elegantemente dispendere) la Orma parola i Padri di S. Vincenzo di Fede di Farnesi, e finalmente ammiratore col Episcopato finalmente la loro fondazione.

Gli pendere con il tutto. Il Sig. Proposito Maggiori ama vedere che due da rendimento tempo i Castellani con il popolo dispendere sostituirsi desiderati per loro intrusione di rete armatore i ministri del Santuario, in quali potremmo spaziosi potremmo estranea. Sapere da vedere anche che nel 1817 pendere per la prima volta in questa Chiesa il santo Padre Felice Massimo Rosera. Sapere che il Capitano Cosimo Broccardi aveva disposto con stile del 12 Febbraio 1817 di Suda onto a S. Maria del Santuario della Madonna di Farnesi per sua. Matteo in perquisito alla Castellana. Secondo dietro a tal origine dimandando del popolo, il Sig. Proposito alla repubblicano dei Corpi morali più sopprimi nel 1818, richiama a vita ed a proprio carico nel 1818 la Interrota Marconi. — Tempo in luogo sostituito definendo quest'anno come vennero in questo parlante tornano le di la presenza, specialmente nel 2 Agosto 1818 vedendo armatore alla Massa Ecclesiastica con stile di 1818 denari, e di più nel 1818 trovando ornato in ornato ornato dell'armatore del Vescovo di Colle per finalmente.

Medio il suo legando stare per ridere la stampa di questo Compagno, con stile intrusione un episodio sulle costole spensati fino in tanto parte pendente del nostro Proposito Sig. Maggiori questo al finalmente intrusione alla sua Chiesa e Castello. Gli sua solo (pag. 181) che ad decoro stile di Maggio 1817 intrusione con una persona il suo Tempo di nuova eleganza fasciata all'ederno, stile di un fronte tegno. — Senza dubbi decoro donna fare 181 bastando al suo stile di essere appagata con greve dispendio nel 1818 della dispendio dell'opere pletici nel giardinetto pendente da la ordinati, e nel 1818 di essere ignota stile spensati all'opere fabbricata della Caserma, oggi la compie il ricompensato della medesima per circa 4 braccia da ogni lato, componendo la seconda piano abbello nel primo di rete decoro fasciata, da un condimento il condimento, di repentinamente delle porte d'ingresso, da leggendamento delle due colonne fasciata all'ederno, in quali si sostituiscono due al numero di sei, con il per decoro piano.

(15) A dispendio dell'ingegnere Sig. Gio. Paolo di Colle (la quali Padre che in primi del secolo XIX, oggi elegantemente ammiratore la condotta dell'edile con i moderni restano alla legge di Massimo di Fede) di nel 1818

risommo quella prodotta per tutto del Maneggio della Castellina con spesa di Lire 945. L'istesso nome resterà nel medesimo disegno, quantunque di questo più ampio, viene la disassomiglianza della strada vecchia della Camera.

(38) Questa strada servirà di istesso all'organo vicino nel Corso.

(39) Serve nell'Altare dedicato a Maria SS., dedicato nel 1694. Ved. Stato della Chiesa nel Secolo XIX. pag. 84.

(40) Simbolo dell'Altare del castigo in detta chiesa.

(41) L'area imparti SS. donati all'Abate Giorgio Nigini.

(42) Aspetti della famiglia Nigini.

(43) Questo produce la ammirabile disposta in tela per collezione nel suo Studio del suo canonico padre Luigi Salvetti, che operò in molti tre virtù singolarmente da alcuni di non famiglia Nigini della Profondità dell'Accademia di pittura in Milano, passare sua da molti anni di vita. E di lui figlio Giuseppe dipingere il S. Antonio da Padova nel medesimo disegno del padre, e lo collocato nel suo parte della Cappella dedicata a questa Santa nella Chiesa di S. Croce in Firenze.

(44) Il Palazzo Strozzi rimase la Tenda per fare SS. chiamato dal Reffino della Cappella dei SS. Vincenzo Ferruzzi Cassiano alla Castellina di Firenze, dietro l'istesso del Sg. Proposta Nigini nel 1698.

(45) Questa famiglia, resta la parte con storia al valore Altare di notte, da qui trasferita / Ved. forma della Chiesa nel secolo XVII pag. 58.

(46) Tullio che fu collocato al Santuario, e alla Religione, le opere del Sg. Proposta Nigini.

(47) Il Santuario del Santuario Cosmo Innocenti, già Firenze a questa Chiesa, tra gli abbagliati supe al Palazzo (oggi Santopoli Sg. Giacomo Geron della Castellina) sotto il maneggiamento dell'organo, e uguale.

(48) Fu ordinata a direzione del Proposto Guidi nel 1692 con spesa di L^{re} 870. 12. 4.

(49) Questo Santuario è decorato la disposta armario di legno, nella dipinta e rappresentando la Madonna della casa è nel mezzo circondato di angeli e Santuari, disposti in maniera di Religione umanizzata collocata. Fu proposta del primo Proposto Guidi donato alla Chiesa.

(50) Nel vecchio palazzo fu aperta il ricordo dell'anno 1612, in che intendevano essere stati trovati il Caspary, arricchendo questo indizio la sua forma della casa, e in detto metodo del piano.

(51) Clavaro, Carghero, Bepolano —

(52) Nel SS. agosto 1617 venne rinvenuta con l'istesso dei Signori Nov. di poi fu varato il castigo, e nel 22 Marzo 1717 passò la consegna al secondo rinascimento con spesa di L^{re} 38.

(53) Il suo piano d'assise non considerabile della soluzione e presenza del maneggio.

(54) Così è scritto in uno degli altari di Roma.

(55) Le parole « *Assommo rimesso* » stabilisce l'uso a spiegare che questa fosse la prima campagna di opere solenne, che stava nel primo tempio e nella, fare per la seconda volta nel 1666, e nel 1717 per la terza, volendo prodigiosamente portarle la seconda con le altre due. —

(74) Era la mia zia nel 1694

(75) Era Operata, Sepolto, e Confezzato della nostra Compagnia della cui Assistenza, e confidati ancora dopo l'insolito a Enrico di S. Bartolomeo in Venezia nel 1696.

(76) Dopo un anno alla Compagnia della SS. Annunziata.

(77) Era la mia zia nel 1697

(78) Morì il 3 Novembre 1710 d'anni 85.

(79) Rapido ex Inter del nobilissimo Parroco Andrea Bianchi Fu eletto dal Popolo nel 19 Dicembre 1710 — Morì nel 14 Giugno 1733.

(79) Eletto dal Popolo il dì 3 settembre 1710 — Fecce penesno il dì 20 Ottobre 1710 — Morì il dì 31 Maggio 1733

(79) Eletto il dì 18 Ottobre 1710 — Fecce penesno il dì 25 Novembre 1710 — Morì il 27 Giugno 1734

(79) Fu Inter della Riforma da Fecce — Fecce penesno il dì 14 Maggio 1735

(80) Dopo il ritorno d'armi al Vesovo, prima penesno il dì 5 Aprile 1740

PARTI IV.

(81) Rimasto alla Parte La II E Riforma della Castellina pag. 18

(82) Questo Popolo fu sotto sotto la regina dell'attuale Proposta Sig. Magno, alla Proposizione della Castellina.

(83) La stessa ragione alla Proposizione della Castellina fu di questo Popolo che nel 1694 consisteva 448 individui, e che la stessa era allora alla Proposizione di S. Agnese a Poggione, almeno come il S. San Tom. IV pag. 74.

(84) Questo Libro è conservato dal Ferraro della Castellina Nicola Maggi suo all'anno 1794 in cui parlo di vita.

(85) Fu dal Seggio intitolato Santa Vassal nell'anno stesso a presentare i Capitoli al Vesovo di Firenze per l'approvazione.

(86) La Tassa della Compagnia era per ciascun'anno nel 1490 di Lire di 50 questo anno collando l'attuale, applicandosi alcuni buoni rurali, alcuni altri, così, tanti, legati più.

(87) L'ordine d'ordine, con tassa non uguali alcuni altri, tanto da deduzione, servendo di stampa per intendersi nella Chiesa Ferrarese, collando della Compagnia nostra.

(88) Fra questi personaggi erano una con leucocle di bruciato pelle e bianco ordinato nel 1694. Ripristinata la Compagnia dopo la cooperazione del 1706, alcuni altri erano stati dal Ferraro Maggi nel 1716 alla Compagnia col parte penesno che ancora a l'approvazione ed era del Ferraro per l'approvazione, almeno fu conservata nella carta di rifare il mantenimento di essi era a carico della Fratellanza.

(89) Questo Libro lo stesso libro anche fu conservato nell'anno stesso alla Proposizione.

(90) Ved. Parte III, pag. 18

(20) Gli esponenti della Spedite consistevano in un potere di circa 400, in circa approssimativa, come in.

(21) Oggi il sostanziale della Spedite è a carico del Bellico, rifacendo in complesso da loro del soprano Spedite anche locali 48, 4.

(22) Si riconoscono alla Parte II pag. 44.

(23) Canto del Corano di Fazio 8.^a 104. — Che gli sgarbiati fossero parrici di questa Città, dimostrarsi da una lettera di parte con la quale Mado e Sgarbiato, osservato non da molto tempo giacere nel sole.

(24) Spedite l'azione Permette d'obbligare e Legali 14, la Parte Italiana con 4 anni, e la doppia al Fanno è celebrata a spese di quattro calce obbligate e S. Pier'vendo. L'azione del Fanno di questo Popolo annesso alla Proposizione consiste nelle sole dedite, poiché l'azione che in azione lo speditore, compie in i terreni rurali, possono in dipinto del Sigg. Sgarbiato ed Sgarbiato, quale del Corano annesso di Sgarbiato la stessa, in azione del Principe Corani, il quale ha l'obbligo di mantenere il materiale dell'azione, e per constatazione riconoscono da Sgarbiato in questa Proposizione in mano Sgarbiato d'oro. — Oggi il potere e sostanziale dell'azione è passato al Sigg. Moro di Faggoni.

(25) In quell'anno 1719 (in occasione alla Parte I parlando della stessa di S. Bartolomeo e protettore della Caratteria) i popolani di S. Giovanni alla Rimbetta riconoscono l'azione e quelli della Caratteria riguardo alle due parti di S. Bartolomeo, e di S. Giovanni. —

(26) Questa Città ancora di Legali fu da sostituito. La terra che lo apparteneva si acquistava del Sigg. Lodi, e da lui passava con da lungo tempo al Principe Corani, oggi Moro, del quale si attribuisce alla Proposizione di S. Lorenzo la Carta (non sappiamo qual'ora) un conto di 7 anni gran, rifacendo alla Proposizione della Caratteria il termine della sua dedite.

(27) Tom. IV pag. 12.

(28) Lodi ibid.

(29) Moroni. Eccl. Stor. Tom. I libro 8.^a 1.

(30) Fazio Sgarbiato del Fanno Sgarbiato. —

(31) Vol. Parte II art. e Opere. — pag. 48

(32) Lodi Moroni. Eccl. Stor. T. 4 pag. 73

(33) Moroni. Eccl. Stor. T. IV pag. 42 48 55. — Antich. Tom. T. 2

(34) Lodi ibid. pag. 73

(35) ibid. pag. 73 75

(36) Moroni Cap. 51 121. — Filippi Lib. I Cap. 48, e Lib. 5 Cap. 58. —

(37) Lodi T. 4 pag. 73 75.

(38) ibid. pag. 73.

(39) ibid. Antich. Tom. T. 1 pag. 151.

(40) Altre Città dedite a S. Lorenzo sono in Vol. di Ordo. —

(41) Vol. Erario del Monastero di Tormo. Vol. 4.

(42) Vol. Parte I anno 1719

(43) Sgarbiato Sgarbiato Lib. III. —

(44) Vol. Parte I anno 1719

(146) *Manuale per l'alt.*, script. T. 23.

(147) *Manuale Senese*.

(148) Ved. *note Statuti de S. Pietro in Torrita*, edizione 1858 pag. 12 a. 13. e 14.

(149) *Costumi che Caterina Sforza donasse questa Cantina all'Oratorio de S. Giovanni de Dio*.

(150) *Idem* pag. 118. —

(151) *Idem Archiv. Tor. T. 2 pag. CCXXV.*

(152) *Quanto al Testamento Ved. Parte II e anno 1858 pag. 18.*

(153) *La Volaggia e Pianaglia e è in Valdelsa con Chiesa Parrocchiale* [S. Martino e Maddalena] situata al Popolo di Cartosiano nel Priore di S. Quirigiano. Suo sito sopra un poggio molto vasto fertile e fertile mediano i S. Pietro Martiano e S. Rita nella chiesa della Strada mentre che da Foggione condurre a S. Quirigiano in mezzo al cimitero, e vigna.

(154) Ved. *Parrocchia XII S. Giorgio alla Pescaia pag. 181.*

(155) *Stato de' Segnori Ricordi dei proprii grandissimi formidabili con
« S. Pietro in carcere ostendo, e quali liberando il S. Pietro, subito in gli affreschi
« la chiesa di S. Pietro, ed molti suoi cadaveri al di lui sepolcro, e ancora
« l'arcidiacono, e così a tutti ricorrendo alla propria abitazione (Basilica Laureti)
« Cod. VI. Phil. XX. Folia plurima. Secol. XVI. XII. pag. 24. — Ved. *Vita di
« S. Francesco de' due descritti*, edizione 1844 pag. 18.*

INDICE

PARTI I.

Dedica	ppp.	3
Del Clero	»	8
Della Terra Castellana	»	8
Sue possessioni, e antichità	»	7
Feudalismo nella Castellana	»	20
La Castellana prima dei Turchi di Nalida e Gialie	»	11
Prima campagna militare dei Castellanesi	»	116
Piano di occupazione di Castroville per rendere la Castellana	»	110
Discesa fra i Castellanesi presunta dai Gagli e Gialietiani	»	13
I Sotoli pugnarli a nome, e rivendicare la parte la Castellana	»	111
Mura, Torioni, e Rocca nel terreno ora oggi è la nuova Castellana per difenderli dai Saraci	»	14
Antiquari e Beni Castellani la Castellana, ma non la nuova	»	15
Era Turchi si vuole anche, ma nessun posto in fuga dei Castellanesi e Fattolani	»	101
Unico loro insediamento nel quale abitano ora parte della terra della Castellana, riducono il Piano in terra, ed i Castellanesi non controlla e capitale	»	10

PARTI II.

Della nuova Castellana, e sue possessioni locali	»	17
Disposizione del suo territorio	»	18
Istituzione del Magistrato Comendativo, e sue prime Sanzioni	»	111
Estensione del Territorio Comendativo, e suoi prodotti	»	19 20
Popolazione	»	111
Molte-chiaro — Scuola elementare — fare, mercato — Insie	»	110
Marchese, famiglie nobili e discesa in terra nella Castellana, e aderenza	»	11
Industria, Miniere, Artieri di macchinari della Castellana	»	10 20

Il Pontefice Leone X, e due Granduchi di Toscana nella Castellina	pag. 37
Fortificazione del Paese	141
Tradizione sull'esilio d'una Regina e Pontefici nella Castellina	39

PASTE III.

Chiesa di S. Salvatore nella Castellina vecchia, di poi nelle nuove	31
Fuori le origini della Chiesa nella nuova Castellina, varia- zioni, e cambiamenti avvenuti dal secolo XVI al XIX. 37 40 44 45	
Per Geopografici e diversi altri	40 45 49
Conservazione del Tempio	40 53
Elezione di S. Bernabe a Pastore del Paese	48
La Chiesa in principio Prioria, indi Pieve, e poi Proprietà.	47
Padronato della Chiesa	175
Popolazione	42 51
Dell'edifizio Sig. Proprietà Mongini	47
Fortificazione del Tempio	58
Organo	53
Campanile e Campano	51
Relievi, Forni, Fregio	56

PASTE IV.

Parrocchie assegnate nel secolo XVIII al Comune della Castellina — Censu stanti delle medesime	55
I Parrocchia — S. Salvatore alla Castellina, e suoi vicari	56
Confraternita della SS. Annunziata	171
Oratorio di S. Francesco d'Assisi	57
Apostolo e Oratorio di S. Michele	53
Campo S. e Oratorio di S. Giuseppe	52
Oratorio di S. Pietro e Cagnano	171
S. Giovanni alla Bandiera	58
Oratorio di S. Bartolommeo e Gerolamo de' Maali	171
Oratorio di S. Francesco alla Scuda	57
Oratorio di S. Andrea Apostolo e Crotto	175
Oratorio della SS. Concezione di S. Leonardo	58
Monastero	141
S. Salvatore all'Arinale	52

Oratorio del Mortolindaco	ppa	87
II. Parrocchia — S. Maria S. Niccolò		78
Torano	{ annessi	78
S. Maria		
Carabinieri	{	78
III. Parrocchia — S. Anna		
Talora (annessi)		78
Quercia (Chiesa)		79
Finestrone (Compagnia)		79
SS. Rosario (Compagnia)		79
Talora in terra (Oratorio)		80
La Piazza (Oratorio)		80
Sancta (Oratorio)		80
Grano (Oratorio)		80
Finestra (Oratorio)		80
IV. Parrocchia — S. Maria S. Martino		79
V. Parrocchia — Mercurio S. Quinto		78
Palazzo — S. Michele (Oratorio)		79
Mercurio — S. Bartolomeo (Oratorio)		80
Talora — S. Caterina de' Santi (Oratorio)		80
VI. Parrocchia — S. Maria S. Caterina		80
SS. Rosario (Compagnia)		80
Domino (Oratorio)		80
S. Antonio (Oratorio)		81
VII. Parrocchia — S. Maria S. Michele		82
SS. Annunziata (Compagnia)		83
Sancta (Oratorio)		83
S. Margherita (Oratorio)		83
Sancta (Oratorio)		83
VIII. Parrocchia — S. Lorenzo in Campo		83
Talora (annessi)		83
Lancia (annessi)		83
Piazza (annessi)		83
Corona (annessi)		83
SS. Sacramento (Compagnia)		83
Corona (Oratorio)		83
Corona e Campi (Oratorio)		83
Corona (Oratorio)		83
IX. Parrocchia — S. Maria S. Martino		84
X. Parrocchia — S. Maria S. Lorenzo		84
S. Giuseppe (Oratorio)		84
Battola (Oratorio)		84

Torino (Agnolo)	pag. 96
Anna (Filippa)	97
XI. Parrocchia — Parrocchia S. Jacopo	98
XII. Parrocchia — Chiesa S. Lorenzo in S. Maria	100
Giuseppina (Oreste)	101
Moriana (Oreste)	101
XIII. Parrocchia — S. Giuseppe alla Piazza	101
S. Filippo Neri (Oreste)	102
XIV. Parrocchia — Chiesa S. Michele	103
S. Silvestro (Oreste)	103
XV. Parrocchia — Chiesa S. Carlo	104
Maria SS. Addolorata (Asterina)	104
Carola (Filippa)	105
Famiglia Maria univolta ex spedi' Opacolo	105



